

617.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione			
Pisanu	1-00416 27615	Delmastro delle Vedove	3-04580 27627
		Nan	3-04581 27628
Risoluzioni in Commissione:		Delmastro delle Vedove	3-04582 27628
Attili	7-00822 27615	Delmastro delle Vedove	3-04583 27629
Pace Carlo	7-00823 27616	Nan	3-04584 27629
		Nan	3-04585 27630
Interpellanze:		Siniscalchi	3-04586 27630
Lenti	2-02056 27618	Delmastro delle Vedove	3-04587 27630
Aloi	2-02057 27619	Delmastro delle Vedove	3-04588 27631
Aloi	2-02058 27619	Gramazio	3-04589 27632
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta immediata in	
Fiori	3-04569 27620	Commissione:	
Signorino	3-04570 27621	XI Commissione	
Carli	3-04571 27621	Manzoni	5-06990 27632
Cola	3-04572 27622	Mussi	5-06991 27632
Cola	3-04573 27623	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Vascon	3-04574 27623	Landi di Chiavenna	5-06982 27633
Fontan	3-04575 27624	Bruno Eduardo	5-06983 27634
Rivolta	3-04576 27624	Susini	5-06984 27634
Tuccillo	3-04577 27625	Molgora	5-06985 27635
Ostilio	3-04578 27626	Caparini	5-06986 27635
Delmastro delle Vedove	3-04579 27627	Nardini	5-06987 27636
		Nardini	5-06988 27637

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Ostilio	5-06989	27637	Scarpa Bonazza Buora	4-26724	27663
Pezzoni	5-06992	27638	Del Barone	4-26725	27664
Pezzoni	5-06993	27638	Collavini	4-26726	27665
Muzio	5-06994	27639	Rizzo Antonio	4-26727	27667
Interrogazioni a risposta scritta:			Migliavacca	4-26728	27667
Copercini	4-26685	27640	Stucchi	4-26729	27668
Casilli	4-26686	27640	Iacobellis	4-26730	27668
Merlo	4-26687	27641	Gagliardi	4-26731	27669
Polizzi	4-26688	27641	Iacobellis	4-26732	27669
Gasparri	4-26689	27642	Iacobellis	4-26733	27670
Gasparri	4-26690	27643	Iacobellis	4-26734	27670
Brunetti	4-26691	27644	Molgora	4-26735	27671
Filocamo	4-26692	27644	Storace	4-26736	27672
Benedetti Valentini	4-26693	27644	Storace	4-26737	27673
Carli	4-26694	27645	Storace	4-26738	27674
Fiori	4-26695	27645	Napoli	4-26739	27675
Colucci	4-26696	27646	Napoli	4-26740	27675
Colucci	4-26697	27646	Savarese	4-26741	27675
Bianchi Vincenzo	4-26698	27647	Cento	4-26742	27676
Bruno Eduardo	4-26699	27647	Cento	4-26743	27677
Bruno Eduardo	4-26700	27648	Ruzzante	4-26744	27677
Apolloni	4-26701	27649	Aloi	4-26745	27678
Turroni	4-26702	27649	Turroni	4-26746	27678
Malgieri	4-26703	27650	Savarese	4-26747	27679
Rotundo	4-26704	27650	Savarese	4-26748	27680
Bruno Eduardo	4-26705	27650	Storace	4-26749	27680
Alboni	4-26706	27651	Testa	4-26750	27682
Cardiello	4-26707	27651	Testa	4-26751	27682
Ballaman	4-26708	27652	Conti	4-26752	27683
Bergamo	4-26709	27652	Lucchese	4-26753	27684
Collavini	4-26710	27653	Lucchese	4-26754	27685
Collavini	4-26711	27654	Menia	4-26755	27685
Rotundo	4-26712	27655	Apposizione di una firma ad una		27687
Malgieri	4-26713	27655	risoluzione in Commissione		
Nardini	4-26714	27656	Apposizione di una firma ad una		27687
Di Nardo	4-26715	27657	interrogazione		
Pasetto	4-26716	27658	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		27687
Follini	4-26717	27658	tivo		
Faggiano	4-26718	27659	Ritiro di una firma da una interroga-		27688
Rotundo	4-26719	27660	zione		
Angeloni	4-26720	27660	Trasformazione di un documento del sin-		27688
Dozzo	4-26721	27661	dacato ispettivo		
Cangemi	4-26722	27662	ERRATA CORRIGE		27688
Ostilio	4-26723	27662			

MOZIONE

La Camera,

considerato il nuovo assetto istituzionale delineato dal Trattato di Amsterdam;

considerato in particolare che un Protocollo allegato al Trattato stesso ha sancito l'incorporazione dell'acquis di Schengen nell'ambito dell'Unione europea;

visto il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'integrazione dell'acquis di Schengen nell'ambito dell'Unione europea svolta dal Comitato parlamentare sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale Europol;

vista la legge 16 giugno 1998, n. 206, di ratifica del Trattato di Amsterdam, che all'articolo 3 impegna il Governo a trasmettere alle Camere tutti i documenti di consultazione redatti dalla Commissione, le proposte legislative della Commissione e le proposte relative alle misure da adottare a norme del Titolo VI del Trattato sull'Unione europea;

considerato che la materia dello «spazio di libertà, sicurezza e giustizia» necessita di un'attenzione costante e specifica che si espliciti attraverso efficaci forme di controllo parlamentare nonché di una visione unitaria dei problemi, così come emerso anche nelle conclusioni del Vertice straordinario svoltosi a Tampere il 15 e 16 ottobre 1999;

considerato che la realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia rappresenterà un passaggio importantissimo nella costruzione della realtà europea in quanto si tratterà di armonizzare le regole, coordinare le polizie, gestire la quotidianità e l'emergenza al tempo stesso dei flussi migratori, delle richieste di asilo, del

controllo comune alle frontiere e delle politiche connesse alla libera circolazione delle persone;

considerato che l'acquis di Schengen costituisce il nucleo su cui poi verrà costruita un'Unione di cittadini europei liberi di circolare in uno spazio sicuro senza frontiere;

impegna il Governo

a trasmettere tempestivamente alle Camere tutti gli atti di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 206, consentendo così al Parlamento di partecipare alla fase ascendente del processo decisionale. In particolare dovrà essere trasmesso ogni progetto di decisione da adottare ai sensi del Titolo VI del Trattato sull'Unione europea e del Titolo IV del Trattato che istituisce la Comunità europea al Comitato parlamentare sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'Unità nazionale Europol, che esprimerà un parere vincolante entro quindici giorni dalla data di ricezione degli atti stessi, così come prevede l'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388.

(1-00416) « Pisanu, De Luca, Selva, Fei, Leccese, Maggi, Pistone, Piscitello, Paissan, Soro, Mussi, Grimaldi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

con il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa, ormai definito anche a livello comunitario, si è realizzato un sistema aeroportuale italiano incentrato su due Hubs;

l'entrata in funzione di Malpensa ed il contemporaneo trasferimento di voli

Alitalia ha già comportato una perdita di traffico per Fiumicino, così come si evince anche dal piano industriale Alitalia 1998-2001;

la IX Commissione con la risoluzione n. 8-00036 del 17 giugno 1998 impegnava il Governo « a definire le strategie di sviluppo integrato del sistema aeroportuale italiano ed in questo quadro a ribadire il ruolo di Hub dell'aeroporto di Fiumicino come quello di Malpensa »;

nell'audizione del 28 settembre 1999 il Ministro dei trasporti ha ribadito l'impegno del Governo ad operare perché l'aeroporto di Fiumicino mantenga il suo ruolo di Hub per i collegamenti con il sud del mondo e non solo per il Mediterraneo;

nel parere reso il 20 ottobre 1999 sul piano industriale Alitalia 1998-2001, la IX Commissione ha ribadito nel punto b) l'esigenza di un'effettiva distribuzione dell'incremento di traffico previsto per i prossimi anni tra i due Hubs di Malpensa e Fiumicino, tale da riequilibrare il traffico e favorire le prospettive di sviluppo di entrambi gli Hubs;

il Ministro dei trasporti, nella sua nota del 6 agosto 1999, con cui ha trasmesso al Parlamento il Piano industriale Alitalia 1998-2001, ha dichiarato che « il Governo non considera la concessione dell'Antitrust Immunity all'intesa Alitalia-Northwest, da parte delle Autorità americane, strettamente pregiudiziale alla piena entrata in vigore dell'accordo »;

l'accordo *open sky* con gli Stati Uniti e la rinegoziazione degli accordi bilaterali con i Paesi extraeuropei possono rappresentare un'ulteriore opportunità per raggiungere l'auspicato sviluppo di entrambi gli Hubs;

impegna il Governo

a rendere immediatamente operativo l'accordo *open sky* con gli Stati Uniti;

a rinegoziare o attivare il maggior numero possibile di accordi bilaterali con i Paesi extraeuropei, soprattutto sulle principali direttrici di traffico;

a distribuire il traffico previsto dal Piano industriale Alitalia 1998-2001, fra i due Hubs, presentando un piano di riequilibrio entro il 30 dicembre 1999.

(7-00822) « Attili, Eduardo Bruno, Boghetta, Merlo ».

La VI Commissione,

rilevato che:

a seguito della messa in liquidazione dell'Isveimer s.p.a. i liquidatori hanno predisposto il piano di liquidazione del fondo di previdenza per il personale dell'Istituto, quale soluzione liquidatoria alternativa alla costituzione di una posizione assicurativa ed hanno individuato il trattamento fiscale degli importi da liquidarsi nella normativa di cui agli articoli 16, 18, comma 1 e 48-bis, lettera d) Tuir;

tale criterio di tassazione è illegittimo e foriero di grave danno per i dipendenti in quanto determina una elevatissima ed ingiustificata imposizione fiscale sulle somme pagate ai beneficiari;

il giusto criterio applicabile è viceversa quello desumibile dal combinato disposto degli articoli 42, comma 4 Tuir, come integrato dall'articolo 6 della legge 26 settembre 1985, n. 482; 16, comma 1, lettera a) e 17, comma 2 Tuir;

la normativa in ultimo richiamata risulta applicabile alle prestazioni erogate in forma di capitali a soggetti iscritti a forme pensionistiche complementari in epoca antecedente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 124/93 (istitutivo dei cosiddetti fondi pensione), quali sono i beneficiari del fondo Isveimer in questione;

tale principio emerge dalla lettura degli articoli 42, comma 4 Tuir e 1, comma 5 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30;

invero, la disposizione contenuta nell'ultimo periodo del citato comma 4 dell'articolo 42 che esclude l'applicazione

della regola ivi prevista per la determinazione della differenza tassabile in riferimento ai capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita « alle prestazioni erogate in forma di capitale ai sensi del decreto legislativo n. 14/93 e successive modificazioni ed integrazioni » non è operante con riferimento ai vecchi fondi in virtù di quanto disposto dal citato articolo 1, comma 5 del decreto-legge n. 669, il quale ha chiarito che la predetta esclusione deve intendersi riferita « esclusivamente ai destinatari iscritti alle forme pensionistiche complementari successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124 »;

l'esclusione in ultimo riportata si comprende perfettamente ove si consideri che alle prestazioni erogate ai sensi del citato decreto legislativo n. 124/93 si applica il nuovo regime tributario analiticamente specificato nell'articolo 13 del citato decreto legislativo;

l'applicabilità del previgente regime fiscale nei termini specificati dal citato articolo 42, comma 4, alle prestazioni erogate in forma di capitale ai soggetti iscritti ai fondi preesistenti è stata, peraltro, già affermata in più occasioni dallo stesso Ministero delle finanze, ed in particolare:

nella circolare ministeriale 17 giugno 1987, n. 14 (cosiddetto « circolare Guarino »), interpretativa della legge 26 settembre 1987, n. 482 (che all'articolo 6 ha integrato la disciplina fiscale di cui al citato articolo 42 prevedendo l'applicazione della ritenuta alla fonte a titolo d'imposta del 12,50 per cento sulla differenza tassabile), dove è stato chiarito che le regole per la tassazione dei redditi di capitale corrisposti in dipendenza dei contratti di assicurazione sulla vita di cui al citato comma 4 dell'articolo 42 sono applicabili anche ai capitali erogati da enti o casse al fine di garantire ai lavoratori iscritti un trattamento pensionistico integrativo;

nella successiva risposta ministeriale 9 settembre 1998, n. 144/E in cui il ministero ha ritenuto applicabile il citato

comma 4 dell'articolo 42 anche all'ipotesi di rimborso di contributi versati a forme pensionistiche complementari istituite prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legislativo n. 124/93 per effetto dell'insussistenza delle condizioni previste per la maturazione del trattamento pensionistico;

in ultimo, nella circolare ministeriale 9 ottobre 1998, n. 235/E nella quale è stata ribadita l'applicabilità del previgente regime fiscale alle prestazioni erogate in forma di capitale nei confronti dei soggetti che risultano iscritti alle forme pensionistiche complementari entro il 28 aprile 1993 (data di entrata in vigore del decreto legislativo 124 citato) ed è stato altresì ricostruito tale regime d'imponibilità, da un lato con riferimento alle prestazioni in forma di capitale corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (cfr. par. 6.2.1. e 6.3.2. punto 1) della citata circolare n. 235/E); dall'altro, con riguardo alle prestazioni in forma di capitale corrisposte in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita o di capitalizzazione (contratti da ritenersi assimilabili in funzione della relativa sostanziale equivalenza, come pure già precisato nella richiamata circolare n. 14/97; cfr. paragrafo 6.3.2. punto 2) della citata circolare 235/E);

con riferimento a queste ultime il ministero ha, in particolare, chiarito che l'imposizione fiscale sulla parte relativa al rendimento va effettuata mediante ritenuta alla fonte a titolo d'imposta nella misura del 12,50 per cento, salva l'applicazione dell'aliquota prevista per la tassazione del Tfr sull'importo dei contributi versati dal datore di lavoro e dal lavoratore eccedenti il 4 per cento della retribuzione annua, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, Tuir;

considerato ancora che:

i liquidatori dell'Isveimer hanno assoggettato a tassazione le somme dovute in sede di pagamento diretto del valore capitale del fondo applicando impropriamente gli articoli 16, comma 1, lettera b) e 18, comma 1 Tuir, nonché addirittura l'ar-

articolo 48-bis, lettera d) Tuir riferibile alle sole prestazioni periodiche indicate alla lettera h-bis del comma 1 dell'articolo 47 (e quindi alle sole « prestazioni comunque erogate in forma di trattamento periodico ai sensi del decreto legislativo n. 124/93 » e non certo alla capitalizzazione di rendite derivanti da versamenti ai vecchi Fondi), anziché rifarsi al disposto degli articoli 42, comma 4, 16, comma 1, lettera a) e 17, comma 2 Tuir, come innanzi specificato;

i liquidatori medesimi hanno, conseguentemente, assoggettato illegittimamente a tassazione separata, secondo le regole stabilite, peraltro, per gli emolumenti arretrati (ex articolo 16, comma 1, lettera b) citata, il valore capitale del fondo, nella misura dell'87,5 per cento, ex articolo 48-bis, con l'aliquota corrispondente alla metà del reddito complessivo netto del beneficiario nel biennio in cui è sorto il diritto alla percezione, ex articolo 18, comma 1, citato;

impegna il Governo

a riaffermare il precedente orientamento del Ministero delle finanze con specifico riferimento al caso in esame.

(7-00823) « Carlo Pace, Benvenuto ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) nella sede amministrativa, negli organi e aree presenti nell'intero paese conta un organico di 6300 persone, di 1100 precari (contrattualizzati) e di 200 sottoinqua-

drati a fronte di un organico complessivo, previsto dal decreto di riordino del Cnr (decreto n. 19/99), di 8000 persone;

nell'Ente tale precarietà determina una penalizzazione dei lavoratori/trici e una vanificazione di programmi annuali/pluriennali di ricerca scientifica;

è in atto una mobilitazione dei Coordinamenti nazionali e locali dei precari e sottoinquadriati insieme ai sindacati confederali Cgil-Snur, Cisl-Ricerca, Uil P.A.-U.R. e Uniri-Anpri che ha dato luogo all'assemblea nazionale del 23 settembre 1999 e alla manifestazione nazionale del 30 settembre 1999 presso l'Aula convegni del Cnr di Roma;

l'indirizzo dato nella relazione accompagnatoria della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge n. 59 del 15 marzo 1997 nel momento in cui esprimeva il suo parere in merito al decreto di riordino del Cnr (decreto 19/99) indicava la necessità di cambiare profondamente la situazione dell'ente. In particolare, rispetto al problema delle risorse umane, nel parere si affermava la necessità della soluzione del problema dei sottoinquadriati e dei precari e l'esigenza di nuovi concorsi, tenuto conto dell'invecchiamento del personale di ricerca a causa del numero limitato di essi negli anni passati;

il decreto di riordino del Cnr (decreto 19/99) tiene conto di questo parere (articolo 13 comma 2) « nelle more dell'approvazione del piano di cui all'articolo 6 e dei regolamenti di cui all'articolo 7, nell'ambito dell'organico complessivo e nei limiti del fabbisogno di cui all'articolo 51 comma 2 della legge 27 dicembre 1997 n. 499, il Cnr bandisce concorsi per posti in ruolo »;

il Ministero dell'università e ricerca scientifica e tecnologica non ha ancora concesso l'autorizzazione a bandire i concorsi;

nella struttura organizzativa attuale, il Consiglio direttivo previsto dal decreto di riordino del Cnr (decreto 19/99) è formato

dal Presidente e da 8 membri, di cui 4 di nomina governativa e 4 elettivi. I membri nominati devono ottemperare al mandato governativo presente nella relazione accompagnatoria della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge n. 59 del 15 marzo 1997;

la legge finanziaria pone il Cnr in tabella C con la stessa dotazione finanziaria dello scorso anno —:

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere il problema delle limitate risorse finanziarie destinate al Cnr nella legge finanziaria;

quali iniziative intendano assumere al fine di un necessario ampliamento della copertura finanziaria nella legge finanziaria del 2000 per i successivi bandi di concorso;

per quali motivi non sia ancora stata data l'autorizzazione da parte del Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica a bandire i concorsi dopo il decreto di riordino del Cnr (decreto 19/99);

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei 4 membri del Consiglio direttivo del Cnr di nomina affinché ottemperino al mandato governativo presente nella relazione accompagnatoria della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge n. 59 del 15 marzo 1997, varando la prima *tranche* di concorsi previsti nel 1999 e programmando la successiva *tranche* per il 2000.

(2-02056)

« Lenti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

soprattutto nei giorni passati, si è registrata a Reggio Calabria ed in provincia una crescente recrudescenza dell'attività criminale che ha visto, in particolare, l'effero assassinio a Benestare dell'impre-

ditore Antonio Musolino oppostosi decisamente alle continue intimidazioni mafiose, l'attentato alla Wood Line di San Ferdinando, le continue devastazioni di mezzi di lavoro e di immobili dell'imprenditore Vito Lo Cicero, gli atti delinquenziali consumati nel comune di Cinquefrondi, tant'è che il sindaco dottor Michele Galimi ha indetto una riunione di urgenza nel comune per denunciare la drammaticità della situazione venutasi a creare nel comune stesso dove « non c'è notte in cui non si consumano violenze e distruzione » —:

se non ritengano di dovere tempestivamente e decisamente intervenire per arrestare l'ondata di violenza che si sta abbattendo sulla provincia di Reggio Calabria, inviando ulteriori contingenti di uomini e mezzi per rafforzare la presenza dello Stato sul territorio di modo che possa essere garantita ogni attività di ordine economico e sociale, mortificata dal verificarsi di frequenti fatti criminosi, denunciati da parte di ambienti politici, culturali ed economici, e possa, nel contempo, essere scoraggiata ogni ulteriore azione delittuosa che metta a repentaglio anche la vita di cittadini, il cui unico desiderio sarebbe quello di vivere in una società serena ed ordinata.

(2-02057)

« Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

numerosi ed allarmanti fatti di criminalità hanno di recente riproposto con forza il problema di una recrudescenza dell'attività malavitosa nella città di Reggio Calabria;

il fenomeno, articolato e di non facile interpretazione, non consente di escludere la determinazione della criminalità organizzata di riassumere il controllo della società civile e delle istituzioni;

il dottor Salvatore Boemi, procuratore aggiunto della Repubblica presso la

direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, ha recentemente richiamato all'attenzione della pubblica opinione la gravità ed attualità di siffatte problematiche;

lo stesso magistrato, in un contesto sociale caratterizzato da un elevato tasso di disoccupazione dei giovani cittadini, e, con ciò, da un alto indice di emergenza della criminalità organizzata, ha segnalato il pericolo di un accrescersi e di un complicarsi di tali fenomeni a seguito dell'afflusso incessante di extracomunitari;

il dottor Boemi ha dichiarato che le carceri italiane, e quelle calabresi in particolare sono abitate per due terzi da immigrati clandestini;

il magistrato ha espressamente chiesto al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dottor Marco Minniti, presente alla pubblica esternazione, una eventuale chiusura delle frontiere nazionali agli immigrati, in quanto facili reclute della manovalanza criminale, prima che la situazione dell'ordine pubblico diventi incontrollabile —;

se il Governo non ritenga di dover prendere in seria considerazione le illuminanti proposte avanzate da esponente della magistratura inquirente, quotidianamente a contatto con una realtà sociocriminale la cui portata è ben diversa rispetto a quella propinata dai mezzi di informazione di regime in salsa buonista e solidaristica;

se il Governo non ritenga opportuno sollevare le regioni meridionali — che pagano il prezzo più alto all'immigrazione clandestina — e la Calabria in particolare, dal peso crescente di una temibile delinquenza esogena, suscettibile di relazionarsi ed integrarsi pericolosamente con quella endogena, dando luogo ad allarmanti effetti moltiplicativi;

se il Governo non reputi giunto il momento, di fronte alla recrudescenza della malavita, di valutare in termini realistici e non strumentali il principio della solidarietà, recependo le autorevoli istanze che vanno nella direzione della cosiddetta « tolleranza zero », non essendo consentito

che intere regioni siano lasciate alla mercé della criminalità, per di più straniera;

quali urgenti misure preventive e repressive intenda assumere al fine di ripristinare in capo allo Stato il controllo del territorio della città di Reggio Calabria, a dispetto delle attività delinquenziali e di taluni — quanto meno poco responsabili — atteggiamenti politici sinora tenuti.

(2-02058)

« Aloï ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FIORI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda al vero che negli ultimi anni il sistema bancario italiano ha sottratto credito alle piccole e medie imprese in favore di investimenti in titoli che garantirebbero una maggiore redditività;

se tale scelta sia direttamente legata a recenti privatizzazioni di istituti di credito pubblici o semi-pubblici che si stanno orientando per la massimizzazione dei profitti a breve termine e quindi per la drastica riduzione, fine all'abbandono, dei finanziamenti produttivi;

se non ritenga che sia invece urgente per lo sviluppo e l'occupazione invertire tale tendenza e introdurre misure e riforme che garantiscono al sistema produttivo il credito necessario, nonché norme che sottopongono a specifica tassazione le transazioni finanziarie di tipo esclusivamente speculativo;

quale sia stato negli ultimi anni l'andamento dell'indebitamento del settore privato col sistema bancario distinguendo l'indebitamento non-finanziario da quello puramente finanziario. (3-04569)

SIGNORINO, SEDIOLI e BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate del 6-7 novembre 1999 sulla riviera romagnola si sono abbattute, ancora una volta, avversità atmosferiche che hanno provocato allagamenti ai centri abitati, danni alle abitazioni ed alle attività imprenditoriali, abbattimenti degli stabilimenti balneari, tracimazioni nel porto canale di Ravenna e nei porti turistici, danni al patrimonio pinetale ed ambientale;

i sindaci dei comuni di Ravenna, Cervia e Cesenatico hanno annunciato la necessità di vedere riconosciuto lo stato di calamità naturale —:

quali provvedimenti si intendano mettere in essere, con la massima urgenza, considerando che le suddette calamità sulla costa romagnola sono anche la conseguenza dell'erosione marina e dei fenomeni relativi alla subsidenza. (3-04570)

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di agosto e settembre 1944 il territorio della Toscana nord occidentale, compreso tra i fiumi Magra e Serchio venne sconvolto dalle efferate azioni delle SS e delle Brigate nere che seminarono terrore e distruzione sul monte Pisano, nella piana lucchese, in Versilia e nei dintorni di Massa Carrara e in Lunigiana;

numerosi eccidi furono compiuti in quel periodo e tra questi si ricorda che il 12 agosto fu compiuta la strage di Sant'Anna di Stazzema nella quale perirono 560 persone, la maggior parte delle quali donne e bambini;

i maggiori responsabili delle atrocità commesse nella fascia tirrenica della linea gotica, allo scopo di fare terra bruciata intorno alle formazioni partigiane, furono i reparti della 16^a SS Panzer grenadiere division, comandata dal generale Max Si-

mon, ed in particolare il gruppo corazzato esplorante agli ordini di Walter Reder;

più volte, però, in questi ultimi anni, dal comitato Martiri di Sant'Anna e da altre associazioni della zona, sono giunte richieste per chiarire attraverso ulteriori indagini le responsabilità di tali massacri, che l'interrogante, come parlamentare della Versilia, ha trasformato in interrogazioni ai governi, in particolare al ministero della difesa, senza ricevere alcuna risposta soddisfacente;

gli organi di informazione italiani riportano ora che il quotidiano tedesco *Süd-deutsche Zeitung*, sulla base di carte degli alleati, rapporti di epoca e vecchi documenti, afferma che centinaia di criminali di guerra non sono stati mai processati in Italia, perché dopo la seconda guerra mondiale le autorità italiane non hanno preso alcun serio provvedimento nei loro confronti. Era stata infatti costituita una commissione di inchiesta che aveva individuato alcuni responsabili, afferma il giornale tedesco, e i cui risultati furono spediti in Italia;

sembra, da quanto risulta dalla denuncia dell'organo di stampa tedesco, che l'azione legale non fu proseguita per motivi di attenzione politica alla Germania, da parte dell'allora Governo italiano, preoccupato di non rovinare con imbarazzanti procedimenti, il rinnovato rapporto con la Germania entrata nel 1955 nel patto Nato;

a seguito di ciò i documenti furono rinchiusi per decenni nell'archivio della procura militare, rendendo di fatto impossibile assicurare alla giustizia italiana i criminali di guerra tedeschi macchiatisi di enormi atrocità nel nostro Paese, contro i partigiani e soprattutto contro la popolazione civile;

per tali crimini non è prevista alcuna forma di prescrizione —:

se non ritenga opportuno fare piena luce sulle vicende denunciate dal quotidiano tedesco e riprese dalla stampa italiana;

se sia a conoscenza, dagli atti in suo possesso, che a seguito di una rogatoria emessa dal procuratore militare di Roma verso la Germania, tesa ad acquisire tra l'altro, documenti e notizie sugli eccidi compiuti dai militari tedeschi nell'estate del 1944 nel nostro Paese, il Ministro degli esteri dell'epoca, Gaetano Martino, sarebbe intervenuto, con lettera del 10 ottobre 1956, per impedire che tale richiesta avesse seguito;

se non ritenga di dotare il tribunale militare di La Spezia (competente per territorio), di un adeguato organico di personale per far fronte alle numerose inchieste che giacciono da tempo presso tale ufficio;

cosa intenda fare per assicurare alla giustizia o per acquisire utili testimonianze sullo svolgimento dei tragici fatti nei confronti di quei militari tedeschi, ancora viventi e residenti in alcuni paesi europei, che parteciparono alle criminali operazioni di cui in premessa;

se non ritenga opportuno promuovere tutte le iniziative atte ad assicurare giustizia, seppur dopo molti anni, ai cittadini italiani, che come nel caso di Sant'Anna di Stazzema, hanno visto spazzare via un'intera comunità distrutta dalla violenza brutale e insensata delle truppe naziste.

(3-04571)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con Pdg del 20 maggio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997, IV serie speciale, è stato bandito un pubblico concorso a 500 posti di assistente giudiziario, VI qualifica funzionale, presso il ministero di grazia e giustizia (ora ministero della giustizia);

successivamente, con Pdg del 13 dicembre 1997, i posti sono stati elevati a 1.274;

i posti a concorso sono stati articolati sulla base di undici concorsi circoscrizio-

nali presso le seguenti corti di appello: Bologna, Cagliari-Sassari, Firenze, Trento-Trieste-Venezia, Torino, Catanzaro-Reggio Calabria, Potenza, Palermo-Caltanissetta, Messina-Catania, Milano-Brescia e Genova;

le procedure concorsuali sarebbero ormai concluse;

nel primo semestre del corrente anno, sarebbero stati assunti solo 474 vincitori del citato concorso e, rispettivamente, alle corti di appello di Torino, Trento-Trieste-Venezia, Messina-Catania, Cagliari-Sassari e Potenza;

il 10 settembre 1999, il Consiglio dei ministri avrebbe autorizzato l'assunzione di sole 450 unità, che dovrebbero essere distribuite tra le varie direzioni del ministero della giustizia, mentre per le restanti assunzioni ci sarebbe un blocco almeno fino al luglio 2000;

sembrerebbe che solo un'esigua percentuale di questi assistenti giudiziari sarà assegnata alle varie corti di appello;

da questa situazione deriverebbero gravi disagi non solo per i vincitori del concorso, ma anche per coloro che già operano presso le corti di appello, i quali avendo già ottenuto il decreto di trasferimento presso altre sedi — seppur in attesa della sua esecuzione — temono che la loro aspettativa sia disattesa proprio a causa delle mancate assunzioni di nuovi assistenti giudiziari;

il ritardo dell'autorizzazione ad assumere i vincitori del concorso *de quo* sarebbe imputabile alla mancanza delle relative risorse finanziarie;

ogni pubblico concorso dovrebbe essere bandito sulla base di una preventiva copertura finanziaria —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, perché sia stata autorizzata l'assunzione di sole 450 unità;

quando i restanti vincitori del concorso potranno entrare nell'organico del ministero perché della giustizia;

perché sia stato deciso di aumentare i posti a concorso, se poi di fatto i vincitori non possono essere assunti in tempi ragionevoli;

quali misure si ritenga dover prendere affinché presso i distretti delle corti di appello, di cui al concorso menzionato, sia realizzata la copertura organica del profilo di assistente giudiziario, anche per garantirne il regolare funzionamento;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per far fronte alla congestione dell'attività giudiziaria, dovuta anche agli organici cronicamente carenti.

(3-04572)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da mesi, il ministero per i beni e le attività culturali starebbe chiamando a Roma quei dipendenti che hanno presentato una domanda di trasferimento, al solo fine di comunicare loro l'esito delle istanze;

le convocazioni consisterebbero soltanto nell'interrogare l'unico computer all'uopo predisposto;

gli incontri avverrebbero presso la chiesa di Santa Marta, nelle vicinanze del ministero, una struttura poco adatta ad accogliere i dipendenti convocati, dato che tra l'altro disporrebbe di servizi assolutamente insufficienti;

tali convocazioni avrebbero comportato un notevole disagio ed un sacrificio economico per i dipendenti che operano fuori Roma —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero ad adottare un così

singolare modo di comunicazione sull'accoglimento o meno di una domanda di trasferimento;

se sia normale che un dipendente, che abbia presentato domanda di trasferimento, debba essere costretto a sopportare disagi e sacrifici economici solo per conoscere l'esito di un'istanza, prodotta al ministero di appartenenza;

quali misure si intendano adottare affinché non vi siano altri dipendenti sottoposti alle stesse complesse procedure di cui in premessa e perché sia dato un rimborso agli altri dipendenti che hanno, invece, subito l'iniquo *modus operandi*.

(3-04573)

VASCON, CHINCARINI, DALLA ROSA, BAGLIANI, GUIDO DUSSIN, CALZAVARA, CAVALIERE, STEFANI e MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dall'organo d'informazione *il Gazzettino*, del giorno 9 novembre 1999, precisamente a pagina 6, risulta che dopo anni d'attesa i candidati che concorrevano al posto di funzionario per il ministero delle finanze hanno potuto fare la cosiddetta prova scritta. Gli stessi concorrenti hanno, loro malgrado, potuto rilevare che i posti di funzionario erano stati di gran lunga ridotti. Tale riduzione risulta essere stata applicata solamente nelle regioni dell'Italia del nord. Nello specifico in Veneto su 619 posti di funzionario tributario di 8° livello messi in concorso il 23 giugno 1997, solamente 209 saranno effettivamente assegnati —:

per quale motivo sia stata applicata una riduzione così drastica dei posti;

per quale motivo invece al sud d'Italia i posti previsti nel 1997 sono stati pressoché confermati con percentuali altissime oltre il 90 per cento dell'impegno risalente al 23 giugno 1997.

(3-04574)

FONTAN, LUCIANO DUSSIN e APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a differenza di quanto riscontrato per tutti i giochi o i concorsi a pronostici, il concessionario per la gestione della raccolta del lotto non fornisce, in maniera dettagliata e in tempo reale i dati relativi al numero di giocatori vincenti, all'entità delle vincite assegnate per l'ambata secca, l'ambo, il terno, la quaterna e la cinquina, al movimento di gioco giornaliero, alla distribuzione geografica sia dei vincitori che della raccolta delle giocate, né si conosce, soprattutto, a quanto ammonti l'universo medio dei giocatori, l'impegno pecuniario medio per giocatore, l'ammontare complessivo del montepremi distribuito in ogni concorso né, tantomeno, la reale entità, sia percentuale che assoluta, di prelievi erariali derivanti, concorso per concorso, dalla gestione del lotto;

ciò non consente ai cittadini e al sistema dell'informazione di verificare direttamente che il gestore operi in ossequio agli interessi dello Stato (che costituiscono parte decisiva del suo incarico), e dei giocatori, che la sua azione economica e l'entità delle vincite sia chiara, trasparente, accertabile, che le vincite vengano effettivamente pagate nei termini previsti, che non vi siano vincite anomale in particolari regioni sedi di ruote d'estrazione come già avvenne nel caso dello scandalo della ruota di Milano, che una tempestiva e precoce informazione avrebbe potuto forse denunciare con largo anticipo favorendo l'azione della magistratura;

ciò non consente neppure di verificare, come da più parti si sostiene, se corrisponda a verità che i giocatori del lotto sono pochi milioni, che sviluppino un impressionante movimento di gioco, pari nel 1999 a oltre 25.000 miliardi, e che per tale evidenza spendano ognuno cifre decisamente al di sopra della media nazionale e delle possibilità economiche del singolo, con frequenti e diffusi casi di patologia e rischi di indebitamento —:

se non ritenga utile ed urgente imporre al concessionario Lottomatica la

pubblicazione di tali dati in corrispondenza di ogni estrazione, in modo da poter verificare analiticamente ogni aspetto relativo alla gestione del gioco, al rischio di frodi e alle conseguenze sociali sulla popolazione. (3-04575)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di medici legali spagnoli, inviati in Kosovo per conto del Tribunale speciale internazionale per i crimini nella ex-Yugoslavia al fine di eseguire le autopsie sui cadaveri dei kosovari di etnia albanese assassinati dai serbi nel corso del recente conflitto, ha ufficialmente dichiarato di non essere riuscito a ritrovare più di 200 cadaveri;

l'Fbi, incaricato dal Governo americano di ricercare e riesumare i cadaveri delle vittime del presunto genocidio, non è ugualmente riuscito a trovarne più di altri 200;

a Diacovica, ove furono denunciati almeno 100 omicidi, a Izbica, in cui si parlò di un ugual numero di assassinati, in altre località kosovare nelle quali furono denunciati eccidi non è stato ritrovato alcun, ripeto alcun, cadavere nonostante siano state effettuate approfondite ricerche nei luoghi della presunta sepoltura;

fonti ufficiali internazionali, diffuse anche in Italia, e lo stesso Governo italiano riferirono invece di almeno 11.000 morti;

la guerra in Serbia è stata giustificata con la spiegazione ampiamente diffusa che era in corso un genocidio ai danni della popolazione di etnia albanese effettuato da truppe militari e paramilitari serbe;

il sentimento popolare italiano, naturalmente ostile alle guerre, fu impressionato dalla campagna di stampa che denunciava carneficine e stragi in corso, e fu

conseguentemente orientato ad avallare un'azione ostile da parte della Nato in un Paese terzo —:

se il Governo italiano conosca e confermi le dichiarazioni rilasciate dai medici legali spagnoli e dal rapporto dell'Fbi;

se la Nato intenda prendere atto di una disparità evidente tra il numero delle vittime ed i danni causati dai bombardamenti alleati in Serbia ed in Kosovo ed i cadaveri di kosovari oggetto del presunto genocidio ritrovati dopo una ricerca durata quattro mesi;

se corrisponda al vero che tra i progetti di ricostruzione dei Balcani dopo i danni causati dagli attacchi Nato, venga data particolare enfasi alla realizzazione del corridoio n. 8, di enorme importanza strategico-commerciale per gli Stati Uniti, anche in via prioritaria rispetto al corridoio n. 5, al cui completamento è invece interessata l'Italia e se il Governo è consapevole delle conseguenze di carattere strategico ed economico che ciò comporterebbe per l'Italia. (3-04576)

TUCCILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri 1998-2001 ha stabilito il nuovo sistema di classificazione del personale in tre Aree di inquadramento;

le tre aree sono individuate mediante le declaratorie riportate nel contratto ove sono descritti l'insieme dei requisiti indispensabili per l'inquadramento in ciascuna area e corrispondenti a livelli omogenei di competenza del personale;

in ciascuna area sono ricompresi i profili professionali che esprimono il contenuto professionale specifico per l'attribuzione delle mansioni e delle funzioni di ciascun lavoratore;

l'area C prevede nella sua declaratoria l'inquadramento di personale che « esplica funzioni di direzione, coordinamento e controllo di attività di importanza rilevante, ovvero lavoratori che svolgono funzioni che si caratterizzano per il loro elevato contenuto specialistico ». La posizione economica dell'area C/2 prevede che in essa vadano inquadrati i lavoratori che svolgono attività ispettiva »;

premesso ciò che è stato scritto nel citato CCNL, l'ispettore del lavoro, ex 7 qualifica funzionale, è stato inquadrato erroneamente dal 1° gennaio 1998 nella posizione economica C1, che non prevede l'attività ispettiva —:

dove e come è previsto nel citato CCNL che la posizione C1 preveda l'attività di vigilanza ispettiva per gli ispettori del lavoro ex 7° livello;

se è previsto che i predetti ispettori del lavoro debbano comunque svolgere l'attività di vigilanza, precisamente prevista dalla posizione C2;

come mai il Governo, pur informato da notizie stampa, non ha rivolto alcuna attenzione alle proteste ed agitazioni in corso degli ispettori del lavoro;

se il citato CCNL vigente, pur essendo di diritto privato, abbia potuto inquadrare contro il dettato costituzionale, più volte ribadito con sentenze della Corte di Cassazione lavoro, i lavoratori subordinati ispettori del lavoro in una posizione C1 che non prevede lo svolgimento delle specifiche mansioni ad essi affidate già per legge e per la qualcosa l'attuale contratto collettivo ne prevede l'inquadramento nella specifica area C2;

come si concilia, infine, che il medesimo ispettore del lavoro possa contestare nella sua attività di vigilanza l'irregolare inquadramento di altri lavoratori subordinati, quando lo stesso ispettore non risulta regolarmente inquadrato dall'amministrazione per le mansioni che di fatto svolge;

se il Governo ritiene opportuno presentare apposite modifiche alla legge fi-

nanziaria per risolvere il contenzioso in essere, attivato dagli ispettori del lavoro, per l'inquadramento degli stessi nella posizione economica contrattuale C2.

(3-04577)

OSTILLIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre trent'anni nello stretto di Messina il servizio di traghettamento dei mezzi gommati è esercitato da 2 sole società in una situazione di sostanziale assenza di concorrenza, considerato che le Ferrovie dello Stato Spa non superano il 20 per cento di quota di mercato;

le due aziende in questione, nel corso degli anni, hanno integrato sempre più strettamente le rispettive attività, ricorrendo anche ad una terza società, detenuta in quote paritarie da entrambe, fino a porre in essere — come ha affermato l'autorità garante della concorrenza e del mercato (decisioni del 14.9.95 e 8.5.96) — una « entità economica unica »;

pendono dinanzi all'Autorità portuale di Messina e al compartimento marittimo di Reggio Calabria alcune domande, presentate da altre società, volte ad ottenere la concessione di approdi sulle due sponde dello Stretto di Messina al fine di intraprendere l'attività di traghettamento in concorrenza con quella esercitata dalle due citate aziende;

le domande, inerenti iniziative imprenditoriali consentite innanzitutto in forza dell'articolo 41 della nostra Costituzione, hanno ad oggetto attività tutelate da precise norme nazionali e comunitarie (Reg. Cee n. 3577/92 del 7.12.92) cui il nostro Paese ha peraltro l'obbligo di dare esecuzione;

avviene, però, che le amministrazioni a cui sono state rivolte le domande di concessione degli approdi e quelle tenute ad esprimere pareri al riguardo, dilatano oltremodo i tempi dell'istruttoria o, addirittura, come è avvenuto da parte del com-

partimento marittimo di Reggio Calabria, subordinano l'eventuale rilascio delle concessioni all'ottenimento di autorizzazioni (qual è quella paesaggistica) che l'aspirante alla concessione non ha titolo per richiedere e ottenere; il che, in pratica, comporta l'arresto del procedimento diretto al rilascio della concessione richiesta e determina un ingiusto vantaggio per le aziende già operanti che così vedono, di fatto, bloccata sul nascere qualsiasi iniziativa concorrenziale;

a ciò aggiungasi che le summenzionate società private che operano nello stretto godono di una inspiegabile situazione di privilegio, dato che — mentre le Ferrovie dello Stato Spa non risultano essere titolari di alcuna concessione nell'ambito del demanio portuale di Villa San Giovanni — le due aziende private si trovano addirittura in posizione irregolare su entrambe le sponde dello Stretto. È accaduto, infatti, che una delle due società in questione nel corso del 1998 si è scissa, dando vita a due soggetti giuridici nuovi e diversi e non risulta che le amministrazioni pubbliche preposte, sull'una e sull'altra sponda, abbiano avuto alcunché da obiettare al subentro di queste nel rapporto concessorio intercorrente con la precedente, quando invece ciò comporterebbe addirittura, ai sensi dell'articolo 47 del codice della navigazione, un'ipotesi di decadenza dalla concessione degli approdi;

avviene, inoltre, che gli scivoli di cui sono dotati gli approdi delle due anzidette società siano a volte sottoutilizzati, mentre alcune altre strutture analoghe, pur essendo state previste nel provvedimento concessorio, non risultano essere state a tutt'oggi realizzate;

tutto ciò, pur concretando fattispecie che giustificerebbero ampiamente un'ipotesi di revoca delle concessioni demaniali, non è stato sinora ritenuto elemento di priorità tale da determinare atti conseguenti da parte delle amministrazioni pubbliche interessate e quindi le società anzidette continuano ad agire indisturbate e ad opporsi, con tutti i mezzi, all'ingresso di altre imprese sul mercato;

al riguardo, alcuni articoli di stampa (e più precisamente il quotidiano *Gazzetta del Sud* del 19 settembre 1999) riportano che a tale opposizione, posta in essere dalla società di cui sopra, si siano aggiunti preoccupanti episodi e azioni di rilevanza tale da aver provocato denunce alle autorità competenti (prefetto, questore, autorità giudiziaria e Direzione nazionale antimafia) da parte di organizzazioni sindacali nazionali e provinciali —:

se siano in corso specifiche iniziative volte ad assicurare il rispetto delle norme di settore e, più in generale, se vengano rispettati i principi del libero accesso agli approdi in favore di tutti gli imprenditori marittimi;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per la verifica di quanto in premessa e per dare corso tempestivamente alle attività di competenza, anche attraverso i propri uffici territoriali, ovvero svolgendo attività ispettive a carico degli stessi ed eventualmente sostituendosi a tali uffici nei casi di ulteriore, manifesta inerzia. (3-04578)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel documento « Ecclesia in Asia », Sua Santità Giovanni Paolo II ha voluto significativamente dedicare un brano insi-stito alla condizione in cui versa l'Iraq;

il Santo Padre, per l'ennesima volta, ha espresso aperta solidarietà al popolo iracheno, ricordando le sofferenze, soprattutto dei bambini, a causa della persistenza dell'embargo che genera la mancanza o comunque l'insufficienza di medicinali e di generi di prima necessità;

il Papa ha quindi nuovamente supplicato Dio affinché illumini « le coscienze di quanti hanno la responsabilità di dare giuste soluzioni alla crisi, affinché ad un popolo già duramente provato siano risparmiati ulteriori sofferenze e lacrime;

l'ulteriore intervento del Santo Padre è monito per tutti i governanti dell'Occidente che, in modo attivo o in posizione più defilata, comunque continuano a ritenere necessario un embargo che, già fallito nel suo obiettivo di rovesciare il presidente Saddam Hussein, produce soltanto sofferenze al popolo dell'Iraq —:

se, anche in ragione dell'ultimo citato appello del Papa, l'Italia non ritenga di dover porre in modo formale e quindi ufficiale la questione della revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq. (3-04579)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio del 1999 il Segretario statunitense alla difesa William Cohen dichiarava al mondo che le vittime della repressione e della pulizia etnica serba in Kosovo erano centomila;

la diffusione, attraverso i « media » di tutto il mondo, di una notizia tanto drammatica contribuì, in maniera determinante, a rendere accettabile la guerra aerea scatenata contro la Serbia;

lo stesso Presidente del Consiglio italiano, nelle sue comunicazioni al Parlamento, richiamò questo genocidio attingendo ai dati sulla cui attendibilità nessuno, all'epoca, ebbe il coraggio di esprimere dubbi;

oggi, dopo cinque mesi dalla cessazione delle ostilità aperte dalla Nato, e dopo le ricerche effettuate da una commissione di 500 esperti provenienti da quindici Paesi, i corpi effettivamente riesumati sono 670, comprendenti morti in combattimento o sotto i bombardamenti degli aerei della Nato;

anche prestigiose testate estere, quali il *Sunday Times* e *Le Monde*, scrivono apertamente che il numero dei morti è, per fortuna, enormemente inferiore a quello comunicato dal governo americano e fatto proprio dal nostro governo;

prende corpo il grave sospetto che le cifre siano state artatamente gonfiate per dare un significato agghiacciante alla criminalizzazione di Milosevic e così giustificare, sull'onda della emotività dell'opinione pubblica mondiale, una operazione di polizia internazionale per rovesciare un regime non gradito —:

quale sia il numero esatto dei morti accertati in Kosovo alla data odierna;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia in grado di confermare, sul punto, le dichiarazioni solenni rilasciate in Parlamento;

se non senta il dovere di smentire ogni falsificazione propagandistica che dovesse già risultare provata sulla base degli accertamenti sin qui eseguiti dalla Commissione del Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra in Jugoslavia (ICTY).

(3-04580)

NAN. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dei tagli alla spesa annunciati da Roberto Colaninno, amministratore delegato e presidente di Telecom Italia, se da un lato può apparire rassicurante nei confronti del piccolo azionariato, dall'altra non può che suscitare profondo sconcerto e viva irritazione, perché conferma in pieno le preoccupazioni e i dubbi più volte esplicitamente manifestati dagli investitori sulla gestione societaria;

stando all'annuncio fatto da Colaninno nel corso del recente incontro con gli analisti di Mediobanca, ogni anno la Telecom avrebbe speso 30 miliardi in regali di Natale, in gran parte ascrivibili al settore delle pubbliche relazioni, che avrebbe occupato, nel periodo d'oro, fino a 400 dipendenti, ed avrebbe elargito almeno 245 miliardi di consulenze, allestendo un faraonico ufficio legale in cui avrebbero lavorato a vario titolo ben 300 persone;

queste cifre, se confermate, veramente indecenti e scandalose, portano il

semplice utente a dolersi del fatto che le sue telefonate costano più care anche per queste dissipazioni, senza peraltro riscontrare in questi ultimi anni alcun miglioramento in termini di servizio da parte di Telecom nel settore «assistenza al cliente»: dai tempi di attesa piuttosto lunghi per quanto riguarda allacciamenti telefonici e riparazioni di guasti, sia nei piccoli che nei grandi centri urbani, alle carenze nella rete telefonica di allacciamento ad Internet, solo per citare alcuni esempi —:

quale sia la posizione del Governo e quali iniziative intenda assumere.

(3-04581)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, ormai, Confagricoltura sta tentando, senza apprezzabili risultati, di sensibilizzare i ministeri del lavoro e per le politiche agricole affinché si affronti, in modo organico, la questione del prelievo contributivo nel comparto agricolo;

sono evidenti a tutti, per consentire il mantenimento di livello di equilibrio finanziario per le imprese agricole, la necessità di interventi di tipo strutturale idonei a comprimere la pressione contributiva attraverso una riforma organica della previdenza agricola;

il decreto legislativo n. 146 del 1997 ha operato in senso esattamente opposto privilegiando le necessità di cassa rispetto ad una analisi seria ed approfondita della condizione delle imprese agricole;

le organizzazioni di categoria da tempo hanno evidenziato come il vero nodo da sciogliere in tema di previdenza agricola è costituito dal problema delle prestazioni;

attualmente la normativa prevede che siano sufficienti soltanto 51 giornate di lavoro all'anno (che scendono sino a 5 nei comuni che risultino colpiti da avversità atmosferiche) per consentire al lavoratore

agricolo di fruire di tutte le prestazioni previste dall'ordinamento (disoccupazione, malattia, maternità, accredito figurativo per la pensione eccetera), mentre sono sufficienti 101 giornate di lavoro all'anno per avere diritto all'indennità speciale di disoccupazione;

un più oculato risparmio nella gestione delle risorse, che deve muovere dall'innalzamento dei requisiti richiesti per l'accesso alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, potrebbe consentire il finanziamento della fiscalizzazione ovvero una serie di altri interventi incentivanti lo sviluppo e l'occupazione;

appare dunque indifferibile un riesame del quadro normativo che regola la materia previdenziale agricola al fine di eliminare le storture sovraevidenziate —:

se, in ragione delle incongruenze segnalate e delle sollecitazioni avanzate dalle associazioni di categoria, non ritengano di dover congiuntamente por mano alla riforma organica della previdenza agricola. (3-04582)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in territorio jugoslavo, e precisamente a Kragujevac, opera la Zastava, la più grande fabbrica automobilistica di tutta l'area dei Balcani;

la Fiat Iveco, proprietaria della Zastava, in diverse circostanze ha lasciato intendere di non avere la volontà di far ripartire la produzione;

la eventuale definitiva chiusura dell'azienda creerebbe condizioni di autentica miseria in un'area di duecentomila persone;

il segretario della Cgil Sergio Cofferati ha ricevuto una delegazione di operaie di Kragujevac che gli hanno rappresentato angosce e timori dei dipendenti della Zastava, limitandosi peraltro ad esprimere generica solidarietà;

alla decisione di Fiat Iveco non è certamente estranea la dichiarata volontà dei Paesi Nato di boicottare la Serbia sinché non si sarà « liberata » del Presidente Milosevic;

appare inaccettabile che si possa decidere lucidamente e freddamente di privare una comunità di duecentomila persone del lavoro e quindi dei mezzi di sostentamento, tanto più in considerazione del fatto che la Zastava non ha una produzione con possibili applicazioni militari —:

se sia informato della decisione di Fiat Iveco di non ripristinare la produzione negli stabilimenti della Zastava di Kragujevac e, in caso affermativo, se non ritenga di dover intervenire per favorire la ripresa dell'attività dell'azienda sulla base di considerazioni di carattere umano e sociale. (3-04583)

NAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Cengio, nella provincia di Savona, a seguito di un disimpegno del Governo sull'esigenza del sito nel quale sorge la fabbrica Acna, si è addivenuti alla chiusura dell'attività produttiva;

nonostante numerose promesse, non si è concretizzata alcuna precisa risposta relativa alla reindustrializzazione delle aree interessate;

ancora una volta è slittato l'incontro interministeriale che si sarebbe dovuto svolgere in data odierna;

non si possono lasciare 140 persone in cassa integrazione senza dare alcuna risposta circa il loro futuro;

tutto ciò dimostra come in realtà non vi siano idee chiare per quanto riguarda il futuro delle aree interessate e, conseguentemente, un piano serio di programmazione per il rilancio del territorio —:

se il Governo intenda prendere seriamente posizione e quali siano le sue reali intenzioni sul futuro della Valbormida.

(3-04584)

NAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ogni tribunale è stato dotato di costosissime apparecchiature di sicurezza per il controllo del pubblico;

dette apparecchiature vedono l'impiego di costosissimo personale,

in realtà, l'accesso ai tribunali può essere superato facilmente da chiunque e tali strumenti non garantiscono la piena sicurezza;

tutto ciò è un evidente spreco di mezzi, di uomini e di costi che bene potrebbero essere invece impiegati per la vera esigenza emergente che è la sicurezza del cittadino —;

quale sia la posizione del Governo e le eventuali iniziative che si intendano assumere.

(3-04585)

SINISCALCHI e BARBIERI. — *Al Ministro della comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

non si conosce se esistano e quali siano i meccanismi e le regole di controllo sulla formazione e diffusione dei dati di ascolto dei programmi televisivi;

questi dati assumono particolare importanza nella formazione dei palinsesti della televisione e della conseguente offerta di programmi che ne deriva;

non risulta che l'Auditel abbia messo in funzione il pulsante del « Voto » ai programmi, presente sul comando del meter;

sul settimanale *Cuore* è apparsa una inchiesta dalla quale si apprende che da tempo non verrebbe rinnovato il campione Auditel e che una famiglia sarebbe rimasta « nucleo campione » per 12 anni;

non si conosce l'attuale situazione del mandato all'agenzia Agb né il livello delle tecnologie che vengono adoperate;

sembrerebbe che la trasmissione telefonica dei dati fa sì che a volte — quando piove in alcune zone del Paese — i dati non arrivano a causa di guasti alle linee —;

quale sia allo stato attuale la situazione dell'accesso e della custodia dei dati del « campione » se i soggetti sottoposti a « test » vengono remunerati, quale sia il livello di affidabilità tecnologica del meter e se è schermato contro possibili intrusioni telematiche;

quale sia il livello di protezione da possibili intercettazioni delle telefonate di trasmissione dati dalle « famiglie campione ».

(3-04586)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministri della sanità, dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1999 il consigliere regionale signora Silvana Bortolin ha presentato al presidente del consiglio regionale del Piemonte una interpellanza urgente avente ad oggetto « *legionella pneumophila* all'ospedale di Vercelli »;

il testo dell'interpellanza nella sua premessa, riferisce parte del contenuto di un fonogramma proveniente dal comando carabinieri per la sanità — Gruppo A.S. di Milano — che risulterebbe inviato a: ministero dell'interno, ministero della sanità, comando operativo carabinieri Roma, prefetto di Vercelli, comando carabinieri O.A.I.O. Roma, comando carabinieri O.A.I.O. Milano, comando carabinieri O.A.I.O. XII Brigata Roma, comando carabinieri regione Piemonte O.A.I.O. Torino, comando O.A.I.O. sanità Roma, questura di Vercelli, comando carabinieri di Vercelli;

l'interpellanza riferisce che il fonogramma sovracitato comunicherebbe che all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli sarebbero state riscontrate le seguenti situa-

zioni: 1) carenze strutturali manutenzione del blocco operatorio; 2) inidoneità del documento di valutazione dei rischi; 3) omessa attuazione di misure tecniche, organizzative e procedurali atte ad impedire l'esposizione dei lavoratori alla « *legionella pneumophila* » riscontrata presente nell'impianto idrico del presidio;

al di là del merito della vicenda, appare comunque decisamente sconcertante che un fonogramma come quello citato possa pervenire ad un consigliere regionale, atteso che il documento, proprio in quanto potrebbe contenere indicazioni circa ipotesi di reato, avrebbe dovuto essere trattato dai soggetti destinatari con la massima e doverosa discrezione —:

quale dei soggetti destinatari del fonogramma abbia consegnato copia del fonogramma al consigliere regionale signora Silvana Bortolin o, in subordine, quale dei soggetti destinatari ne abbia comunicato nel dettaglio il contenuto e se non si ritenga di dover disporre all'uopo approfonditi accertamenti. (3-04587)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'opera devastatrice condotta dai cosiddetti « *writers* » (o « graffitari ») ha assunto dimensioni intollerabili;

la rivista « Guida agli Enti locali », n. 43 del 6 novembre 1999 dà notizia che, nella sola Capitale, Atac e Cotral spendono ogni anno 15 miliardi per danni diretti alle vetture e altri 20 miliardi per il servizio di vigilanza;

ogni giorno, pertanto, a Roma il vandalismo costa cento milioni di lire all'azienda di trasporti, mentre i tempi tecnici per le riparazioni comportano, in un anno, la cancellazione di 70 mila corse;

è stato inoltre calcolato che, nella città di Milano, occorrerebbero centocinquanta miliardi per bonificare gli oltre

cinquantamila edifici pubblici o privati della città lombarda presi di mira dai « graffitari »;

le Ferrovie dello Stato, nella sola regione Abruzzo, hanno dovuto spendere un miliardo per riparare i danni provocati all'esterno ed all'interno delle carrozze dei treni locali che collegano le quattro province;

Assoedilizia ha lanciato, sin dai primi anni '90, un allarme per fermare il degrado, rimasto peraltro lettera morta;

anche la legge n. 352 del 1997, pure espressione di condivisibili intendimenti, con l'introduzione nel nostro ordinamento di due reati specifici, l'uno perseguibile a querela di parte e l'altro procedibile d'ufficio, sembra avere raggiunto risultati apprezzabili;

il sindaco di New York Rudolph Giuliani, sin dal 1993, ha dato vita ad una speciale « *task force* » per lo studio e la repressione del fenomeno, raggiungendo risultati così confortanti da costituire modello studiato da tutte le polizie degli Stati Uniti e persino dalla polizia tedesca;

i costi elevatissimi causati dai « *writers* » e l'immagine degradata delle nostre città debbono indurre i responsabili delle forze di polizia e gli Enti locali ad affrontare con metodo scientifico il grave problema di questa sempre più diffusa forma di vandalismo —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere per contrastare efficacemente l'attività dei « graffitari »;

se non ritenga di dover creare speciali squadre anti-vandalismo operanti nelle grandi e medie città;

se non ritenga di dover verificare i risultati ottenuti dalla polizia di New York accertando se le metodologie ivi applicate possano essere trasferite nel nostro Paese. (3-04588)

GRAMAZIO, CONTI e MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti esservi un protocollo di collaborazione tra la Regione Campania e la Repubblica di Albania per una serie di iniziative di sostegno promosse, in particolare, dalla giunta regionale della Campania rappresentata dall'assessore al turismo, sport e spettacolo, onorevole Andrea De Simone;

in tale accordo si ritiene di grande importanza lo sviluppo della cooperazione sociale e culturale con l'Italia, e in particolare con la regione Campania, per la realizzazione di programmi di scambio con le istituzioni e le numerose associazioni presenti in Campania;

fra le varie iniziative predisposte, come riportato ampiamente dalla stampa partenopea, ve ne sono alcune senza scopo di vero e proprio aiuto umanitario ma al contrario si dà vita a spettacoli, musiche, canti e incontri sotto l'alto patrocinio di personaggi della musica leggera e della canzone, mentre sembra ormai accertato che il famoso « Treno della vita », organizzato e diretto da Silvia Costa, presidente della Commissione per le pari opportunità, sarebbe finito in mano solo ed esclusivamente a gruppi socialisti che fanno capo al partito socialista attualmente al governo in Albania. Nulla del « Treno della vita » è finito, come doveva, nelle mani dei profughi del Kosovo e si spendono soldi della regione Campania per far cantare e ballare i Merola di turno che ricevono lauti compensi dall'assessorato regionale allo spettacolo in funzione pre-elettorale, come denunciato ampiamente da servizi giornalistici apparsi sul quotidiano di Napoli « Roma » —:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

come queste iniziative si inseriscano nel piano nazionale di aiuti all'Albania;

se le azioni di sostegno promosse dalla regione Campania si avvalgano di

fondi statali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza si intendano adottare. (3-04589)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

MANZONI e PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è ormai certa e ufficiale la notizia dello smaltellamento in tempi ravvicinati della base Nato di san Vito dei Normanni in provincia di Brindisi, nella quale sono occupati 120 lavoratori, dei quali 108 in qualità di dipendenti dell'Usaf, e 12 di una ditta privata che ha l'appalto dei servizi di supermercato all'interno della base;

dato per certo che dei suddetti lavoratori, 108 potranno beneficiare delle disposizioni di cui alle leggi n. 98/71 e n. 144/99, che ne prevedono il collocamento presso pubbliche amministrazioni, mentre dodici rimangono scoperti di qualsiasi tutela —:

quali iniziative ritenga di dovere assumere perché sia evitato che nelle more del collocamento i primi rimangano privi di qualsiasi forma di sostegno finanziario, e gli altri 12 perdano definitivamente il posto di lavoro. (5-06990)

MUSSI, INNOCENTI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 3 giugno 1999 un grave incidente sul lavoro ha causato un morto ed un ferito grave presso l'azienda Siderco di Piombino, che lavora attraverso appalti della Lucchini siderurgica Spa;

vittime dell'incidente due giovani di 32 e 28 anni assunti attraverso contratto di formazione lavoro;

l'incidente è avvenuto per la mancanza degli elementari requisiti di sicurezza e per l'assenza di informazione ai lavoratori addetti alla manutenzione di impianti a rischio;

i sindacati hanno immediatamente indetto uno sciopero generale al quale hanno aderito tutte le categorie produttive;

nei mesi scorsi è avvenuto un altro grave incidente mortale che ha colpito un addetto alle pulizie di un'impresa appaltatrice della Magona siderurgica Spa, che è stato stritolato dagli ingranaggi di una macchina a cui stava lavorando;

negli ultimi cinque mesi sono avvenuti quattro incidenti mortali in imprese subappaltatrici di aziende siderurgiche a Piombino, a causa dell'assenza di controlli e di misure di sicurezza nelle imprese appaltatrici;

il fenomeno dell'appalto e del decentramento produttivo costituisce peraltro un aspetto ormai centrale dell'organizzazione del lavoro in numerosi settori, tra cui quello siderurgico, e vede impegnati soprattutto lavoratori giovani e privi di formazione all'interno di aziende che non vengono sottoposte a regolari controlli —

in che modo intenda intervenire per garantire l'applicazione delle misure di sicurezza e di prevenzione nel settore siderurgico, con particolare riferimento alle imprese che operano in appalto, così da evitare che gli addetti presso tali imprese usufruiscano di minori garanzie. (5-06991)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro ha dichiarato che è suo intendimento alienare ad Enel

spa oltre all'acquedotto pugliese e all'Ente irrigazione Puglia e Lucania anche la società Sogesid, società costituitasi nel 1993 con il fine di gestire 145 opere idriche della Cassa del Mezzogiorno;

destinate nel 1995 alle regioni meridionali le 145 opere idriche, la società Sogesid opera quale società di consulenza del ministero del tesoro con il preciso compito di assistenza in esclusiva *ex lege* n. 341 del 1995 agli enti locali per la preparazione delle gare di indire per l'aggiudicazione a soggetti privati della gestione delle reti idriche, fognarie e di depurazione;

la società Enel spa ha dichiarato che parteciperà alle gare per l'aggiudicazione della gestione delle predette reti;

la società Enel spa è, peraltro, la società che controllerà il capitale di Sogesid;

il palese conflitto di interessi potrà essere superato con, alternativamente:

1) la rinuncia da parte di Enel spa alla partecipazione alle gare d'appalto;

2) la risoluzione anticipata del rapporto di consulenza e assistenza svolto da Sogesid;

3) la cessione di Sogesid anziché ad Enel a Sviluppo Italia;

nella seconda ipotesi, Sogesid, con i suoi 44 dipendenti, verrebbe privata della sua unica fonte di profitto con le ovvie conseguenze patrimoniali e giuridiche conseguenti;

nella terza ipotesi, Enel avrebbe presentato in occasione della Opv del suo 34 per cento di capitale sociale, un progetto informativo errato per il riferimento alla acquisizione non più realizzabile di Sogesid negli *assets* patrimoniali della stessa Enel —;

se il Ministro competente sia informato di quanto portato a sua conoscenza;

quali provvedimenti intenda assumere per ovviare al palese conflitto d'in-

teressi che si determinerebbe in caso di acquisizione da parte di Enel di Sogesid ovvero nell'ipotesi di cessione a Sviluppo Italia per l'errata informazione al Mercato in occasione della Opv del 34 per cento del capitale sociale di Enel spa. (5-06982)

EDUARDO BRUNO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Roma ha inviato atto di precettazione nei confronti dei lavoratori degli Aeroporti di Roma interessati dallo sciopero delle organizzazioni sindacali Filt-Cgil-Fit-Cisl-Ultrasporti-Sulta per il 26 ottobre 1999;

la precettazione è motivata dalla necessità di garantire il servizio degli Aeroporti di Roma, evitare ripercussioni su Malpensa e per ragioni di ordine pubblico;

lo sciopero in questione sembra non solo dichiarato nel pieno rispetto delle procedure stabilite dalla legge n. 146/1990, ma aveva già subito uno spostamento di data, dal 5 ottobre al 26 ottobre, per accogliere un invito rivolto in tal senso dal Ministro dei trasporti;

il Prefetto, mentre sembra utilizzare disinvoltamente lo strumento della precettazione contro lo sciopero, ha deliberatamente omesso di convocare il sindacato Sulta quando ha promosso il tentativo di riconciliazione previsto dalle norme —:

se la mancata convocazione del Sulta al tavolo di conciliazione non si configuri come un deliberato atto discriminatorio e di delegittimazione che rischia di alimentare piuttosto che contenere e prevenire la conflittualità;

se non si ritenga sbagliato equiparare l'atto legittimo dello sciopero esercitato nel rispetto della legge che lo regola, ad un problema di « ordine pubblico » e di conseguenza, se non si ritenga arbitrario il ricorso alla precettazione nel tentativo di impedirne il libero svolgimento. (5-06983)

SUSINI e BIRICOTTI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana è la sola regione, insieme con il Piemonte, ad avere una sola Corte d'appello per tutto il territorio regionale;

alla Corte d'appello di Firenze fanno capo ben nove Tribunali, otto dei quali sono ubicati nei diversi capoluoghi di provincia;

la distanza che passa tra alcuni tribunali e relativi bacini di utenza e la città di Firenze è tale da determinare consistenti disagi dei cittadini e dei professionisti sia in termini di tempo che di costi aggiuntivi;

Livorno appare la città più idonea ad accogliere una sezione di Corte d'appello decentrata nella zona tirrenica e alla quale potrebbero fare capo anche i tribunali di Grosseto, Pisa, Lucca ed eventualmente Massa, oggi parte del distretto della Corte d'appello di Genova;

la candidatura di Livorno appare fortemente motivata dall'essere la seconda città della Toscana, la più grande tra le città interessate e quella baricentrica tra le diverse città della Toscana costiera, dall'aver mantenuto ben tre sezioni distaccate del tribunale tra cui Piombino e Portoferraio assai distanti dal capoluogo di provincia, dall'aver il più grande ufficio di sorveglianza del distretto con tre magistrati e numeroso personale, dal fatto che gli uffici giudiziari di Livorno sono stati sempre sede di importanti procedimenti civili e penali connessi alle problematiche marittime di risonanza nazionale ed internazionale;

sugli uffici giudiziari livornesi grava in modo relevantissimo il carico di un settore come quello delle cause di lavoro e di previdenza e assistenza;

su iniziativa del Ministero delle finanze, si è prevista per legge l'istituzione a Livorno di una Sezione decentrata della

Commissione tributaria regionale proprio in virtù delle peculiarità di Livorno e della distanza dal capoluogo di regione;

a sostegno dell'istituzione in Livorno di una sezione distaccata della Corte d'appello di Firenze è stata presentata in data 20 giugno 1996 la proposta di legge n. 1591;

quali iniziative intenda assumere per rendere più razionale ed efficiente l'organizzazione della giustizia in Toscana procedendo alla creazione di una sezione distaccata della Corte d'appello di Firenze con sede a Livorno. (5-06984)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la conciliazione giudiziale si perfeziona con il pagamento da effettuarsi entro 20 giorni dal decreto di conciliazione;

di prassi le Commissioni tributarie dichiarano estinto il procedimento al momento della firma del verbale di conciliazione senza attendere l'ulteriore termine di 20 giorni per la presentazione della ricevuta dell'avvenuto pagamento —:

nel caso in cui il pagamento non venga effettuato nei 20 giorni previsti dalla legge, se l'ufficio può procedere all'iscrizione a ruolo e, in caso affermativo, debba iscrivere l'importo accertato o il conciliato;

da chi può essere proposto l'eventuale appello in presenza di una sentenza di estinzione del giudizio come in premessa;

nel caso in cui il contribuente versi l'importo conciliato oltre il termine dei 20 giorni, sempre in presenza di sentenza di estinzione, se l'importo versato vada considerato come anticipo su quanto verrà iscritto a ruolo dall'ufficio, oppure quale saldo della conciliazione, seppure non perfezionata nei modi previsti dalla legge. (5-06985)

CAPARINI, FROSIO RONCALLI, MOLGORA, ANGHINONI, FAUSTINELLI, CALDEROLI, CÈ, BIANCHI CLERICI, MARONI, GIANCARLO GIORGETTI, STUCCHI, RIZZI, TERZI e MARTINELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia con deliberazione nr. VI/44475, seduta del 30 luglio 1999, propone la delimitazione delle aree ammissibili agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2, ai sensi del regolamento (CE) 1260/99 del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali ed in particolare degli articoli 4 e 6, oltre che procedere all'individuazione delle aree ammissibili agli interventi dell'obiettivo n. 2, il che comporta conseguentemente l'individuazione di zone ammissibili al sostegno transitorio di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) 1260/99;

la proposta metodologica del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 5/193/R del 2 febbraio 1999, che individua la metodologia statistica dell'Istat dei Sistemi locali del lavoro, quale base di riferimento per la delimitazione delle aree ammissibili agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2 del sopracitato regolamento e che evidenzia alcune aree regionali rispondenti ai criteri indicati ai paragrafi 5 (zone in fase di mutazione socio-economica nei settori dell'industria e dei servizi), 6 (zone rurali in declino) dell'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99, così come evidenziati nell'allegato 1, esula da eventuali collegamenti con i criteri di selezione di altre tipologie di aree quali le aree di crisi o depresse, anche ai sensi dell'articolo 87.3c (ex 92.3c) del Trattato che istituisce la Comunità europea;

nella Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome del 22 aprile 1999 è stato definito un accordo di ripartizione fra le regioni del centro-nord della popolazione nazionale ammissibile agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2, che prevede per la regione Lombardia una

quota di popolazione di 640.000 abitanti, subordinando la conferma dell'accordo stesso alla concessione da parte della Comunità europea di un apposito provvedimento a favore della regione Abruzzo onde evitare che la popolazione ammissibile di questa Regione fosse compresa nella quota nazionale;

la Commissione europea non ha ritenuto di aderire alle richieste dello Stato italiano riguardanti la regione Abruzzo;

altresì la Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle Province autonome del 22 luglio 1999, preso atto che il Governo non ha ottenuto il provvedimento a favore della regione Abruzzo, ha approvato la ridefinizione delle quote di popolazione stabilite nell'accordo del 22 aprile 1999, attribuendo alla regione Lombardia, con parere contrario della stessa, una quota di popolazione di 613.102 abitanti;

i criteri e la metodologia applicati per la selezione delle aree che costituisce parte integrante della presente deliberazione, sono così indicati: a) ripartizione della quota di popolazione ammissibile in misura di circa il 57 per cento e il 43 per cento rispettivamente per le zone di cui al paragrafo 5 e al paragrafo 6 dell'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99; b) esclusione dei comuni tecnicamente ammissibili in quanto compresi nei Sistemi locali del lavoro classificati come zone rurali in declino, ma appartenenti a distretti industriali individuati ai sensi della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e quindi classificati come aree ad alta intensità d'impresa; c) formazione di graduatorie territoriali e successiva selezione utilizzando l'indicatore del tasso di disoccupazione per i Sistemi locali del lavoro classificabili come zone di cui al paragrafo 5, e l'indicatore densità demografica per i Sistemi locali del lavoro classificabili come zone di cui al paragrafo 6 dell'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99; d) inclusione, per una quota di popolazione incidente in misura inferiore al 5 per cento di comuni rispondenti al criterio di contiguità territoriale di cui al paragrafo 9, articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99;

la regione Lombardia ha proposto la selezione delle aree ammissibili all'obiettivo 2, avendo come riferimento la quota di popolazione di 640.000 abitanti e, solo qualora il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica procedesse con proprio atto alla riduzione a 613.102 abitanti della quota di popolazione destinata alla regione Lombardia, le aree ammissibili all'obiettivo 2 verrebbero ridotte a una quota di popolazione di 613.102 abitanti —;

se il Ministro non intenda ammettere agli interventi a titolo dell'obiettivo n. 2 ai sensi dell'articolo 4 del regolamento (CE) 1260/99 i comuni indicati nell'allegato 2 della deliberazione nr. VI/44475, seduta del 30 luglio 1999, oltre che comprendervi anche i comuni ammissibili al sostegno transitorio previsto dall'articolo 6 dello stesso Regolamento;

se il Ministro non intenda recedere dalla riduzione della quota di popolazione proponibile per la regione Lombardia.

(5-06986)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della cosiddetta «verticalizzazione» dell'indennità del «pronto impiego» che l'ha resa particolarmente appetibile, per i gradi medio alti si è notevolmente incrementata l'esigenza di espletare turni mensili di attività di volo per il personale aeronavigante dell'Aeronautica militare impiegato in Enti centrali e territoriali per il quale, in precedenza, quando cioè l'indennità in questione non era appetibile, era sufficiente un'attività di volo minima con cadenza semestrale;

il beneficio economico così artatamente elargito viene corrisposto non con criteri di equa rotazionalità che garantirebbe, tra l'altro, l'addestramento di tutto il personale pilota, bensì secondo parametri di una discrezionalità che, privilegiando alcuni, scontenta tutti gli esclusi in possesso di pari requisiti professionali, provocando pericolose frustrazioni motivazionali che

non fanno che alimentare quella tanto paventata « fuga » dei piloti militari che si sta cercando in ogni modo di scongiurare —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché una indennità surrettiziamente estesa a pochi « eletti » degli enti centrali torni ad essere corrisposta soltanto al personale aeronavigante effettivamente in servizio presso i reparti di volo, per il quale il provvedimento migliorativo di « verticalizzazione » era stato varato.

(5-06987)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 505 armonizza il trattamento giuridico dei volontari in ferma breve;

l'articolo 9 del decreto-legge 505 stabilisce le modalità di impiego del personale volontario in ferma breve;

il comma 5 dell'articolo 9 del decreto-legge 505 del 1997 prevede che le eventuali eccedenze di attività di impiego daranno luogo ad adeguati turni di riposo/recupero psicofisico disciplinati da apposite normative di forza armata —:

se il Ministro sia a conoscenza che l'apposita normativa di forza armata preveda un recupero psicofisico pari ad un'ora di recupero ogni tre lavorative;

se sia a conoscenza che esista disparità di trattamento circa il recupero psicofisico da lavoro straordinario regolato dalla medesima norma;

se non valuti l'opportunità di proporre una revisione della normativa, considerato che tale sistema di recupero è anomalo rispetto ad ogni ordinamento sugli orari e sulle condizioni di lavoro. (5-06988)

OSTILLIO. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in Puglia sono da tempo operanti cooperative di manovalanza che effettuano

in appalto lavori di carico e scarico anche saltuario di merci, espressione di una mano d'opera che pur non essendo qualificata riesce a dare una risposta ai noti problemi occupazionali della regione;

tali cooperative hanno saputo creare nel tempo un rapporto di fiducia con le amministrazioni pubbliche, tra cui in particolare le forze armate di cui sono divenute fornitrici di servizi, acquisendo tutti i requisiti prescritti anche in materia di sicurezza e qualità;

i servizi di manovalanza — attività che si caratterizza come *labour intensive* anche per effetto dello scarso valore aggiunto, determinato dalla prestazione, dall'ambito usualmente limitato sia economicamente che territorialmente — non sono sinora giustamente stati oggetto nelle forze armate di particolari restrizioni derivanti dall'eventuale applicazione di normative nazionali e comunitarie in materia di concorrenza e di procedure di affidamento, in quanto legati ad eventi e necessità di norma non prevedibili né distribuibili preventivamente nel tempo e sul territorio, essendo legati ad esigenze puntuali e rese note con minimo preavviso;

recentemente il ministero della difesa ha modificato la propria prassi con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 1999, foglio delle inserzioni n. 21, di un bando di gara in cui vengono accorpate lotti anche di modesta entità e dislocati in province tra loro lontane, e ciò nonostante che il Ministro della difesa, proprio in occasione di una sua visita ufficiale a Taranto abbia parlato della necessità di conseguire un più funzionale rapporto col territorio anche in relazione alle opportunità di lavoro offerte dalle forze armate —:

quali siano i motivi che giustificano da parte della direzione generale del commissariato e dei servizi generali del ministero della difesa l'accorpamento di servizi di carico e scarico in lotti comprendenti località diverse e tra loro distanti, in tal modo facendo lievitare artificiosamente il valore dell'appalto e rendendo — da un lato

— necessaria l'applicazione della normativa comunitaria anche in casi non previsti né dal legislatore comunitario né da quello nazionale e — dall'altro — creando le condizioni per aggiudicazioni non trasparenti e motivo di origine di fenomeni illegittimi di subappalto;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché, soprattutto quando si tratta di servizi privi di un forte valore aggiunto come quelli di manovalanza, le forze armate si avvalgano di maestranze presenti a livello provinciale e regionale e, comunque, locale;

se non si ritenga che l'accorpamento di lotti effettuato dal ministero della difesa in materia di facchinaggio e la conseguente effettuazione di gare europee con risultati ultronei rispetto allo stesso spirito della normativa comunitaria, mentre non giova allo svolgimento di un servizio di carattere locale, abbia l'effetto di penalizzare quei lavoratori — in questo caso gli addetti al facchinaggio della Puglia — che nelle regole dell'Unione europea dovrebbero trovare nuove occasioni di lavoro e non di disoccupazione;

se le direttive dell'Unione europea in materia siano applicabili alle forze armate e se non si ritenga opportuno intervenire presso gli organismi comunitari competenti per le opportune modifiche. (5-06989)

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, OLIVO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo stato indiano dell'Orissa è stato colpito da eventi atmosferici di inusitata gravità e violenza, con venti ad oltre 260 chilometri all'ora ed inondazioni su aree vastissime, comprese zone montagnose e di difficile accesso anche in condizioni normali;

il ciclone ha provocato, secondo stime considerate non ancora definitive, 2 milioni di senzatetto, mentre ha coinvolto con danni di varia entità almeno altri 15 mi-

lioni di persone, con non meno di 3.000 morti, secondo il responsabile dei soccorsi, mentre altre fonti parlano già di 5.000 possibili vittime;

i danni riportati alle vie di comunicazione, distrutte in modo pressoché totale, hanno ritardato i soccorsi, tanto che ad oltre una settimana dal cataclisma molte località non erano ancora state raggiunte, la popolazione era ancora priva persino dei generi e dei mezzi di prima necessità, ed in quasi tutta l'area mancava l'energia elettrica, scarseggiava il carburante e le linee telefoniche erano ancora interrotte;

anche a causa di questi ritardi, si sarebbero verificati episodi di saccheggio e, conseguentemente, interventi armati delle forze dell'ordine, mentre diviene sempre più grave, a detta dello stesso direttore della sanità indiana, il rischio di epidemie, colera ed epatiti —:

quale sia il quadro più aggiornato della situazione a disposizione del Governo;

quali interventi umanitari siano stati realizzati sia direttamente, sia nel quadro dell'Unione europea. (5-06992)

PEZZONI, BARTOLICH, FRANCESCA IZZO, OLIVO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi le Forze armate russe hanno intrapreso una violenta offensiva contro la Cecenia, già « repubblica autonoma » nel quadro della Federazione russa all'epoca dell'Urss, resasi poi veramente autonoma dall'attuale stato russo, dopo una prima, sanguinosa lotta armata;

l'attuale offensiva è motivata da parte russa dalla necessità di stroncare definitivamente « i ribelli islamici », che dalla Cecenia sarebbero partiti e partirebbero sia per azioni armate in altre vicine aree del Caucaso, sia per i gravi attentati che hanno insanguinato la capitale ed altre città della Russia;

L'offensiva in atto, specie per l'impiego di armi terrestri pesanti e di massicci bombardamenti aerei, ha già provocato alte perdite umane, soprattutto tra la popolazione civile, dando anche vita all'ormai tristemente abituale, nei conflitti di questi ultimi anni, esodo in massa della popolazione, esodo che, secondo alcune stime, coinvolgerebbe di fatto o potenzialmente ben la metà della popolazione della Cecenia, indipendentemente dalla etnia di appartenenza e dalla religione professata;

i russi hanno ripetutamente bloccato i passaggi verso le confinanti zone del Caucaso, con aggravamento della situazione dei profughi, bloccati ai posti di controllo senza assistenza e senza generi di prima necessità;

commentatori occidentali sottolineano che il comportamento della Russia, nel caso in questione, ricalca quello messo in atto a suo tempo dalla Serbia in Bosnia e Kosovo, con le note conseguenze messe in atto da parte delle Nazioni Unite e dei paesi della Nato;

il perdurare di questa situazione può generare conseguenze ancora più gravi, come il coinvolgimento di altri Paesi ed aree del Caucaso stesso, ma, soprattutto, con il rafforzamento, anziché l'auspicata stroncatura, delle posizioni estremiste, di tipo integralista islamico, con la prevedibile continuazione della guerra, anche dopo l'eventuale occupazione militare russa di tutta la Cecenia, sia attraverso forme di lotta partigiana, sia con la ripresa degli attentati terroristici —:

quali iniziative siano state intraprese, direttamente e tramite l'Unione europea sia per suggerire alla Russia di rivedere la propria posizione e per contribuire alla ricerca di una soluzione politica, che eviti, oltre a ulteriori sofferenze e perdite di vite umane, proprio anche i rischi previsti di ulteriore allargamento del conflitto, sia per realizzare immediate misure di intervento umanitario, allo scopo di alleviare le gravi conseguenze del conflitto sulla popolazione civile e sui profughi. (5-06993)

MUZIO e ORTOLANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio dei comuni per l'acquedotto del Monferrato, nella propria assemblea del 26 luglio 1999, ha approvato un ordine del giorno nel quale contesta l'applicazione da parte dell'acquedotto del Monferrato spa, ex concessionaria del suddetto acquedotto, degli aumenti di tariffe pubblicati sul Bollettino regionale n. 43 del 28 ottobre 1998 e n. 46 del 19 novembre 1998;

gli aumenti tariffari sono stati oggetto di diffida da parte dell'Upica, alla quale il consorzio ha chiesto di far conoscere « quali provvedimenti aveva assunto o intendeva assumere per contrastare le iniziative adottate dalla società Acquedotto del Monferrato Spa »;

per effetto dell'articolo 8 del regio decreto-legge 28 agosto 1930 n. 1345, convertito dalla legge 6 gennaio 1931, n. 80, la concessione originaria alla Spa Acquedotto è scaduta il 22 novembre 1994;

il consorzio dei comuni non ha mai deliberato una qualsiasi proroga o rinnovo della concessione originaria;

il consorzio ha contestato che la spa concessionaria possa beneficiare della proroga ex articolo 14 della legge 8 agosto 1992, n. 359 in quanto la società Acquedotto Monferrato non è controllata dall'Eni Spa (beneficiaria della proroga *ex lege*) per mancanza di connessione con gli scopi istituzionali dell'Eni;

le decisioni dei Tar intervenute hanno categoricamente escluso l'applicabilità della proroga ex articolo 14 della legge 359 del 1992 ai concessionari di acquedotti o servizi comunali (Tar Marche 28 maggio 1998, n. 734 — Tar Abruzzo 5 novembre 1997, n. 550 — Tar Veneto 31 maggio 1995, n. 881);

il parere espresso dal ministero dell'interno non abilita la ex concessionaria a

ritenere prorogata la concessione in assenza di un atto formale del Consorzio;

l'articolo 9 comma 6 della legge della regione Piemonte del 20 gennaio 1997, n. 13 non costituisce diritto di continuità per il concessionario —:

quali atti intenda predisporre il Governo per provvedere alla ricognizione dello stato di efficienza degli impianti di proprietà del consorzio come previsto dall'articolo 8 comma 2 del regio decreto-legge 1345/30;

se il Governo intenda riesaminare le disposizioni di cui all'articolo 14 del decreto-legge 333 del 1992, convertito dalla legge n. 359 del 1992, come peraltro richiesto più volte dalla Autorità garante della concorrenza e del mercato, da riferire esclusivamente alle sole concessioni rilasciate da amministrazioni dello Stato e con esclusione, quindi, dell'applicabilità ai concessionari di acquedotto o servizi comunali. (5-06994)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COPERCINI. — *Al Ministro dell'ambiente* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1999 veniva riscontrata una colorazione rossastra delle acque del torrente «Lavino» in località Monte S. Pietro (Bologna): gli esperti dell'agenzia regionale per la prevenzione ambientale evidenziavano la presenza di un abnorme tasso di cromo nelle acque; da accertamenti successivi si individuava nella ditta «Ducrom Zeta» la fonte dell'inquinamento;

a seguito di rilievi dell'Arpa venivano emesse, ad opera del sindaco di Monte San Pietro, varie ordinanze relative alla bonifica del sito senza che a queste seguisse alcuna azione pratica;

da notare come, a valle, il torrente «Lavino» attraversa non solo il territorio del comune di Monte San Pietro ma anche quelli di Zola Predosa ed Anzola Emilia;

veniva promosso successivamente un incontro tra il rappresentante legale della ditta, il sindaco e personale Arpa dal quale scaturivano le seguenti iniziative: a) bonifica totale dell'area entro il mese di ottobre 1999; b) proseguimento nell'area del monitoraggio da parte dell'Arpa —:

se il Ministro sia al corrente della vicenda in oggetto;

se ritenga sufficienti le prescrizioni concordate, con particolare riferimento all'opera di bonifica;

se si sia proceduto alla quantificazione dei danni ambientali. (4-26685)

CASILLI e ROTUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni in più zone della città di Lecce, come al quartiere «Stadio» ed in particolare in via Pistoia, e nelle via Japi-gia, Salandra, Gramsci ed altre, ogni qualvolta si verifica un acquazzone gli scantinati sono invasi d'acqua, sino a due metri d'altezza, causando ingenti danni alle autovetture, ai muri, alle saracinesche, alle porte, agli impianti elettrici, alle autoclavi, addirittura agli ascensori;

gli abitanti dei condomini danneggiati hanno più volte invitato il comune di Lecce a porre rimedio a tale situazione determinata da disfunzioni del sistema fognante e ad intervenire con idonei progetti di ristrutturazione e di ordinaria manutenzione sulla tenuta e deflusso d'acqua della fatiscente rete fognante delle zone interessate;

a tutt'oggi nessun intervento da parte dell'amministrazione comunale è stato messo in cantiere per dare soluzione al problema, che, stando così le cose, è pre-

vedibile si riproporrà in forme persino più drammatiche nella imminente stagione invernale;

i danni sopportati dai cittadini sono direttamente rapportati e collegabili all'atteggiamento negligente dell'amministrazione comunale, che, tra l'altro non si è fatta carico di alcuna forma di risarcimento degli stessi -;

quali iniziative urgenti di propria competenza i Ministri interrogati intendano adottare al fine di favorire una soluzione a tali incresciose situazioni.

(4-26686)

MERLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

l'istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente « I: Porro » di Osasco, che conta una qualificata specializzazione nel comparto agroturistico, ambientale e agroindustriale, continua ad essere un autentico punto di riferimento nel panorama agricolo piemontese. La necessità di dotare suddetto istituto dei servizi adeguati è la prima condizione per garantire funzionalità ed efficienza;

gli amministratori locali della zona attendono alcune risposte concrete per non trovarsi in difficoltà nella gestione concreta dell'istituto, carente appunto di servizi essenziali - come la palestra - e in continua transizione; la questione della palestra, infatti, è da anni la questione centrale per una adeguata funzionalità dell'istituto;

l'amministrazione comunale ha da tempo avviato le procedure necessarie per la costruzione della palestra: dal reperimento dell'area al progetto preliminare, atto indispensabile per richiedere alla regione Piemonte il corrispettivo finanziamento. Il Credito sportivo, inoltre, ha già comunicato la concessione del mutuo e l'amministrazione comunale di Osasco ha già formulato nei mesi scorsi la richiesta di contributo alla provincia di Torino sotto-

lineando che anche il provveditorato agli studi di Torino aveva sollecitato interventi in merito -;

ora, alla luce di questa necessità impellente per l'istituto - la costruzione della palestra - e dell'iter ormai avviato dal comune con la regione e il Credito sportivo, quali iniziative si intendano intraprendere per evitare e prevenire l'ulteriore degrado di un centro scolastico formativo importante per tutto il territorio regionale e, soprattutto, per non indebolire ulteriormente la realtà più qualificata dell'istruzione agraria piemontese. (4-26687)

POLIZZI, TATARELLA e MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la logica, più o meno condivisa, in base alla quale l'Eti ha individuato le manifatture su cui impalcare la nuova azienda si basa sulla individuazione di quelle manifatture già dotate di potenzialità produttiva, in considerazione della intrasferibilità della prima e seconda fase e della trasferibilità della impiantistica di seconda e quarta fase negli spazi esistenti;

all'interno delle manifatture prescelte deve essere presente l'impianto Slicer per lo scioglimento della materia prima;

la manifattura deve avere facile accessibilità alle reti di trasporto (area geografica e localizzazione urbana);

in questo contesto la manifattura tabacchi di Bari con i suoi due opifici (reparto lavorazione omogeneizzato e produzione sigarette) ha visto i posti di lavoro sparire a causa della eliminazione della lavorazione linea costole e della linea *toasting*, a favore di altre congeneri; oltre alla produzione di 4 milioni di chili di premiscelato che dalla manifattura di Bari sono passati ad un opificio dell'Ati di Santa Lucia - Battipaglia (Salerno);

l'opificio principale è una struttura di recente costruzione situata nella zona industriale barese, perfettamente collegata con la stazione intermodale, il porto, l'ae-

roporto, le ferrovie (i due opifici sono dotati di raccordo ferroviario) e a ridosso della circonvallazione barese, nonché a circa due chilometri dall'ingresso autostradale e quindi in posizione ottimale per quanto attiene l'accessibilità alle reti di trasporto;

tale struttura ha una superficie totale di metri quadri 219.400 di cui metri quadri 45.000 di magazzini e metri quadri 13.000 di fabbricati industriali, oltre gli uffici;

attualmente sono in via di ultimazione i lavori di ampliamento della terza e quarta fase, nonché il raddoppio della prima e seconda fase;

la prima e seconda fase è ulteriormente ampliabile se si dovesse decidere di eliminare gli impianti inutilizzati del *toasting* ed eventualmente anche tutta l'impiantistica da 4.000.000 di chilogrammi di premiscelato —;

quali siano i motivi della prevista chiusura della manifattura di Bari;

quali siano i motivi che pongono in discussione la perdita di ulteriori 407 posti di lavoro, in considerazione del fatto che la manifattura tabacchi di Bari risponde a tutti i requisiti richiesti per essere il pilastro della nascente azienda penalizzando ulteriormente un territorio ad alto livello di disoccupazione come quello barese.

(4-26688)

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale di Belluno numerose sono le problematiche che interessano il personale e la gestione dello stesso, non ultima quella, che determina le qualifiche di alcune figure professionali della polizia penitenziaria che la direzione continua a definire in modo diverso dall'ordinario, a seconda dell'incarico ricoperto;

non risulta però che possano attribuirsi al personale di polizia penitenziaria appellativi o denominazioni diverse dalle

originali, in maniera spontanea ed al contempo discriminante, come invece accade a Belluno;

tale situazione è già stata denunciata dal Sindacato autonomo polizia penitenziaria, Sappe, ma nessuna risposta in merito è stata fornita al sindacato;

a Belluno, inoltre, la situazione del personale sanitario risulta piuttosto carente nell'organico, anche a seguito delle dimissioni di due medici che riduce la presenza di tale personale a due sole unità, una delle quali presta servizio da pochissimo tempo e quindi, verosimilmente, è piuttosto inesperta nel settore delle patologie penitenziarie;

risulta altresì che il direttore non segue con particolare attenzione, né dimostra di averla, le problematiche della struttura, particolarmente per quanto attiene al personale di polizia penitenziaria in servizio, per il quale si rileva una notevole carenza di organico;

ancora, la condotta del comandante di reparto è soggetta a numerose doglianze del personale e si ripercuote sull'organizzazione e sulla gestione dell'istituto quando, tanto per citare una delle sue negligenze quotidiane, non lascia disponibili i registri attinenti ai vari servizi, registri che risultano reperibili soltanto nel caso in cui lo stesso comandante sia in servizio, e ciò causa notevole malumore e malessere;

la direzione dell'istituto, inoltre, pare non essere in grado di coordinare l'impiego del personale con trasparenza e imparzialità, né sembra poter garantire la necessaria sicurezza della struttura e dello stesso personale, tant'è che negli ultimi tempi continuano le proteste e le manifestazioni di scontento da parte del personale di polizia penitenziaria;

la direzione, inoltre, molto spesso omette o disconosce le legittime richieste avanzate dal personale, senza alcuna valida giustificazione che sia sostenuta dalle norme vigenti in materia;

troppo spesso all'istituto di Belluno non vengono rispettati gli impegni assunti dall'amministrazione in sede di accordo quadro nazionale e in tal senso, a denunciare tale situazione, è più volte intervenuto il Sindacato autonomo di polizia penitenziaria, sia con il provveditore regionale del Veneto che con la direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), ma nonostante detti interventi l'autorità interessata non ha mai assunto alcun provvedimento in proposito;

la situazione penitenziaria in generale appare sempre più problematica e difficile e, nonostante la recente assunzione della direzione del Dap da parte di Giancarlo Caselli, nell'operato dell'amministrazione non si intravedono soluzioni idonee né accettabili in tempi brevi —:

se sia a conoscenza della situazione relativa alla gestione dell'istituto di Belluno, ma anche degli altri istituti penitenziari del Triveneto e se non ritenga necessario disporre un immediato incremento dell'organico di polizia penitenziaria in servizio al carcere di Belluno;

alla luce della grave situazione generale del sistema penitenziario italiano, che vede coinvolti diversi Istituti sul territorio e la loro gestione (oltre a Belluno, anche Massa, Bologna, Catania, Poggioreale Napoli eccetera) se non ritenga opportuno intervenire direttamente e personalmente per tali situazioni di difficile soluzione, al fine di cercare la maniera più opportuna e idonea per la soluzione dei tanti, troppi problemi tuttora sussistenti nell'intero sistema penitenziario del Paese ed a Belluno in particolare, atteso che il Dap e il provveditorato regionale per il Triveneto, seppure più volte sollecitati dal sindacato, non sono mai intervenuti in merito. (4-26689)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei trasporti ha, d'intesa con il comune di Roma, la Società Co.Tral.

spa e tutti gli enti interessati, previsto il riammodernamento della linea ferroviaria Roma-Pantano;

l'appalto dei lavori è stato assegnato alla ditta Vianini spa che ha iniziato l'esecuzione degli espropri dei terreni utili alla realizzazione dell'opera;

verranno abbattuti alberi secolari in zona già povera di verde;

nel piano di realizzazione della linea ferroviaria è prevista la stazione di Torre Gaia, che insiste tra l'asse di via Casilina e la zona di via Bastianelli considerata ad alta tecnologia ma che non prevede nessun abbattimento delle barriere architettoniche, ciò in considerazione che la stazione in questione è l'unica più vicina alla zona a più alta densità di portatori di handicap;

lungo l'attuale asse ferroviario è già esistente una stazione che risulta ad oggi abbandonata e luogo di ritrovo per senza-tetto, drogati, extracomunitari;

la realizzazione di tale opera comporta una serie di disagi alla popolazione già oltremodo provata dalla mancanza dei più elementari servizi di assistenza primaria, fogne, adeguata illuminazione e servizi per disabili;

in via Bastianelli è stato eseguito dai tecnici della Vianini spa l'esproprio di un terreno in parte dell'Istituto autonomo case popolari e in parte, per dieci unità, di proprietà, senza che ai proprietari fosse stato notificato alcun atto;

nella procedura di esproprio il terreno transennato appare adiacente all'abitazione di una famiglia di disabili alla quale sarà impedita l'uscita dall'abitazione;

il progetto di realizzazione comporta inoltre l'isolamento per tutto il quartiere a ridosso della via Casilina con l'impossibilità di essere servito dai mezzi di soccorso, uffici pubblici quali l'unica farmacia nel raggio di chilometri, scuole ed ufficio postale;

la cittadinanza ha già proposto alle autorità competenti un progetto alterna-

tivo a quello approvato dalla conferenza dei servizi, che prevede, in particolare, l'interramento del treno lungo il tratto interessato;

nella zona in questione non esistono e non sono previsti parcheggi —:

quali criteri di realizzazione abbia seguito il ministero interrogato nella fase di realizzazione del tratto ferroviario Roma-Pantano;

se non risponda a criterio di maggior economicità utilizzare la stazione preesistente di Torre Gaia anziché prevedere una spesa ulteriore per la realizzazione di una nuova;

se non intenda accertare su quali carte topografiche sia stata deliberata la costruzione della stazione di Torre Gaia;

se non risponda ad un principio di economicità e maggior tutela dei cittadini prevedere l'interramento del treno nel tratto corrispondente alla fermata di Torre Gaia. (4-26690)

BRUNETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme sta suscitando una notizia che, se risultasse vera, si configurerebbe come grande truffa nei confronti dei produttori di agrumi della piana di Sibari in provincia di Cosenza;

le associazioni di categoria hanno denunciato in questi giorni — e la stampa ne ha dato ampio risalto — il fatto che alcune società commerciali di Fondi in provincia di Latina, importerebbero dalla Spagna grossi quantitativi di clementine (il mandarino considerato tra i migliori esistenti in commercio tanto da avere ottenuto il riconoscimento del marchio di origine controllata) per poi, confezionate e marchiate come provenienti dalla piana di Sibari, rimetterle sul mercato;

questa operazione infligge un grave colpo ai produttori della zona la cui economia ed occupazione sono legate a questo importante settore produttivo —:

se non ritenga di dover attivare tutte le iniziative per stroncare truffaldine attività di questo genere che, oltre a danneggiare i produttori di agrumi del Coriglianese e della Sibaritide, introducono nei rapporti commerciali metodi illeciti di comportamento che richiedono interventi di tutela e difesa per chi opera e lavora onestamente. (4-26691)

FILOCAMO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali, dell'interno e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Reggio Calabria ed in particolare nella Locride, dopo gli incendi dei mesi estivi che si ripetono sistematicamente ogni anno in quanto non si è provveduto né si provvede alla prevenzione e che hanno determinato una grave devastazione ambientale, si è aggiunta la siccità assieme alla calura persistente da oltre sei mesi;

conseguentemente si è determinata una mancata maturazione e/o cascola di frutti pendenti di olivo, vite, agrumi, nonché una moria di giovani arboreti e mancata produzione foraggiera —:

se sia stato chiesto e dichiarato lo stato di calamità naturale per la fascia ionica reggina per come richiesto dalla maggioranza delle amministrazioni locali tenuto conto che l'unica risorsa della zona è l'agricoltura ed il turismo. (4-26692)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si pone ormai in termini di estrema gravità e di non rinviabile soluzione il problema della carenza di organico presso la questura di Perugia, presso le specialità della polizia operanti in Umbria (stradale

e postale), nonché presso i commissariati di Assisi, Spoleto, Città di Castello, Foligno, Orvieto) e presso la importante scuola di polizia di Spoleto, con l'inaccettabile fenomeno dell'applicazione a compiti prettamente amministrativi di personale di polizia che dovrebbe ad ogni costo essere impiegato nei compiti di istituto sul territorio, per la prevenzione e la repressione dei crimini e per contribuire alla sicurezza dei cittadini;

ogni recente disposizione ed anche gli annunci di ampliamento del personale di amministrazione civile non stanno dando luogo a concrete prospettive di potenziamento dei ranghi operativi della polizia umbra, mentre salgono motivate doglianze sulla dequalificazione del personale di polizia adibito a mansioni non proprie, nonché sulla violazione dei principi di equità retributiva e di corretta amministrazione economica in quanto risultano percettori della stessa indennità di istituto al 100 per cento sia coloro che svolgono servizi amministrativi sia coloro che disimpegnano sul territorio i servizi di polizia in senso stretto —:

se sia consapevole dell'insufficienza dell'attuale organico riferito alla questura, ai commissariati, alle specialità operanti in Umbria, nonché alla scuola di polizia di Spoleto;

se sia consapevole che tali carenze stanno contribuendo al peggioramento della complessiva situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza in una regione che fino ad oggi aveva presentato problemi inferiori alla media di altre zone italiane;

se abbia intenzione di potenziare l'organico dei sopradetti enti con almeno alcune decine di elementi, tra capoluogo perugino ed altre città umbre, anche tramite mobilità, curando che le mansioni amministrative siano assolve dal personale a ciò destinato e siano recuperate tutte le effettive unità di polizia ai precipui compiti di istituto sul territorio. (4-26693)

CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcune scuole medie inferiori fin dal 1969 hanno attuato la sperimentazione di integrazione scolastica;

sono diverse le circolari che nel tempo hanno dato indicazioni circa la formazione di classi sperimentali nonché sull'orario da svolgere;

alcuni provveditorati agli studi fra cui quello di Lucca nel conferire l'incarico ai vari docenti, al fine di realizzare forme di integrazione e di sostegno anche degli alunni portatori di *handicaps*, richiedevano il possesso di competenze acquisite attraverso valide esperienze didattiche e/o professionali al fine di realizzare tali forme di integrazione e di sostegno;

diversi docenti regolarmente incaricati hanno svolto il servizio conformemente alle disposizioni ministeriali espresse in apposite circolari;

l'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312 riconosceva a detti docenti, ai fini del trattamento di quiescenza una maggiorazione dell'anzianità pari ad un terzo del periodo di servizio effettivamente prestato nelle medesime scuole ed istituzioni o sezioni e classi sino all'entrata in vigore di detta legge;

i docenti sopracitati hanno richiesto l'applicazione di tale legge;

da parte degli organi periferici dello stato tra cui il provveditorato agli studi di Lucca si sostiene che tale servizio non rientra tra quello previsto dall'articolo 63 —:

se i docenti nominati nei corsi delle scuole di cui sopra abbiano diritto alla maggiorazione di anzianità prevista dall'articolo 63 della legge 13 luglio 1980, n. 312 o quanto meno chi siano i reali beneficiari di tale norma. (4-26694)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 29 ottobre 1999 gli alunni del liceo Giulio Cesare di Roma hanno eletto

i propri rappresentanti con una votazione che ha visto la vittoria della lista di destra (nucleo Giulio Cesare) con 396 preferenze;

dopo cinque giorni è stato fatto un nuovo scrutinio delle schede rimaste nel frattempo aperte, in luogo sconosciuto e, comunque, senza sicura custodia;

con il nuovo scrutinio la lista « nucleo Giulio Cesare » è stata retrocessa al terzo posto;

tale ripetizione dello scrutinio è palesemente illegittima e comunque avvenuta senza alcun controllo democratico e senza che siano stati avvertiti gli scrutatori e gli interessati —:

se non ritengano che il procedimento seguito abbia violato la normativa vigente e che pertanto debba essere confermato il primo scrutinio avvenuto secondo le procedure previste dalla legge;

se non ritengano che tali irregolarità abbiano determinato non solo la violazione delle leggi in tema di partecipazione e di rappresentanza studentesca ma anche la violazione di un diritto politico degli studenti che costituisce un grave reato punibile ai sensi dell'articolo 294 del codice penale (attentato contro i diritti politici dei cittadini) con la reclusione da uno a cinque anni;

se abbiano avviato le dovute inchieste amministrative e se abbiano inviato la *notizia criminis* al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.

(4-26695)

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

allo scopo di consentire a migliaia di docenti cosiddetti precari, che da anni attendono che venga soddisfatto il loro diritto al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, recenti disposizioni di legge in materia di accesso all'insegnamento hanno stabilito, oltre alla indizione

dei concorsi a cattedra, anche l'espletamento entro il 31 dicembre 1999 dei corsi abilitanti;

al fine di sfoltire l'imponente numero di candidati dai docenti precari che, nel frattempo, avessero conseguito l'abilitazione riservata ed al fine di evitare un aggravio di adempimenti a carico dei precari (impegno quotidiano di svolgere il regolare servizio di insegnamento, frequenza per quattro giorni alla settimana dei corsi per la riservata, preparazione per il concorso ordinario e per la riservata), il ministro aveva, altresì, assunto l'impegno di attivare i corsi abilitanti prima dei banditi concorsi a cattedra;

tale razionale procedura, viceversa, è stata disattesa come disattesi sono stati precisi accordi ed impegni precedentemente assunti, dando il via alle procedure concorsuali e individuando tra il prossimo mese di novembre ed il mese di gennaio dell'anno prossimo le date per lo svolgimento delle prove scritte d'esame;

i ritardi nell'avvio dei corsi abilitanti appaiono ingiustificati e ulteriormente penalizzanti nei confronti di una categoria che ha già subito gravissime, quanto immeritate mortificazioni —:

quali iniziative urgenti il ministro interrogato intenda assumere per scongiurare un'ingiusta ennesima discriminazione nei confronti dei docenti precari, onorando gli impegni assunti ed evitando gli innumerevoli disagi segnalati dai provveditori agli studi in ordine all'impossibilità di organizzare contemporaneamente i corsi abilitanti e i concorsi a cattedra. (4-26696)

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come da più parti prospettato, il meccanismo del computo del punteggio di cui all'articolo 2, comma 4 legge n. 124 del 3 maggio 1999, individuato dal ministero della pubblica istruzione con ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999, risulta fortemente penalizzante nei con-

fronti della maggior parte dei precari che conseguiranno l'abilitazione all'insegnamento nella prossima sessione riservata;

è giusto ed opportuno modificare il meccanismo di detto calcolo, individuando un criterio che consenta l'effettivo riconoscimento del servizio prestato —;

se il ministro interrogante non intenda rivisitare l'ordinanza ministeriale indicata in premessa, ed in particolare l'articolo 9 della medesima, evitando che venga svilito il valore del punteggio acquisito per gli anni di servizio pre-ruolo prestato e consentendo il riconoscimento della professionalità acquisita. (4-26697)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri della giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i quartieri Nuovo Latina e Nascosa (ex Q4 e Q5) siti nel comune di Latina, la cui costruzione è iniziata da oltre 15 anni e che oggi contano quasi 30.000 abitanti, sono ancora privi di servizi e di parte delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;

la convenzione stipulata tra il comune di Latina ed i Consorzi dei costruttori poneva a carico di questi ultimi la realizzazione di tali opere;

ad oggi le opere di primaria urbanizzazione risulterebbero non essere completamente realizzate con alcuni casi di realizzazione in difformità al progetto esecutivo, mentre le opere di secondaria urbanizzazione nella maggior parte dei casi non risultano essere state poste in opera;

i cittadini residenti avrebbero puntualmente pagato ai consorzi la quota parte loro spettante per la realizzazione delle succitate opere;

l'inchiesta, che la magistratura sembrerebbe aver avviato al riguardo, parrebbe ancora non essere arrivata al termine e non avere accertato, ove esistenti, eventuali responsabilità —;

quali iniziative si intenda porre in essere per accelerare la risoluzione di tale annosa problematica oggettivamente riscontrabile e causa di gravi disagi per gli abitanti dei quartieri in oggetto;

se esista un'azione intrapresa dalla magistratura mirante ad appurare un'eventuale danno a carico dei residenti o del comune di Latina, e, se esista, a che punto sia tale azione giudiziaria.

(4-26698)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fra i compiti istituzionali dell'Enav, così come definiti dalla legge n. 145 del 1981 e successivamente dalla legge n. 665 del 1996, figura indiscutibilmente l'assistenza meteorologica alla navigazione aerea;

nelle citate leggi si utilizza per la prima volta il termine meteorologia aeroportuale che in campo internazionale non ha nessun tipo di significato;

tra le varie branche della meteorologia l'unica che ha attinenza con la navigazione aerea è la meteorologia aeronautica;

l'assistenza meteorologica alla navigazione aerea è fornita dai due centri di previsione dell'Enav ubicati sugli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Linate;

nel Contratto di programma stipulato tra l'Enav e ministero dei trasporti è prevista la « divisionalizzazione » dei servizi di assistenza al volo, contrariamente a quanto avviene nella maggior parte dei paesi aeronauticamente avanzati, dove l'assistenza al volo è sotto la responsabilità di un unico ente quasi sempre governativo;

tra i servizi destinati alla gestione di terzi, quello meteorologico è l'unico prettamente operativo e necessita di un costante, diretto e tempestivo coordinamento con gli utenti aeroportuali (torre di controllo, piloti, compagnie di navigazione ae-

rea) e una sua marginalizzazione comporteranno gravi rischi per la navigazione aerea;

le osservazioni al *radar* meteorologico di Fiumicino e di Milano Linate, di notevole importanza nell'allertamento dei piloti sulla presenza di condizioni meteo avverse, sono interrotte da diversi mesi per l'oscuramento del fascio *radar* causato dalle nuove strutture aeroportuali (caso di Fiumicino) e per la difficoltà di reperire i pezzi di ricambio degli ormai obsoleti *radar* Enav (caso di Milano);

l'Enav sopporta un onere ingente di spesa pari a 40 miliardi annui che vengono stornati all'Ami per compiti che dovrebbero essere di competenza Enav —:

se si intenda rivedere il Contratto di programma garantendo la gestione da parte di un unico ente dei servizi di controllo del traffico aereo, informazioni aeronautiche, meteorologia aeroportuale e telecomunicazioni aeronautiche;

se si intenda sostituire il termine meteorologia aeroportuale con il termine meteorologia aeronautica, permettendo la nascita di un Servizio di meteorologia aeronautica dedicato prettamente all'assistenza alla navigazione aerea civile, nel pieno rispetto della sicurezza, regolarità ed economicità dei voli;

se si voglia favorire l'utilizzo del *background* professionale e dei mezzi tecnologici per supportare eventuali applicazioni commerciali dei prodotti meteo e impegnare l'Enav ad una profonda riorganizzazione del settore per essere in grado di fornire un servizio di meteorologia aeronautica secondo le normative internazionali Icao e Wmo;

se si intenda stanziare una somma pari a 160 miliardi per un piano quadriennale di sviluppo della meteorologia dell'Enav (40 miliardi annui Ami) e provvedere all'assunzione delle 10 unità di meteorologi, così come deliberato nel dicembre 1998, e alla certificazione di tutto il personale;

se si voglia acquisire rapidamente l'emissione dei restanti messaggi meteorologici ancora sotto la responsabilità dell'Ami e revisionare ed adeguare agli *standard* internazionali di tutte le apparecchiature di rilevamento dati meteo in possesso dell'Enav. (4-26699)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 145 del 1981 e la legge n. 665 del 1996 indicano come istituzionale il servizio tecnico di Enav;

il servizio è ancora appaltato alla Vitrociset;

tale appalto, come chiarito dalla verifica del Ministero del tesoro, tra l'altro, supera di ben 125 miliardi la corretta valutazione di congruità industriale;

la mancata autonomia sui servizi tecnici, in violazione della legge n. 145 del 1981, fu una delle cause del Commissariamento dell'allora Aaavtag nel 1994;

in tutti i Paesi della Comunità Europea, come raccomandato da Icao e da Eurocontrol, il citato servizio tecnico della conduzione e manutenzione tecnica di base è gestito direttamente dalle aziende pubbliche di assistenza al volo, soprattutto per considerazioni inerenti alla massima sicurezza del volo;

tutte le Organizzazioni sindacali presenti in Enav si sono dichiarati contrari alla terziarizzazione dei servizi istituzionali aziendali ed, a più riprese, hanno dichiarato fondamentale la gestione diretta del comparto tecnico;

la legge n. 665 del 1996 prevede la stesura di un contratto di programma Ministero dei trasporti/Enav nell'ambito del quale siano chiaramente definiti i termini della gestione ed organizzativi del comparto tecnico;

il Parlamento, con l'accoglimento del Governo, ha votato nella seduta del 9 dicembre 1996 un ordine del giorno

(9/2709/1) che prevede l'assunzione dei tecnici che, in appalto, da anni operano sugli impianti —:

se non si ritenga opportuno prevedere, nel citato accordo di programma, il superamento dell'appalto Vitrociset e l'avvio del processo di assorbimento dei tecnici interessati, a partire dai due Centri strategici del centro regionale di controllo di Roma e dell'Aeroporto di Fiumicino, dove esistono le migliori condizioni per l'immediata gestione diretta, anche in considerazione delle delicate fasi di *sitting-up* in corso che i suddetti tecnici stanno seguendo e che consentirebbero di acquisire un fondamentale bagaglio professionale per ottimizzare la successiva gestione dei nuovi apparati. (4-26700)

APOLLONI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha gravemente colpito la zona dell'Altovicentino in data 20 e 21 settembre ha causato la piena e lo straripamento di numerosi corsi d'acqua, con conseguenti dissesti;

da circa 40 anni non si registrava un evento atmosferico del genere;

la stima dei danni prodotti è di circa 40 miliardi di lire, in riferimento all'immediato ripristino di situazioni di pericolo;

molti i comuni interessati dall'alluvione: Arsiero, Campolongo, Chiampo, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastevasse, Marostica, Mussolente, Pedemonte, Posina, Rotzo, San Nazario, Santorso, Solagna, Tonzetta del Cimone, Valdastico, Valstagna e Velo d'Astico —;

se i Ministri interrogati intendano dichiarare lo stato di emergenza della suddetta zona in base alla legge n. 225 del 1992;

come i Ministri interrogati intendano intervenire per le situazioni di pericolo.

(4-26701)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi lungo le autostrade A13 e A14 da Bologna a Ferrara e da Bologna a Rimini sono spuntati, come funghi, enormi cartelloni pubblicitari posti ai lati delle medesime, entro la zona di rispetto autostradale;

i cartelloni sono generalmente collocati in prossimità dei cavalcavia, alcune volte sulle scarpate dei medesimi, in altri casi sono posti su terreni agricoli;

i cartelloni distolgono l'attenzione dei guidatori, costituiscono un pericolo ed una violazione delle norme del codice della strada;

della situazione sono già stati informati i ministeri interrogati direttamente da parte dell'interrogante nel corso dell'approvazione avvenuta il 29 settembre 1999 alla Camera del provvedimento che modifica il codice della strada ma senza alcuna visibile conseguenza in quanto nelle settimane successive altri cartelloni sono stati eretti, in particolare sulla A14 —:

quali iniziative intendano assumere per sanzionare chi ha eretto i cartelloni e per disporne la rimozione;

per quale motivo non sia stata compiuta la necessaria vigilanza lungo le due autostrade sopra indicate che fino a poco tempo fa non erano state invase dalla cartellonistica pubblicitaria;

se dopo il 29 settembre 1999, data di approvazione alla Camera del provvedimento di modifica del codice della strada, siano state disposte iniziative contro chi infrangeva il codice apponendo cartelloni lungo le due autostrade, in cosa siano consistite, chi abbiano coinvolto e quale esito abbiano dato;

se la concessionaria autostradale abbia responsabilità in ordine alla situazione di lassismo che si è determinata;

se la polizia stradale che opera nelle autostrade abbia compiti di vigilanza in

materia per garantire il rispetto della normativa vigente in materia di cartellonistica lungo le autostrade;

se vi sia un coinvolgimento nella installazione dei cartelloni delle società che gestiscono la cartellonistica pubblicitaria per conto dei comuni attraversati.

(4-26702)

MALGIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la centrale idroelettrica di Olevano sul Tusciano, costruita ai primi del Novecento dalla Sme, è stata per anni la fonte di maggiore occupazione per la popolazione locale;

i vertici dell'Enel avevano assicurato sindacati e autorità che non sarebbe stata messa sul mercato, invece hanno disatteso le promesse, inserendo l'impianto nella società Genco I;

con la vendita rischia di saltare anche il progetto « Natura e territorio », che prevedeva l'allestimento di una foresteria, un museo e un archivio fotografico aperto al pubblico —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della nuova proprietà per salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-26703)

ROTUNDO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica della pensione militare privilegiata della signora Catalano Concetta nata a Corigliano d'Otranto il 4 novembre 1949 residente a Melpignano alla via Rano, 48, vedova del defunto Gaetani Giorgio nato a Melpignano il 1° dicembre 1948 e deceduto a Maglie il 13 gennaio 1986, attualmente giacente presso la Corte dei conti, sezione giurisdizionale ufficio pensionistico di Bari.

(4-26704)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Progetto alta capacità, se realizzato secondo le indicazioni contenute nella risoluzione della commissione trasporti del 27 luglio 1999, può rappresentare l'opera fondamentale per adeguare la carente infrastruttura ferroviaria del nostro Paese alla nuova e crescente domanda di trasporto e per favorire il necessario riequilibrio modale;

dalla verifica della commissione tecnica del 1997, la Milano-Bologna fu indicata come la tratta di linea con maggiori potenzialità commerciali e per questa ragione la stessa commissione raccomandò di accompagnare la sua realizzazione con opportuni interventi strutturali e tecnologici rafforzativi della rete storica, finalizzati a favorire il trasporto merci;

la conclusione dei lavori del nuovo tratto di linea era indicata per il 2002-2003, con una spesa prevista di 4.200 miliardi, con il necessario ampliamento di spesa per la messa a punto del nodo di Modena;

la stessa commissione tecnica, sempre nella medesima area geografica, indicò come ulteriore intervento prioritario il superamento della strozzatura della linea ad un solo binario, Modena-Verona per rafforzare il collegamento ferroviario del centro Italia con il Brennero e, più in generale, con l'Europa centrorientale —:

quali siano le ragioni, documentate, per le quali i tempi di realizzazione delle suddette opere sono stati posticipati dal 2002-2003 al 2007 e la relativa spesa è lievitata, in soli due anni, dai preventivati 4.200 miliardi ad oltre 9.600 miliardi;

se, oltre al nodo di Modena e all'interconnessione con Sassuolo-Reggio Emilia, vi siano altri interventi, con particolare riferimento alla linea Modena-Verona e all'utilizzo della rete storica per il trasporto merci, di cui in ogni caso si richiede una informazione documentata e trasparente, che giustifichi un così forte aumento

dei tempi di consegna e una così sproporzionata lievitazione dei costi dell'opera.
(4-26705)

ALBONI, NAPOLI e ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

siamo venuti a conoscenza, che nella scuola pubblica elementare di Seveso in Via Adua nelle aule scolastiche sono stati tolti tutti i crocifissi adducendo motivi elettorali, mancando di rispetto alla nostra religione cristiano-cattolica;

il preside dottor Galli sembra non sia intervenuto per porre rimedio né tanto meno il consiglio d'istituto;

nella stessa scuola è stato fatto divieto a qualsiasi parroco l'ingresso (anche nel cortile) vietando di fatto la tradizionale benedizione natalizia;

la religione cristiano-cattolica, è la religione madre della nostra nazione;

questi comportamenti a nostro avviso, irresponsabili non fanno nient'altro che creare un ulteriore vuoto di valori nelle piccole generazioni, avvicinandole di fatto al materialismo e alla mancanza di rispetto verso se stessi e verso il prossimo;

in un periodo come questo in cui pericoli come la droga e la delinquenza crescono a vista d'occhio si stanno distruggendo i veri punti di riferimento che per ognuno di noi, ma in particolare modo, per i più piccoli sono e rimangono di fondamentale importanza —:

se sia a conoscenza di tali accadimenti, e quale azione intenda intraprendere per fare in modo che avvenga al più presto il ripristino dei crocifissi nelle aule e venga permesso al parroco libero accesso alla scuola elementare per potergli così permettere di svolgere la propria funzione di benedizione.
(4-26706)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Maria Mercedes Rocco, ha a suo tempo presentato domanda di inclusione nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze negli anni scolastici 1982/83 e 1983/84, presso il Provveditorato agli studi di Milano, indicando, nella documentazione, il suo indirizzo;

in seguito, per gravi motivi familiari, la stessa si è trasferita a Salerno, trasmettendo all'amministrazione il nuovo indirizzo;

il Provveditorato di Milano, nel frattempo, ha comunicato alla professoressa, per il tramite di un'agenzia di città, il decreto di nomina per le supplenze annuali;

al momento della consegna, per le ragioni sopra riportate, la professoressa Rocco risultava sconosciuta;

sul presupposto dell'irreperibilità il provveditorato dichiarava la decadenza della nomina di supplenza;

venuta a conoscenza della grave infrazione, la professoressa ha dapprima proposto ricorso gerarchico avverso la pronuncia di decadenza e successivamente ricorso al Tar del Lazio;

avverso la sentenza resa dal Tar Lazio si è proposto ricorso in appello al Consiglio di Stato che, con sentenza n. 790 dell'8 maggio 1992, ha annullato la sentenza resa dai primi giudici, accolto il ricorso di primo grado e conseguentemente annullato il provvedimento di decadenza;

alla professoressa, avendo la stessa presentato domanda per la partecipazione al concorso per soli titoli bandito ai sensi del decreto legge 10 luglio 1989 n. 249, veniva respinta l'istanza di partecipazione perchè considerata priva del requisito del servizio dall'82/83 all'88/89;

avverso il provvedimento di esclusione la stessa ha proposto ricorso tutt'ora pendente innanzi al Tar Salerno;

la sentenza resa dal Consiglio di Stato è stata notificata all'Amministrazione che prendendone atto, ha comunicato di aver provveduto con decreto n. 10345 del 5 marzo 1993, alla nomina della ricorrente quale supplente per il solo anno scolastico 1982/83 per l'insegnamento di sostegno handicappati presso la scuola media statale di Livraya - Milano;

la professoressa Rocco notificava atto di diffida, considerando il provvedimento esecuzione solo parziale per l'ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato, precisando che l'annullamento del provvedimento le dava diritto alla integrale ricostruzione di carriera;

la detta ricostruzione le avrebbe consentito di entrare in possesso del requisito dei 360 giorni di servizio per il periodo compreso tra l'anno scolastico 1982/83 e 1988/89;

il Provveditorato agli studi di Milano, riteneva esaustivo il riconoscimento precedentemente operato;

questa situazione ha compromesso gravemente la posizione della professoressa Rocco —;

quali utili interventi intenda adottare perchè alla professoressa Rocco Maria Mercedes venga riconosciuto il servizio sulla base della sentenza emessa dal Consiglio di Stato. (4-26707)

BALLAMAN. — *Ai Ministri delle comunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno nelle edicole argentine il giornale « La Nación » è in vendita con il supplemento del *Corriere della Sera* con un sovrapprezzo di 20 centavos pari a circa 360 lire italiane;

il *Corriere della Sera* si limita quindi a riprodurre in Argentina la medesima edizione fornita qui in Italia non prevedendo una sola parola sui problemi dei nostri emigranti, sulla vita delle nostre

associazioni, sui problemi della previdenza sociale e dell'assistenza dei nostri compatrioti;

la stampa italiana all'estero non ha mai potuto godere di finanziamenti costanti che permettessero una crescita qualitativa e quantitativa del prodotto da offrire ai nostri compatrioti;

l'editore del *Corriere della Sera* sta facendo un'operazione di *dumping* poiché ha deciso di vendere il proprio prodotto ad un prezzo grandemente inferiore a quelli che sono i costi dello stesso —;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di segnalare agli organi competenti e far cessare questa politica di *dumping* ed inoltre se risponda al vero che l'editore del *Corriere della Sera* abbia fatto una richiesta al Governo italiano per poter ricevere un contributo miliardario a fronte di continui dinieghi di sovvenzioni richieste dagli organismi di stampa italiani in Sudamerica. (4-26708)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 67 del 1988 a valere sui fondi della legge n. 517 del 1975 prevedeva una serie di finanziamenti e contributi per il settore commercio;

a tutt'oggi giacciono inevase numerose pratiche relative a detti contributi ed agevolazioni che molto hanno contribuito e contribuiscono a rendere difficile la vita del già tormentato mondo del commercio;

l'articolo 26, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, che dispone, con riferimento alle domande di credito agevolato presentate ai sensi delle leggi 10 ottobre 1975, n. 517, e successive modificazioni, e 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, non ammesse ai contributi per carenze di fondi e per le quali è stato stipulato, alla data del 1° gennaio 1997, il relativo contratto di finanziamento agevolato, il riconoscimento, in via sostitutiva, per il tramite degli istituti di credito fi-

nanziatori, di un contributo pari all'abbattimento di 4 punti del tasso di riferimento vigente al momento della stipula per le iniziative ubicate nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052/88 del Consiglio del 24 giugno 1988, e successive modificazioni, e nei territori montani, e di 2 punti nei restanti territori;

L'articolo 26, comma 2, della legge 7 agosto 1997, n. 266, prevede, che il ministero dell'industria, commercio ed artigianato possa disporre la riduzione percentuale in eguale misura dell'importo del suddetto contributo sostitutivo spettante a ciascun beneficiario qualora le risorse complessivamente assegnate non risultino sufficienti —;

quali idonee iniziative urgenti intenda assumere per risolvere le problematiche esposte. (4-26709)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in generale il servizio offerto dall'ente Ferrovie dello Stato è uno dei più carenti e meno appetibili dell'intera Unione europea, ma in certi casi i disservizi superano le pur pazienti aspettative dell'utenza;

è il caso, ad esempio, dei collegamenti via ferrovia tra Udine e Milano, ovvero tra il capoluogo della regione più a est del Paese, nel cui territorio provinciale sono insediate numerosissime e importanti attività produttive, e la capitale degli affari;

Udine, peraltro, con Trieste è considerata la « porta dell'est » e della Mitteleuropa ed è al centro di una regione ad alta concentrazione di attività nel settore turistico;

per la percorrenza dei circa 400 chilometri che separano Udine da Milano, in treno sono necessarie ben 4 ore e 20 minuti, sia che venga utilizzato un convoglio Intercity, un Furostar, un Interregionale o un treno cosiddetto Espresso (il più lento di tutti...), con una percorrenza media oraria di meno di 100 chilometri;

negli altri Paesi europei la velocità media dei convogli ferroviari sui medi/lunghi percorsi è di circa 140/160 chilometri orari;

nel tragitto da Udine a Milano è quasi sempre obbligatorio il cambio di treno alla stazione di Mestre/Venezia, con ulteriori attese di coincidenze per proseguire il viaggio;

viaggiando in treno di notte, peraltro, sono ancora più evidenti i disservizi che l'utente patisce: alla stazione di Mestre, dalle ore 21.00 in poi, sono chiusi il ristorante/bar, l'edicola dei giornali, il tabacchino, l'ufficio informazioni, ed anche attendere il treno nella sala d'attesa (unica per tutte le classi) diventa problematico per l'evidente carenza di igiene, per la sporcizia e per le numerose persone che vi pernottano;

il viaggio aereo, invece, comporta il tragitto da Udine all'aeroporto di Ronchi dei Legionari (circa 30 minuti), l'attesa per l'imbarco (altri 40/60 minuti), il volo di 60 minuti per giungere all'aeroporto della Malpensa, da cui si impiegano oltre 90 minuti per arrivare al centro di Milano: totale, circa 4 ore, se tutto va bene;

la stessa distanza, tra Udine e Milano, percorsa in autostrada con mezzi propri viene coperta in meno di 4 ore —;

premessi che il Governo tende a limitare l'inquinamento atmosferico da emissione di sostanze nocive prodotte dalla combustione dei motori e, nel contempo, invita i cittadini a limitare l'uso delle automobili, per consentire un traffico più agevole e meno pericoloso, e ad usare altresì mezzi pubblici (treno, aereo, bus) —;

se sia al corrente il Ministro interrogato dei disagi che subisce l'utenza friulana nel caso sopra descritto, nel percorso tra Udine e Milano, sia in treno che in aereo;

se non ritenga opportuno, considerata la posizione strategica di Udine e del Friuli rispetto ai Paesi dell'est e della Mitteleuropa, provvedere a migliorare il trasporto

pubblico via treno ed aereo dalle città della regione (Udine-Pordenone-Gorizia e Trieste) a Milano, dove moltissimi operatori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e degli enti pubblici si recano piuttosto di sovente per i loro affari;

quali provvedimenti intenda assumere per rendere più agevoli e migliori, nella pulizia e igiene, i mezzi ferroviari dei convogli che congiungono Udine a Milano, considerato, oltretutto, che molto spesso i vagoni hanno un'età di diverse decine d'anni e non offrono alcun comfort al viaggiatore utente;

chi e per quali motivi — così almeno pare — abbia praticamente deciso che per andare da Udine a Milano è meglio l'uso dell'automobile anziché quello dei mezzi pubblici — treno o aereo che sia — visti i numerosi disagi cui va incontro il viaggiatore utente che non intenda inquinare ulteriormente il clima padano e voglia limitare i consumi di combustibile, sempre tanto necessario al nostro Paese che non produce petrolio, ma è costretto a importarlo con un salatissimo aggravio della bilancia commerciale con l'estero.

(4-26710)

COLLAVINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero della giustizia 20 maggio 1999, a firma del sottosegretario Franco Corleone, approvato dalla Corte dei conti il 5 ottobre 1999 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 251 S. G. del 25 ottobre 1999, sono state disposte numerose varianti al programma ordinario di edilizia penitenziaria, ma nessuno che riguardi gli istituti di Udine, Tolmezzo e Trieste, nonostante sia evidente il bisogno di una ristrutturazione degli edifici degli anzidetti penitenziari;

a Udine, in particolare, tutta la struttura del carcere dovrebbe adeguarsi alle disposizioni dettate dal decreto legislativo n. 626 del 1994 in materia di sicurezza, igiene e salubrità sul posto di lavoro, es-

sendo la struttura di vecchia costruzione, obsoleta e priva delle più elementari regole di sicurezza;

per l'istituto di Tolmezzo, andando verso la stagione più fredda, si ritiene necessario un intervento di ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento, considerato che molto spesso non fornisce un adeguato calore al personale in servizio;

in quanto all'istituto di Trieste, sono ormai anni che la sezione femminile è chiusa per restauri che, a quanto pare, non vedranno mai la fine;

nello stesso decreto, inoltre, anziché prevedere un necessario intervento di ristrutturazione anche dell'Istituto di Firenze Sollicciano 1, più volte sollecitato sia dal personale che dal sindacato, per una migliore vivibilità del personale, in ossequio alla normativa disposta dal decreto legislativo n. 626 del 1994, è stato approvato il finanziamento per la realizzazione di un fantomatico « Giardino degli Incontri », con la spesa (iniziale) di 5 miliardi, su un progetto, giacente nei cassetti del ministero della giustizia dal 1992, redatto dalla Fondazione Michelucci di Fiesole, contestato sia dal personale e dal sindacato che dai detenuti e dalla stessa direzione dell'istituto di Firenze Sollicciano 1, in quanto ritenuto inutile e fin troppo dispendioso per la realizzazione di un'opera di cui nessuno sente la necessità né vede l'utilità, se si esclude l'utile finanziario che ne deriverà ai progettisti della Fondazione Michelucci ed all'impresa costruttrice designata all'appalto;

con precedenti interrogazioni il ministro della giustizia è stato interessato in merito al supercarcere di Firenze Sollicciano 1, che versa in un grave stato di degrado generale tanto da presentare infiltrazioni di acqua in molte parti nella struttura muraria, negli edifici delle sezioni e nei passeggi, tanto che quando piove ci sono dei punti in cui l'acqua s'infiltra nelle pareti della struttura in maniera evidente, così come segnalato più volte dal Sappe, sindacato autonomo polizia penitenziaria;

a fronte delle legittime richieste avanzate dal personale per la ristrutturazione anche parziale dell'edificio e per l'adeguamento della struttura a norma del decreto legislativo n. 626 del 1994, l'amministrazione penitenziaria ha sempre risposto che non c'erano fondi disponibili per tali interventi;

da più parti, e non solo dal sindacato autonomo di polizia penitenziaria, la contestazione di detto progetto è seguita all'evidenza di una certa affinità ideologica tra il sottosegretario Franco Corleone e l'associazione Antigone, promotrice e sostenitrice del progetto della Fondazione Michelucci, del cui comitato scientifico è membro influente l'ex Direttore generale del Dipartimento amministrazione penitenziaria Alessandro Margara, ancora in carica il 20 maggio 1999, quando veniva firmato il suddetto decreto dal sottosegretario Franco Corleone;

l'amministrazione penitenziaria a precise richieste d'informazioni in merito alla realizzazione dell'inutile « Giardino degli Incontri » formulate dal sindacato dava risposte piuttosto vaghe, comunque assicurando che tale progetto non si sarebbe realizzato e garantendo nel contempo che si sarebbe provveduto ai lavori urgenti di ristrutturazione dell'istituto di Firenze Sollicciano 1, così come individuati dal responsabile del personale designato dal decreto legislativo n. 626 del 1994 per il controllo degli adempimenti in materia di sicurezza, igiene e salubrità sul posto di lavoro —

se sia al corrente il Ministro della giustizia della situazione suesposta in merito agli istituti del Friuli-Venezia Giulia e se sia stato informato del contenuto del decreto 20 maggio 1999 del suo ministero, firmato dal sottosegretario Corleone;

se siano previsti interventi riparatori di ristrutturazione negli istituti in parola, specialmente in quelli di Udine e Tolmezzo;

quando potrà essere riaperta la sezione detentiva femminile dell'istituto di Trieste;

quando potranno iniziare i lavori per il nuovo istituto di Pordenone, anch'essi previsti dal citato decreto di cui sopra;

perché, nonostante la palese inutilità di un nuovo « Giardino degli Incontri » a Firenze Sollicciano 1 l'amministrazione intenda a tutti i costi realizzarlo, pagando la cospicua cifra di 5 miliardi, mentre un analogo lavoro è stato realizzato in economia dai detenuti ed è costato appena 7 milioni;

perché, anziché il suddetto « Giardino degli Incontri », l'amministrazione non abbia previsto di destinare la relativa quota di finanziamento per lavori di manutenzione del penitenziario di Sollicciano 1 di Firenze, consentendo in questo modo migliori condizioni di vita sia per i detenuti che per gli operatori della struttura penitenziaria. (4-26711)

ROTUNDO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

per quali ragioni alla signora Serafini Maria Abbondanza, nata a Galatina il 1° giugno 1921, sia stato revocato l'assegno di accompagnamento, nonostante la stessa continui a versare in gravissime condizioni di salute, ospite della casa di riposo Istituto Immacolata di Martano. (4-26712)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la quattordicesima edizione del manuale di diritto costituzionale, delle edizioni giuridiche Simone, in uso per la preparazione di esami universitari, pubblici concorsi, pratica amministrativa, alla pagina 315 riporta la seguente valutazione sulla situazione politica determinatasi con le elezioni politiche del 1994: « le elezioni, svoltesi col nuovo sistema imperfettamente maggioritario, hanno portato alla vittoria una composita coalizione in cui precaria-

mente si armonizzavano istanze secessioniste, destra neofascista e partito azienda. Il Presidente della Repubblica ha assunto immediatamente il ruolo di difensore dei valori costituzionali della solidarietà, della democrazia parlamentare e dell'unità nazionale, esercitando una sorta di tutela presidenziale sul governo Berlusconi»;

a parte il frasario sconcio ed improprio usato per definire le forze politiche uscite vittoriose dalla consultazione elettorale e liberamente votate dagli elettori, il giudizio complessivo che emerge dal passo citato è volgare e tendenzioso, dunque non consono ad un manuale la cui funzione è quella di preparare gli studenti agli esami, i candidati ai concorsi pubblici, nonché gli studenti degli istituti tecnici e commerciali —:

quali misure intendano assumere in ordine alla vicenda e se non ritengano di intervenire per censurare nei modi e nelle forme necessarie una così marchiana falsificazione dei fatti che assume anche connotati offensivi per le forze politiche citate e per gli elettori che in esse si sono riconosciute il 27 marzo 1994. (4-26713)

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con una lettera di accompagnamento in data 6 agosto 1999 (prot. n. S.I. 6180/173162) il Ragioniere generale dello Stato inviava all'Assessorato alla sanità della regione Puglia — e, per conoscenza, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Procura regionale della Corte dei Conti per la Puglia, al Comune di Bari, al Direttore generale della Usl Bari 4 e al ministero della sanità (Dipartimento per la programmazione sanitaria) — la relazione sulla verifica amministrativo-contabile eseguita da un dirigente dei servizi ispettivi di finanza all'Azienda unità sanitaria locale Bari 4;

la summenzionata relazione, estremamente ampia e dettagliata, evidenziava con dati inoppugnabili una serie impres-

sionante di carenze e irregolarità emerse nella gestione della Asl Bari 4, fra cui ben diciotto principali e più gravi;

fra le irregolarità più gravi figuravano le seguenti che citiamo a titolo esemplificativo: la « omessa stipula di apposita convenzione con i professionisti incaricati di accertare i beni immobili di proprietà della Asl », « anomalie nella applicazione dell'istituto dello straordinario », « omissioni e carenze nell'esercizio dell'attività professionale intramoenia », « ritardi organizzativi riguardanti i dipartimenti, i servizi sovradistrettuali di riabilitazione e, soprattutto, le disponibilità organiche e i carichi di lavoro », « anomalie varie interessanti l'ambito della dirigenza amministrativa », « utilizzazione di personale in mansioni non corrispondenti alla qualifica di appartenenza », « inquadramenti di operatori tecnici difformi rispetto alle normative », « disfunzioni e ritardi nelle procedure per gli appalti di progettazione e ristrutturazione del presidio ospedaliero « D. Cotugno » come istituto oncologico », « manchevolezze ed irregolarità nella gestione delle casse economali », « illegittime procedure seguite nella gestione liquidatoria » « accentuata carenza organizzativa dell'area gestione risorse finanziarie, comportante inconvenienti fra le quali: la irreperibilità di fatture agli atti, la duplicazione dei pagamenti, eccetera »

dopo l'invio di detta relazione, nessun provvedimento risulta essere stato preso né dall'assessore regionale alla Sanità né dal Direttore Generale della Usl Bari 4;

in data 8 e 9 novembre 1999 gli organi d'informazione (fra i quali *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *Telenorba*) hanno dato notizia della bocciatura da parte del comitato regionale tecnico amministrativo della variante del progetto per il presidio ospedaliero « Cotugno » da trasformare in oncologico, bocciatura avvenuta con la seguente motivazione (testualmente riportata): « Non si configura una variante ai sensi di legge, ma un progetto *ex novo* »;

quest'ultimo episodio è l'ennesima, clamorosa conferma di anni e anni di

violazioni, illegittimità, sprechi e pessima gestione della Usl Bari 4, ripetutamente assurta agli « onori » della cronaca, grazie anche alle denunce e prese di posizione di operatori e di forze politiche, soprattutto di Rifondazione Cominista e della consigliera regionale Silvia Godelli;

sarebbe opportuno che sia l'Assessore regionale alla sanità della Puglia sia il direttore generale della Asl Bari 4 traessero le necessarie conclusioni che emergono dai fatti esposti in premessa —:

quali provvedimenti intenda prendere a seguito dell'ispezione del Sif per restituire finalmente regolarità, certezza del diritto e correttezza amministrativa alla gestione della Usl Bari 4, nell'interesse del servizio pubblico, dei cittadini e dei lavoratori dipendenti della stessa Azienda sanitaria. (4-26714)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1993, il ministero delle finanze ha bandito un concorso interno a 999 posti per la ex qualifica di primo dirigente la cui graduatoria finale è stata approvata nel marzo di questo corrente anno;

sia il bando originario di tale concorso che gli atti conseguenti sono stati oggetto di ben due revisioni da parte del ministero delle finanze a seguito di pronunce giurisdizionali (le quali tenevano conto, fra l'altro, della scarsa rilevanza attribuita al requisito culturale costituito dal titolo di studio accademico) e anche l'ultimo provvedimento di riforma è ancora oggetto di varie impugnative in merito alle quali non si è ancora formata una *res iudicata*;

nel luglio 1997 l'amministrazione finanziaria ha bandito altri due concorsi per la qualifica di dirigente, uno a 162 posti che si è concluso nel giugno 1999, ed uno interno a 163 posti le cui prove orali debbono tuttora espletarsi;

anche i bandi relativi a queste due ultime procedure sono stati impugnati per sospette illegittimità (i funzionari ingegneri sono stati sottoposti a prove tipiche per specializzazioni giuridiche ed economiche);

con l'articolo 12, comma 3, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140 nel ministero delle finanze sono state istituite delle procedure paraconcorsuali per l'assegnazione dei posti dirigenziali e a seguito di ciò nel 1997 è stato raggiunto un accordo sindacale per la determinazione dei relativi criteri e il conseguenziale decreto ministeriale (decreto ministeriale 1910/VI) è stato impugnato innanzi al Tar Lazio in quanto, a seguito dei predetti accordi, i criteri di scelta non contemplano il requisito del diploma di laurea;

le predette procedure non sono mai state attuate dall'amministrazione finanziaria e a seguito di ricorso giurisdizionale, il Tar Lazio, Sezione II/bis, ha emesso l'ordinanza n. 2766 del 25 agosto 1999 per far sospendere tale stato di inerzia, ma l'amministrazione finanziaria non ha dato alcun esito a detta ordinanza;

l'amministrazione finanziaria, a ridosso della trasformazione in agenzie, dopo ben nove anni sta ora completando la riforma del 1992 con l'istituzione degli uffici delle entrate e del territorio e procede all'assegnazione degli incarichi dirigenziali designando funzionari vincitori dei due concorsi e non, senza tener alcun conto né delle priorità dei concorsi, né dell'ordine delle graduatorie;

tale modo di agire sarebbe frutto dell'interpretazione data al decreto legislativo 80/97 e al conseguente regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 150/99 in base alla quale sarebbero stati implicitamente abrogati sia le norme istitutive delle suddette procedure paraconcorsuali sia l'articolo 22, comma 5, del Contratto collettivo nazionale di lavoro per l'area dirigenziale (le quali anch'esse disciplinano l'assegnazione degli incarichi dirigenziali) e tale interpretazione sarebbe stata suffragata da un parere della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'amministrazione finanziaria già da tempo assegna incarichi dirigenziali a funzionari e dirigenti senza rispettare alcuna regola oggettiva tanto che ciò ha provocato numerosi ricorsi giurisdizionali (si vedano quelli promossi a seguito dell'istituzione dei primi uffici delle entrate in Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Sicilia e Sardegna);

tutto questo avviene in un momento in cui l'amministrazione finanziaria ha adottato dei provvedimenti di revoca e assegnazione di incarichi dirigenziali generali, discutibili e discussi, in quanto avvenuti fuori di ogni contesto normativo e per questo dalle forze di opposizione si sono levate le più vibranti proteste che pongono in seria crisi la credibilità dell'attuale maggioranza;

attualmente l'amministrazione finanziaria opera in un regime di assoluta deregolamentazione tanto che procede a sopprimere o istituire propri uffici (si veda l'attuale modifica della direzione generale degli affari generali e del personale la quale avviene a ridosso della sua prevista soppressione e la modifica degli uffici del dipartimento delle entrate che avviene con semplice decreto direttoriale mentre la Costituzione prevede in proposito una apposita riserva di legge — articolo 97) —;

se sia vero che ciò avviene sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri;

in caso negativo se ritenga che siano stati lesi precisi precetti costituzionali quali quelli contenuti negli articoli 97 e 98 della Costituzione di recente richiamati dalla sentenza n. 1 della Corte costituzionale che ha cassato dall'ordinamento i cosiddetti « corsi di riqualificazione »;

come giudichi un simile sistematico modo di agire che non tiene conto né delle leggi vigenti né tanto meno dell'autorità della giurisdizione;

in caso affermativo quali iniziative intenda adottare in proposito per far cessare un simile modo di gestire il settore politicamente più delicato della pubblica

amministrazione quale è l'amministrazione finanziaria. (4-26715)

PASETTO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

una notizia di qualche giorno fa, apparsa sui maggiori quotidiani della Capitale, si riferiva al licenziamento, di due lavoratrici, dal loro posto di lavoro — supermercato « Emmepiù » di via Ombrine — a Fiumicino. Entrambe, madri rispettivamente di una bambina di un anno e mezzo e di una di quattro mesi, le quali svolgevano la loro azione di protesta incatenate dinanzi al supermercato;

da quanto riportato dagli organi di stampa la causa del licenziamento delle due lavoratrici sarebbe da attribuire proprio alla loro recente maternità; infatti, il nuovo acquirente subentrato, rilevando la struttura del supermercato, avrebbe dovuto rispettare la promessa di mantenere in organico tutti i vecchi dipendenti;

sembrerebbe, inoltre, che alle due madri fosse stato fatto firmare un secondo contratto a tempo determinato, i cui termini prevedevano un rinnovo automatico dell'accordo al suo scadere —;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia assicurata una effettiva tutela delle donne lavoratrici. (4-26716)

FOLLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 238 del 9 luglio 1998 è stato istituito l'Ente tabacchi italiani (Eti), avente il compito di svolgere le attività produttive e commerciali già attribuite e riservate all'azienda Monopoli di Stato;

il 4 ottobre 1999 è stato presentato un piano strategico di riassetto del nuovo Ente incentrato sullo smantellamento della struttura industriale produttiva e su un ridimensionamento della rete distributiva;

il piano presentato non sembra dare risposte concrete ai problemi che indubbiamente giustificavano una riorganizzazione della struttura industriale e commerciale, esso non soddisfa criteri di « massimizzazione » della capacità produttiva, non tiene conto della realtà economica e sociale sulla quale va ad incidere e, in determinate realtà territoriali come la Campania, vanifica cospicui investimenti fatti dall'azienda Monopoli di Stato aggravando ulteriormente il problema dell'occupazione che già colpisce duramente la regione;

il citato piano comporta infatti il taglio di circa 4.000 posti di lavoro sui 6.900 attuali; inoltre, in sede di emanazione del decreto legislativo delegato, le disposizioni relative al personale sono state modificate rispetto agli accordi assunti con le categorie interessate e con il sindacato, e presentano talune ambiguità;

il comma 4 dell'articolo 4 rinvia alla legge 556/96, che all'articolo 8, comma 3, prevede inquadramenti anche in soprannumero per gli esuberanti derivanti da ristrutturazione, mentre il successivo comma 5, stabilisce che gli esuberanti a qualsiasi titolo saranno regolati dalle disposizioni sulla mobilità previste dagli articoli 35 e 35-bis del decreto legislativo n. 29/1993 e successive modificazioni ai sensi dei quali non è possibile la collocazione in organico nella pubblica amministrazione in soprannumero —;

se il Ministro interrogato intenda attivare una procedura di ulteriore concertazione per rivedere il progetto di ristrutturazione al fine di ridimensionare i tagli al personale;

se il Ministro interrogato non intenda chiarire come debba essere interpretato l'articolo 4 del decreto legislativo n. 283 del 9 luglio 1998 in relazione all'inquadramento in soprannumero;

se vi sia già una ricollocazione, in ambito regionale, delle presumibili 4.000 unità di personale che dovrebbero risultare in esubero al termine della ristrutturazione.

(4-26717)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un articolo apparso sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* dell'8 novembre 1999 riporta le rimostranze del Presidente del comitato provinciale dell'Inps di Brindisi, Cosimo Pomarico, relative ai disservizi delle sedi Inps, della provincia di Brindisi;

attualmente sulle sedi Inps della provincia grava una forte carenza di organico, difatti le sedi di Ostuni, di Francavilla Fontana e di Brindisi risultano essere sprovviste complessivamente di 70 unità sulle 248 previste;

la sede del comune di Brindisi è inoltre sprovvista da mesi di direttore titolare attualmente sostituito dal vicedirettore;

tale situazione di disservizio continua a determinare le rimostranze degli utenti e delle organizzazioni sindacali che già da tempo hanno fatto svariati appelli alle autorità competenti ed inoltre rende estremamente complicato il lavoro dei dipendenti oramai sempre più demotivati a lavorare in una sede che fino a poco tempo addietro risultava essere tra le prime dieci in Italia;

il pesante carico di lavoro è aggravato anche dalla mancata apertura della sede Inps di Mesagne sollecitata recentemente con delibera di conferma del piano di decentramento territoriale, approvata dal comitato regionale per la Puglia il 21 ottobre 1999;

l'apertura della sede indicata permetterebbe ai cittadini residenti nei comuni di Mesagne, Latiano, Torre Santa Susanna, San Donaci ed Erchie di poter usufruire dei servizi dell'Inps con maggior facilità vista la vicinanza territoriale e con maggior celerità per effetto del minor carico di lavoro da queste svolto, alleviando la pressione sulle altre sedi —;

quali siano le ragioni che continuano a differire l'apertura della sede Inps in Mesagne nonostante tale decisione sia stata presa dalla direzione centrale dell'Inps di

Roma nel lontano 1997 e ribadita con delibera di conferma del piano di decentramento territoriale, approvata dal comitato regionale per la Puglia il 21 ottobre 1999;

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere per far sì che attraverso l'adeguamento dell'organico a quanto previsto, il rafforzamento dei presidi telematici, lo snellimento delle procedure ed il decentramento territoriale raggiungibile anche attraverso la prevista apertura della sede di Mesagne, si ripristini uno *status* di efficienza dell'Ente nella provincia di Brindisi garantendo agli utenti un servizio adeguato. (4-26718)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1999 il signor Antonio Moscara nato a Corsi (Lecce) il 21 febbraio 1955 ha noleggiato un'auto Renault Megane Scenic targata BC967YY, presso il concessionario Avis Autorent srl di Tecchiena d'Alatri (Frosinone);

in data 15 ottobre 1999, alle ore 20,45 circa il signor Moscara alla guida della predetta auto percorreva la strada statale 379 in direzione Brindisi, allorquando all'altezza del chilometro 1 ed in località Fasano, la sua corsia di percorrenza veniva improvvisamente invasa da un'auto Opel Corsa;

in conseguenza del violentissimo urto, entrambi gli *airbags* dell'auto condotta dal signor Moscara si sono aperti e dopo una frazione di secondo sono entrambi inspiegabilmente esplosi provocando una grande fiammata all'interno dell'abitacolo in conseguenza della quale il signor Moscara ha riportato gravissime ustioni al viso, al collo ed al torace;

è di tutta evidenza che le lesioni riportate dal signor Moscara in conseguenza del sinistro dipendono dalla responsabilità del conducente dell'auto Opel Corsa, mentre le ustioni sono direttamente

ascrivibili alla responsabilità della Renault, casa produttrice dell'auto noleggiata dal signor Moscara —:

se risulti che in sede di omologazione degli *airbags* siano emersi problemi circa il loro corretto funzionamento e in particolar modo riguardo a quelli adottati dalla Renault;

se ritenga che la normativa vigente in materia di controlli delle auto concesse a nolo necessiti modifiche o integrazioni volte a garantire una maggiore sicurezza dei guidatori. (4-26719)

ANGELONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato, mercoledì 20 ottobre 1999, un articolo su *Il Messaggero* di Roma, che dà notizia di un « disastro finanziario » di un cliente dell'Istituto di credito « Rolo Banca 1473 spa », causato dal comportamento non diligente e scorretto da parte di alcuni impiegati e funzionari della suddetta Banca;

in tale articolo, che prende spunto dall'atto di citazione presentato alla Magistratura dal cliente nei confronti della Banca, si dà notizia di comportamenti non conformi alle più elementari norme professionali di un intermediario autorizzato che prevedono la diligenza, la correttezza e la trasparenza (contratti non sottoscritti, mancata sospensione dell'operatività dopo il 50 per cento delle perdite subite dal cliente, mancata informativa, eccetera);

infatti i regolamenti emanati dalla Consob prevedono norme totalmente disattese nel caso di specie. In particolare, gli intermediari autorizzati devono chiedere all'investitore notizie circa l'esperienza in strumenti finanziari, la sua situazione finanziaria e non possono effettuare operazioni se non dopo aver fornito al cliente precise informazioni sugli eventuali rischi; devono informare prontamente e per iscritto il cliente appena le operazioni, così come nel caso di specie in strumenti de-

rivati, abbiano generato una perdita sul suo conto corrente superiore al 50 per cento del valore dei mezzi costituiti a titolo di provvista e garanzia per l'esecuzione delle operazioni; devono astenersi dall'effettuare per conto di investitori, operazioni non adeguate per tipologia, oggetto, frequenza e dimensione; gli intermediari autorizzati possono eseguire tali operazioni solo sulla base di un ordine impartito per iscritto o in caso di ordini telefonici, registrato su nastro magnetico seguito da una successiva sottoscrizione; gli intermediari autorizzati, relativamente ai suddetti servizi finanziari, infine, devono concludere con l'investitore un contratto scritto avente i requisiti previsti dai Regolamenti Consob -:

se voglia chiarire quali sono gli strumenti, in base alla normativa vigente che i clienti di una Banca hanno a disposizione per essere tutelati;

se risulti che la Banca d'Italia abbia verificato se il comportamento dei funzionari dell'Istituto di Credito « Rolo Banca 1473 spa » è stato conforme alle vigenti norme che disciplinano l'intermediazione finanziaria;

se la Banca d'Italia abbia accertato se gli uffici interni della Banca preposti alla vigilanza e al controllo siano stati informati e perché non siano intervenuti tempestivamente a tutela del cliente per limitare le perdite subite;

se la Banca d'Italia abbia potuto accertare se l'Istituto di Credito « Rolo Banca 1473 spa » abbia iniziato un procedimento di verifica interna nel rispetto dei regolamenti e delle procedure da applicarsi nel caso di specie e se abbia preso decisioni e/o provvedimenti disciplinari;

se e come gli organi preposti a vigilare - Consob, Banca d'Italia e ministero del tesoro - tutelino i risparmiatori in casi del genere, qualora, come nel caso in questione, la Banca, che sarebbe dovuta intervenire per limitare il disastro finanziario, non ha opportunamente provveduto alla salvaguardia del cliente secondo i cri-

teri di diligenza e prudenza che spettano agli intermediari autorizzati. (4-26720)

DOZZO, LUCIANO DUSSIN e CAVALLIERE. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* — Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Gazzettino di Venezia*, pubblicato in data venerdì 5 novembre 1999, titola in prima pagina « Quote latte, ministri nel mirino » citando un rapporto della guardia di finanza elaborato su incarico della Corte dei conti della regione Veneto;

il dossier inviato alla magistratura contabile, sebbene dovesse rimanere riservato, secondo le indiscrezioni di stampa conterrebbe una serie di gravissime accuse nei confronti di funzionari ministeriali e di Ministri che si sono succeduti nel periodo 1992-1995, considerati come principali responsabili della sempre più intricata vicenda dei prelievi dovuti alla presunta sovrapproduzione di latte in Italia;

in particolare la polizia tributaria del Veneto contesterebbe ai soggetti succitati una serie di atti e di omissioni a danno dei produttori che non troverebbero riscontro alcuno nella normativa comunitaria;

sulla scorta delle notizie riportate i produttori si sentono giustamente legittimati a continuare la protesta nei confronti di un sistema di gestione della produzione che più volte è stato dichiarato inapplicabile da vari tribunali;

il Parlamento ha il dovere di essere pienamente informato al fine di valutare con attenzione quanto è emerso senza che lo stesso ne debba venire a conoscenza tramite organi di stampa -;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno informare immediatamente il Parlamento sui fatti oggetto di cronaca;

se non ritengano opportuno richiedere il rapporto indicato in premessa e trasmetterlo alla Corte dei conti, alle Camere;

vista la presunta rilevanza penale e civile di alcuni fatti, se non si ritenga doveroso inoltrare formalmente il rapporto succitato anche alle procure della Repubblica competenti per territorio, affinché procedano alle necessarie verifiche. (4-26721)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 4 della legge n. 124 del 3 maggio 1999 le disposizioni relative alle supplenze del personale docente si applicano al personale Ata;

le norme previste tutelano i responsabili amministrativi ed il personale della III qualifica di cui all'articolo 51 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, ai fini del conferimento delle supplenze di competenza dei Provveditorati. Infatti per i primi verranno utilizzate le graduatorie permanenti mentre per secondi le graduatorie dei concorsi provinciali per titoli di cui all'articolo 554 del testo unico n. 297 del 1994;

la situazione non appare chiara invece per ciò che concerne i lavoratori dell'attuale IV qualifica. Infatti, il comma 14 dell'articolo 4 dispone l'abrogazione di tutte le norme del testo unico n. 297 del 1994 riguardanti le modalità di attribuzione delle supplenze anche al personale Ata (articoli 581, 582, 585, 586);

appare chiara, alla luce di questa complessa situazione, l'opportunità di aggiornare le graduatorie per le supplenze del personale Ata, che rimangono l'unico strumento per la copertura degli eventuali posti vacanti, in attesa di una più chiara definizione del quadro normativo;

le suddette graduatorie non vengono aggiornate dal 1994 e ciò provoca gravi conseguenze per cittadini disoccupati a cui è negata una possibilità di lavoro pur avendo maturato i requisiti necessari —:

se non si intenda dare positiva soluzione al grave problema descritto ema-

nando immediatamente un'ordinanza che disponga l'aggiornamento delle graduatorie. (4-26722)

OSTILLIO. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento generale delle lotterie nazionali (decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677 e successive modifiche) prevede la loro individuazione tenendo conto del collegamento con rievocazioni storiche, eventi artistico-culturali e avvenimenti sportivi, nonché del valore, delle finalità e della continuità nel tempo dell'avvenimento abbinato, oltre alla opportunità di una diffusione capillare sull'intero territorio nazionale;

nel 1999 la lotteria europea in favore del teatro Petruzzelli di Bari e dei 30 siti monumentali, archeologici e ambientali protetti dall'Unesco in Italia (in quanto considerati patrimonio dell'umanità), ha riportato un significativo successo, così come riferito nella conferenza stampa tenuta dall'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato il 4 ottobre 1999, segnando in tal modo una inversione di tendenza rispetto alla caduta delle vendite riscontrata da anni e consentendo la vendita di quasi tre milioni di biglietti (a fronte del milione e ottocentomila dell'anno scorso per la stessa lotteria e alle cinquecentomila delle altre lotterie di quest'anno);

come riportato da numerosi articoli di stampa, la stessa lotteria — attraverso il ministero per i beni e le attività culturali — distribuirà circa un miliardo e 500 milioni per il recupero di soli 5 siti Unesco, nonostante che anche gli altri 25 necessitino di interventi urgenti di valorizzazione, manutenzione e ristrutturazione;

dal mese di giugno 1999 al 17 ottobre 1999 i numerosi eventi di spettacolo, sport e cultura, abbinati alla lotteria europea 1999 in tutta la penisola hanno consentito una ampia diffusione delle immagini relative a siti di particolare rilevanza per il

nostro paese rappresentando immense bellezze artistiche e paesaggistiche, contribuendo così ad accrescere il livello di conoscenza degli italiani per luoghi di così alto valore, oltre a determinare ampi introiti per il fisco —:

con quali criteri siano stati individuati i beneficiari dei proventi della lotteria europea 1999, se vi siano state proposte di destinazione dei proventi diverse da quelle decise, quali fossero e per quali motivi non siano state prese in considerazione;

se si intenda effettuare una valutazione ampia, completa e trasparente delle possibili finalizzazioni dei proventi di tale lotteria, consentendo anche alle Commissioni parlamentari competenti di dare il proprio parere dopo una attenta comparazione dei possibili fini perseguibili;

se si intenda promuovere anche negli altri paesi aderenti alla associazione europea delle lotterie l'idea di dedicare i proventi delle lotterie europee 2000 a favore dei siti protetti dall'Unesco, rendendo così tale lotteria di dimensione realmente europea;

se per il 2000 vi sia l'intenzione di ripetere l'esperienza della lotteria europea 1999, dando così la possibilità agli altri venticinque siti dell'Unesco (definiti patrimonio mondiale dell'umanità ma non premiati dalla lotteria 1999) di essere adeguatamente valorizzati secondo un criterio di avvicendamento a rotazione;

se sia vero che gli uffici ministeriali hanno indicato tra gli enti cui destinare i proventi della stessa lotteria un'associazione ambientalista privata, notoriamente meritoria nella difesa dell'ambiente ma che non sembra aver bisogno di aiuti pubblici così cospicui — presentando peraltro un bilancio ampiamente sostenuto da introiti per sponsorizzazioni — e una seconda associazione privata di tutela dello sport, nata nel 1948 nell'ambito dell'allora Partito comunista italiano ed oggi diretta da esponenti politici legati a partiti;

se si sia valutato che, alla luce di quanto prospettato, un eventuale risultato negativo della lotteria europea nel prossimo anno arrecherebbe all'erario un danno di molti miliardi. (4-26723)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZ-
ZOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* —
Per sapere — premesso che:

nel 1955 i comuni di Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, San Stino di Livenza, tutti facenti parte del mandamento di Portogruaro, decidevano di consorziarsi in un unico ente interregionale denominato « Consorzio aquedotto del Basso Livenza » con sede legale ad Annone, al fine di garantire l'erogazione idrica nei rispettivi territori;

il suddetto consorzio ha una configurazione interregionale, comprendendo anche un altro comune in provincia di Treviso ed altri cinque in provincia di Pordenone;

i pozzi di captazione dell'acqua erogata nel territorio del Veneto orientale sono posti nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia;

la legge n. 36 del 1994 « Disposizioni in materia di risorse idriche » — legge Galli — prevede l'accorpamento di più consorzi acquedottistici per costituire ambiti territoriali ottimali di area più vasta, per la gestione del ciclo integrato dell'acqua (approvvigionamento, distribuzione e smaltimento);

nel caso specifico, con la legge n. 5 del 1998 la regione Veneto approvava la costituzione di un unico ambito territoriale ottimale denominato « Veneto orientale » e la conferenza del suddetto ambito si riuniva il giorno 11 febbraio 1999 approvando la convenzione per la costituzione del consorzio e il relativo Statuto con il quale i territori del Consorzio Interregionale Basso Livenza vengono compresi in detto ambito territoriale ottimale;

per la specifica configurazione geografica del territorio portogruarese sopra

citato, la captazione dell'acqua avviene in regione Friuli-Venezia Giulia e a oggi sono stati realizzati e programmati dal consorzio basso Livenza notevoli investimenti per la realizzazione di infrastrutture ed impianti;

la regione Veneto con la legge regionale n. 5 del 1998 approvava anche un articolo di deroga alla stessa, con la possibilità di individuare per la specifica situazione geografica del portogruarese un ambito ottimale con caratteristiche interregionali in modo tale da poter garantire la distribuzione dell'acqua nei territori veneti;

il 27 ottobre 1999 nel corso di una riunione fra l'assessore regionale Veneto al ciclo delle acque ed i sindaci interessati dal problema veniva dato incarico allo stesso assessore regionale di contattare la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia per sondare la disponibilità al fine di costituire per l'area portogruarese un ambito interregionale ottimale fra le regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia;

con nota 34987 dell'8 ottobre 1999 la provincia di Treviso diffidava i comuni del portogruarese interessati all'entrata nell'ambito territoriale ottimale « Veneto orientale » ad approvare entro 30 giorni dalla notifica la convenzione per la costituzione del consorzio ed il relativo statuto —:

se la regione Friuli-Venezia Giulia abbia preso in considerazione la possibilità di realizzare per le particolari caratteristiche dell'area in questione un ambito interregionale ottimale in base alle disposizioni della legge n. 34 del 1994 in materia di « Disposizioni in materia di risorse idriche ».

(4-26724)

DEL BARONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il lancio del cartellone della stagione lirica per l'anno 2000 del Teatro

San Carlo ha detto in chiari termini che il sacrificio delle opere di autori napoletani sarà definitivo se non verrà affossato il decreto legislativo che assegna fondi inferiori a quegli allestimenti che impegnano meno di cento persone ed è noto e notorio che l'operistica napoletana favorisce la musica sull'affollamento in palcoscenico;

nel contempo è stato evidenziato nelle scelte del *Team* dirigenziale del San Carlo, cosa venuta chiaramente a galla data l'astensione sul programma della componente squisitamente tecnico-musicale del cda, componente con al primo posto il maestro Roberto De Simone, una preponderanza di opere straniere che potranno essere di spinta, ma esasperata, alla internazionalità del programma se non vi fosse, e ben evidente, una sottostima delle opere italiane, affidata a due buone edizioni di « Bohème », e « Carmen » e ad un Verdi ed un Donizetti minori con « I due foscari » e l'« Anna Bolena »;

queste premesse dicono in maniera precisa che, a parte il nessun conto riservato ai gusti del pubblico, si tende a tradire il vero significato di tutela della cultura musicale che non può essere legata né alle soprascritte traduttive della lingua originale, né all'ipertrofia ingiustificata di opere straniere di autori validi ma sicuramente non di primissimo piano, con la dimenticanza, o quasi, di quei melodrammi che, con le loro pagine immortali hanno reso prima nel mondo la musica italiana —:

se il Ministro non intenda intervenire, e non solo a tutela della musica napoletana, per far annullare l'assurdo decreto legislativo che sostituisce la bellezza della musica con il numero delle persone operanti sul palcoscenico chiedendo al cda del San Carlo il perché di scelte anomale di cui pare il sovrintendente ed il direttore artistico siano a conoscenza, se è vero che quasi a giustificazione, preventivano, fortunatamente, quattro opere di Verdi nel cartellone del 2001.

(4-26725)

COLLAVINI, DE GHISLANZONI CARDOLI, MISURACA, TARDITI, VIALE, TABORELLI, SCALTRITTI, SCARPA BONAZZA BUORA e APREA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 30 ottobre 1999, presumibilmente in seguito all'assunzione di una massiccia dose di *ecstasy* o di altra droga sintetica, è deceduto a Brescia un giovane di appena diciannove anni;

nei giorni successivi, l'azione delle forze dell'ordine portava al sequestro a Tricesimo (Udine) di trentamila pasticche di *ecstasy*, trovate nell'abitazione di un sottufficiale della finanza, ed all'arresto di numerose persone in varie città d'Italia, per spaccio di sostanze stupefacenti;

si riscontra che gran parte del commercio illegale di droga è nelle mani di extracomunitari, soprattutto a Padova, a Torino, a Bologna, a Milano e in altre città, grandi e piccole;

la legge 22 dicembre 1975, n. 685 e successive modificazioni e aggiunte, all'articolo 12 indica in sei tabelle quali sono le sostanze stupefacenti e, negli articoli successivi, ne indica la modalità d'uso e le sanzioni penali ed amministrative per chi ne fa abuso o commercio illegale;

l'articolo 1 della suddetta legge n. 685/1975 istituisce un comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, di cui fanno parte il Presidente del Consiglio dei ministri, degli esteri, dell'interno, della giustizia, delle finanze, della difesa, della pubblica istruzione, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, degli affari sociali, per gli affari regionali e i problemi istituzionali, per i problemi delle aree urbane e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

detto comitato ha il compito e la responsabilità d'indirizzo e di promozione della politica generale di prevenzione di intervento contro l'illecita produzione e

diffusione delle sostanze stupefacenti o psicotrope, a livello interno e internazionale e formula al Governo proposte per l'azione antidroga;

l'articolo 12 della legge n. 685/1975, al comma 1, lettere da *a)* ad *h)* indica le sostanze considerate « droghe pesanti » derivanti dall'oppio, dalle foglie di coca, di tipo anfetaminico e ogni altra sostanza naturale o sintetica che possa provocare allucinazioni o gravi distorsioni sensoriali;

nella suddetta tabella I non sono inserite le pasticche di *ecstasy* che, per la loro pericolosità, dovrebbero fare parte della prima fascia di sostanze stupefacenti, quella che indica le droghe più pericolose;

le sostanze stupefacenti o psicotrope sottoposte alla vigilanza e controllo di cui all'articolo 12, tabelle da I a VI, della legge n. 685/1975, vengono definite con decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro della giustizia, sentiti il comitato e il consiglio superiore della sanità;

tali tabelle da I a VI dovrebbero contenere l'elenco di tutte le sostanze e preparati indicati nelle convenzioni e negli accordi internazionali e dovrebbero essere aggiornate tempestivamente anche in base a quanto previsto dalle convenzioni e accordi medesimi, ovvero a nuove acquisizioni scientifiche;

gli stranieri che commettono reati previsti dagli articoli 71-bis, 73 e 76, commi 2 e 3, della legge n. 685/1975, che indicano lo spaccio e il commercio illegale di droga, a pena espiata dovrebbero essere espulsi dall'Italia;

l'articolo 85 della suddetta legge n. 685/1975 indica la promozione e coordinamento, a livello nazionale, delle attività di educazione e informazione, per cui il ministro della pubblica istruzione promuove e coordina dette attività di educazione alla salute e di informazione sui danni derivanti dall'alcolismo, dal tabagismo, dall'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, nonché le patologie correlate;

le suddette attività dovrebbero inquadrarsi nello svolgimento ordinario dell'attività educativa e didattica, attraverso l'approfondimento di specifiche tematiche nell'ambito delle discipline curricolari, con l'approvazione da parte del ministro della pubblica istruzione di programmi annuali differenziati per tipologie di iniziative e relative metodologie di applicazione, per la promozione di attività da realizzarsi nelle scuole;

l'articolo 87 della legge n. 685/1975, inoltre, istituisce i centri di informazione e consulenza nelle scuole, di cui si occupano i provveditori agli studi di intesa con i consigli d'istituto e con i servizi pubblici per l'assistenza sociosanitaria ai tossicodipendenti;

Franco Lodi, direttore dell'istituto di tossicologia forense di Milano, in un'intervista a *Repubblica* ha affermato esserci qualità di droghe sintetiche potentissime, con effetti quattro volte superiori all'*ecstasy* normale, quali ad esempio la «*Flatliner*», cioè la 4MTA che viene prodotta in Olanda;

lo stesso Lodi si è detto allarmato perché la morte del giovane di Brescia «potrebbe confermare l'ingresso ufficiale anche in Italia della 4MTA, dove è nota da qualche mese». La 4MTA «è tanto potente e pericolosa che i *coffee shop* olandesi, anche se in regime di liberalizzazione, si rifiutano di venderla», una droga che in Olanda ha già prodotta tre morti, e altrettanti in Inghilterra;

il ministro Turco ha predisposto che parte del fondo nazionale per la lotta alla droga venga utilizzato per finanziare la creazione di un sistema di collegamento tra le forze di polizia e laboratori di analisi per l'identificazione, la schedatura, l'allerta e la proibizione delle nuove sostanze che via via vengono prodotte e lanciate sul mercato;

la droga «4MTA», chiamata anche *Flatliner*, è venduta in pillole con gli angoli smussati; le pasticche *standard* sono bianche o grigie, ma ce ne sono in circolazione

anche tipi variopinti, hanno un odore particolarmente forte e cattivo e contengono dai 100 ai 140 milligrammi di metilamfetamina. Una pasticca di *Flatliner* ha il potenziale allucinogeno ed eccitante quattro volte superiore alle comuni pastiglie di *ecstasy*, un effetto, dicono le pubblicazioni scientifiche, simile a una dose massiccia di *Prozac* mischiata ad altri farmaci. La nuova droga 4MTA è una sostanza altamente tossica che può provocare violenti crampi allo stomaco, cefalee croniche, malori improvvisi, ipotermia, tutti sintomi che possono essere letali e portare alla morte. Ciò nonostante, l'apposito Comitato istituito con la legge n. 685/1975 non ha ancora ritenuto di considerare la droga 4MTA una sostanza da inserire tra le droghe pesanti e più pericolose;

nel 1998 sono state sequestrate dalle forze dell'ordine più di 131.000 pastiglie tra amfetamine ed *ecstasy*, mentre nei primi dieci mesi del 1999 i sequestri sono già saliti a oltre 157.000 pastiglie —;

se non ritengano i ministri interessati di sollecitare maggiori misure di controllo e repressione del fenomeno, una migliore prevenzione e informazione, soprattutto a livello scolastico, e un piano governativo che offra, attraverso ogni mezzo possibile, la possibilità a tutti i cittadini di conoscere a fondo il fenomeno droga;

se non possa essere prevista, considerati gli effetti disastrosi dello spaccio di droga in Italia da parte di stranieri, la possibilità di espulsione immediata per gli extracomunitari scoperti a trafficare sostanze stupefacenti, senza l'attesa di una eventuale condanna;

quali provvedimenti intenda assumere il ministro dell'interno per la repressione del commercio illegale di droga soprattutto a Padova, a Torino, a Bologna, a Milano e in altre città, grandi e piccole, in cui detta illecita attività viene praticata soprattutto da extracomunitari;

quali programmi di insegnamento e informazione sulle droghe sono stati pre-

visti dal ministro della pubblica istruzione dal comitato insediato appositamente, per una corretta informazione sul fenomeno ai giovani, a partire dalla scuola media, per far conoscere agli studenti i deleteri effetti e la pericolosità sociale delle sostanze stupefacenti, così da inculcare nei giovani nozioni necessarie a prevenzione e tutela per la loro sicurezza;

se non intenda il Governo promuovere una campagna pubblicitaria informativa, del tipo di quella promossa per l'Aids (« *Se lo conosci lo eviti* »), a tutti i livelli (*mass media*, giornali, radio, televisione, eccetera) per informare i giovani sul fenomeno droga;

se non intenda il Governo proporre modifiche alla legge n. 685/1975, per inserire tra le droghe considerate particolarmente pericolose anche le sostanze psicotrope e le droghe di sintesi tanto usate dai giovani d'oggi, quali appunto l'*ecstasy*, la 4MTA ed altre ancora;

quando e come verrà utilizzato il fondo nazionale per la lotta alla droga per la creazione di un sistema di collegamento tra le forze di polizia e laboratori di analisi per l'identificazione, la schedatura, l'allerta e la proibizione delle nuove sostanze che via via vengono prodotte e lanciate sul mercato;

quali altre azioni di prevenzione e repressione del fenomeno legato alla diffusione della droga cosiddetta *ecstasy* intende promuovere il Governo, considerata l'alta pericolosità sociale del prodotto e i suoi effetti sui giovani;

se non ritengano, i Ministri interrogato di attivare permanentemente i comitati istituiti dalla legge n. 685/1975 per il coordinamento dell'azione antidroga e la promozione e coordinamento delle iniziative di educazione e di prevenzione e informazione ai giovani nelle scuole.

(4-26726)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

assicurarsi per la responsabilità civile auto è obbligatorio in applicazione della legge n. 990 del 1969;

preoccupano le notizie secondo le quali le principali compagnie di assicurazione che operano in Italia sembra discriminano i cittadini residenti in Campania con la limitazione della stipula di polizze di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto;

enormi difficoltà si registrano in particolare nell'Agro sarnese nocerino per i cittadini e per le numerose agenzie e sub agenzie ad assolvere tale diritto-dovere;

per superare tale ingiustificato atteggiamento delle compagnie di assicurazione molti cittadini si rivolgono ad altri agenti operanti al nord d'Italia per stipulare la polizza per le responsabilità civile auto con gravi perdite economiche per il territorio dell'Agro nocerino sarnese —:

quali urgenti provvedimenti voglia mettere in essere per ovviare e contrastare tale gravissima discriminazione che viene inammissibilmente giustificata dalle compagnie di assicurazione con la generalizzata tendenza dei cittadini campani a commettere simulazioni di incidenti. (4-26727)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro per l'assistenza ai portatori di handicap n. 104 del 5 febbraio 1992 ha allargato agli studenti delle scuole medie superiori e delle università il diritto ad avere insegnanti di sostegno;

di norma questi insegnanti di sostegno sono reperiti all'interno di graduatorie specifiche distinti tra aree didattiche coerenti con le materie di insegnamento;

quando le graduatorie specifiche risultano esaurite i provveditorati agli studi utilizzano insegnanti sovranumerari indipendentemente dalla disciplina di cui sono competenti con un evidente nocumento all'apprendimento dei ragazzi e disagi per gli stessi insegnanti —:

se il ministero della pubblica istruzione intenda affrontare il problema sopra indicato assicurando una maggiore disponibilità di docenti di sostegno per ciascuna delle aree didattiche fondamentali della scuola media superiore. (4-26728)

STUCCHI e GIANCARLO GIORGETTI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 aprile 1999, n. 120, permette ai consiglieri comunali di autenticare le firme ai sensi delle leggi n. 53 del 1990 e n. 352 del 1970;

l'articolo 39 della legge 8 giugno 1999, n. 142, prevede che in attesa del decreto di scioglimento il prefetto possa sospendere i consigli comunali e provinciali per un periodo non superiore a novanta giorni —:

se nel periodo di sospensione che precede lo scioglimento, i consiglieri possano procedere all'autenticazione delle firme. (4-26729)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte e da circa due anni l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria interessa il provveditore regionale di Bari e il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui disservizi degli istituti penitenziari pugliesi per una gestione incorretta, priva di trasparenza e fuori dalle regole esistenti nei confronti del personale di polizia penitenziaria, senza che si ottengano né risposte né miglioramenti;

di particolare gravità in tale contesto la situazione dell'istituto di Lucera che si connota per le relazioni sindacali del tutto

inesistenti e per il fatto che il locale personale viene spostato da un posto di servizio all'altro, a piacimento e senza criterio (se non per ciò che si ritengono essere considerazioni di carattere meramente personale) a favore di pochi, soprattutto se impiegati negli uffici, ed a sfavore della maggioranza;

oltre ai disagi, costanti ed inammissibili, sarebbe consentito senza effettive esigenze al locale comandante di reparto di effettuare prestazioni straordinarie di gran lunga eccedenti le 28 ore settimanali pattuite sul territorio nazionale e di mantenere atteggiamenti duri e minacciosi, al limite dell'abuso, nei confronti del Personale specialmente se rivestente incarichi sindacali e, quindi, con ulteriore e del tutto ingiustificato stato di tensione nella struttura;

di recente a seguito di alcune missive Osapp, tra l'altro riguardanti altra struttura della regione e non Lucera, il medesimo comandante di reparto durante una conferenza di servizio (e quindi in momenti estranei all'attività del sindacato) e pubblicamente avrebbe espresso discredito ed ostilità nei confronti del sindacato tanto da ingenerare, più o meno direttamente, una raccolta di firme tra gli addetti alla struttura su un documento che proprio nei confronti del sindacato esprime dissenso;

il periodico riproporsi di episodi e di situazioni di estrema gravità unitamente al fatto che il comandante di reparto sia sceso direttamente in campo sindacale durante un evento di servizio, richiede una precisa e definitiva assunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione penitenziaria centrale e del dicastero della giustizia e la possibilità che si consideri tra le soluzioni l'avvicendamento, giustificato dal tempo e dai fatti, del provveditore regionale e di direttore e comandante della struttura —:

quali iniziative intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare le condizioni di servizio del personale di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Lucera e per impedire in via

definitiva difformità e disservizi in danno dello stesso personale. (4-26730)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia di Navigazione Spa con sede a Genova, appartenente al gruppo Iri-Finmare, è stata ceduta al gruppo D'Amico di Roma nell'ottobre 1998;

Finmare aveva predisposto, per la cessione di suddetta società, un « piano del comparto merci di linea » con piena garanzia per i posti di lavoro e la IX Commissione della Camera dei deputati e la 8^a Commissione del Senato avevano espresso pareri favorevoli: analogo positivo parere è stato ribadito nella deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 25 settembre 1997 n. 177 del 1997 a firma Ciampi;

nel corso delle sedute delle Commissioni parlamentari, il Sottosegretario per i trasporti e la navigazione, rappresentante del Governo, aveva precisato che il Governo avrebbe tenuto conto delle indicazioni delle Commissioni, in particolare per quel che concerne il termine a garanzia dei livelli occupazionali e delle condizioni contrattuali;

il parere positivo espresso dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati includeva il mantenimento dei livelli occupazionali per almeno cinque anni nonché l'attivazione di ammortizzatori sociali o ricollocazione presso altre società del gruppo Finmare per il personale eventualmente in esubero;

tutti i lavoratori (alcune centinaia) sono stati effettivamente garantiti per un quinquennio con l'eccezione dei dirigenti abbandonati al bivio fra transazione amichevole oppure licenziamento, in seguito alla discriminazione avvenuta in sede di contratto di compravendita fra Finmare e gruppo D'Amico —;

se il Ministro sia a conoscenza dello scorretto comportamento di Iri-Finmare;

se e quali iniziative intenda assumere per ripristinare la parità di trattamento di tutti i dipendenti in modo da assicurare anche ai dirigenti le opportunità già previste nel piano citato in premessa.

(4-26731)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha inoltrato innumerevoli richieste di intervento all'indirizzo del provveditore regionale della amministrazione penitenziaria di Potenza in merito alle disfunzioni esistenti presso la casa circondariale di Melfi nella gestione e nell'organizzazione dei turni di servizio del locale personale di polizia penitenziaria;

tali disposizioni che riguardano la rotazione dei turni, l'assegnazione di festivi, notturni e dei riposi settimanali, nonché l'assenza di adeguata e preventiva programmazione, sono stati da tempo addebitate all'ufficio servizi dell'istituto di cui è stato richiesto l'avvicendamento del responsabile, onde stabilire condizioni di equità e trasparenza di cui la struttura difetta, tenuto conto che la periodica rotazione di personale per posti di servizio di responsabilità risponde ai requisiti ed alle modalità attuative dell'accordo quadro nazionale del 24 luglio 1996, soprattutto quando si consolidano veri e propri centri di potere, come a Melfi, nel merito delle cui attività nessun organo può intervenire;

alla grave situazione si sono aggiunti da parte del locale comandante di reparto atteggiamenti poco consoni al ruolo e alla posizione ed intesi a sminuire attività di carattere rivendicativo che in Melfi, in particolar modo l'Osapp ha posto in essere per migliorare le condizioni di lavoro del personale ed « abbattere » il centro di potere del predetto ufficio servizi, mentre lo stesso comandante non ha adottato iniziative dopo le denunce verbali presentategli da un'iscritta e rappresentante sindacale per le minacce dalla stessa ricevute presso il medesimo ufficio servizi;

ulteriore noncuranza rispetto alle pure ingenti problematiche della regione Basilicata si è evidenziata nel provveditore regionale di Potenza a cui fatti e circostanze sono stati illustrati persino per le vie brevi, senza ottenere alcun concreto risultato e, soprattutto, alcun effettivo miglioramento delle condizioni lavorative nell'istituto —;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in assoluta precarietà di uomini e di mezzi presso la casa circondariale di Melfi. (4-26732)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al Corpo di polizia penitenziaria malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun effettivo incremento di organico;

nel frattempo è prevista, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture penitenziarie (tra cui l'istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di 700 unità di polizia penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno 3000 unità del corpo in più;

particolarmente grave, inoltre, in termini di organico risulta essere rispetto alla tipologia della popolazione detenuta ed alla vivibilità lavorativa delle infrastrutture penitenziarie, la situazione della regione Puglia in cui soprattutto il nuovo istituto di Lecce denota gravi ed irrisolte carenze;

presso il predetto istituto penitenziario, infatti, si è avuto in meno di due anni un incremento del 100 per cento della popolazione detenuta, con forte aumento dei detenuti soggetti alle misure di cui all'articolo 41 *bis* O.P. o ad alto indice di pericolosità, mentre l'organico di polizia

penitenziaria anche rispetto alle esigenze legate al servizio delle traduzioni e dei piantonamenti, risulta carente di almeno 400 unità maschili e 50 unità femminili;

l'Osapp — organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte sollecitato l'amministrazione penitenziaria periferica e centrale e i responsabili politici del dicastero della giustizia senza ottenere effettive e concrete risposte;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in assoluta precarietà di uomini e di mezzi o che per il futuro saranno del tutto inammissibili. (4-26733)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è noto il personale del corpo di polizia penitenziaria, a differenza del restante personale dell'amministrazione penitenziaria detiene le qualifiche di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che ne renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre forze di polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione, mediante apposito decreto legislativo da emanarsi entro il mese di aprile 2000, di ruoli direttivi e di una Dirigenza interni alla polizia penitenziaria, tra cui 200 posti da destinare agli attuali ispettori in possesso del diploma di scuola media superiore per un ruolo direttivo speciale escluso l'accesso alla dirigenza;

il medesimo articolo 12 prevede l'incremento da 5 a 18 dei posti da dirigente generale, da 47 a 197 da primo dirigente,

da 10 a 30 dei dirigenti del servizio sociale, da 0 a 10 dei dirigenti dell'area pedagogica ed il passaggio dalla VII all'VIII qualifica di 450 educatori e, quindi, consistenti misure in favore della maggioranza dell'attuale personale penitenziario e con esclusione di quello del corpo di polizia penitenziaria;

a fronte dei massicci avanzamenti di carriera degli altri profili i predetti 200 posti del ruolo direttivo speciale, tra l'altro realizzati senza spesa mediante riduzione dei posti nelle qualifiche inferiori, risultano del tutto insufficienti rispetto alle esigenze organizzative, al numero dei servizi e degli istituti penitenziari sul territorio nazionale e, soprattutto, non in grado di sanare di situazioni preesistenti dalla riforma del corpo ad oggi quali quelle degli ispettori pre-riordino delle carriere (decreto legislativo n. 200 del 1995) e dei comandanti di reparto negli istituti;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria con diverse missive ha interessato il Ministro e il direttore generale dell'amministrazione penitenziaria richiedendo sia il raddoppio da 200 a 400 dei posti disponibili, sia la previsione di apposite riserve di posti per ispettori pre-riordino delle carriere e comandanti di reparto, senza ottenere alcun riscontro sulle effettive volontà —:

quali iniziative intenda assumere e se le richieste di raddoppio e di riserva dei posti per il citato ruolo direttivo speciale di polizia penitenziaria, tra l'altro da realizzarsi senza consistenti aumenti di spesa, siano da tenersi in debita considerazione anche ed in quanto corrispondenti agli auspici ed alle necessità dello stesso personale. (4-26734)

MOLGORA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lonato (Brescia) nell'ultimo periodo è particolarmente attivo nella ricerca di soluzioni atte a smaltire rifiuti; in località Traversino si cerca di utilizzare cave nelle quali sono state depositati rifiuti

tossico nocivi e speciali, mentre in località ex acciaierie Busi, a ridosso del centro cittadino, si vorrebbe ospitare un impianto per la produzione di combustibile derivato dal trattamento di rifiuti solido urbani, ma anche una centrale che, bruciando lo stesso combustibile, produca energia elettrica;

il progetto sarebbe della società emiliana Eurosea S.r.l. che proporrebbe un impianto simile a quello in funzione a Robbins nell'Illinois, il primo negli Stati Uniti ad impiegare il sistema del « letto fluido circolante » sfruttando una tecnologia che dovrebbe essere pulita;

oltre al piano di lottizzazione (D/2) in località Campagna Trezza relativo all'inceneritore, un'altra lottizzazione in località Salera (500 metri dal centro abitato) attuerebbe un grosso complesso industriale di trasformazione rifiuti in combustibile da rifiuti;

a pochi chilometri da Lonato a Bedizzole (Brescia), in località Fusina, un gruppo di aziende bresciane ha costituito il consorzio Epi con l'obiettivo di produrre energia elettrica, un progetto elaborato dalla Foster Wheller, ditta d'ingegneria specializzata nella realizzazione di turbine —:

se non ritengano opportuno verificare attentamente le suindicate proposte al fine di razionalizzare gli interventi in modo che non rechino danno ambientale, visto che tali strutture si allocherebbero nel centro delle colline moreniche del Lago di Garda;

se corrisponda a verità che la centrale termoelettrica a metano con sistema di cogenerazione di Bedizzole, avrebbe una capacità di 380 megawatt, così da essere una delle più grandi del nord Italia;

se risulti vero che la centrale emetterebbe 2,370 tonnellate di fumi all'ora con un contenuto di sostanze inquinanti costituiti principalmente da ossido di azoto e monossido di carbonio, e quindi se non sia da valutare attentamente l'impatto ambientale e di salute pubblica;

se risulti che sia mutata la proprietà del terreno nella località Campagna Trezza (mappale n. 317 Ha 0.91.03 - mappale n. 318 Ha 0.91.04 - mappale n. 319 0.91.03) alla vigilia della presentazione della domanda per la realizzazione dell'inceneritore di Lonato, in data 23 aprile 1999, approvato in Giunta il 18 maggio 1999, e a chi appartenga attualmente il terreno;

se corrisponda a verità che la delibera di giunta sarebbe stata resa nota ai capigruppo consiliari soltanto ai primi di luglio e, in caso affermativo, per quale motivo;

se corrisponda al vero che la commissione edilizia ha espresso il parere favorevole il giorno 2 agosto 1999 e nello stesso giorno esprime parere favorevole anche l'ufficio tecnico comunale ed immediatamente il 2 settembre 1999 nella conferenza stampa indetta dalla regione Lombardia l'ingegnere Papa, assessore all'edilizia avrebbe ribadito l'approvazione del comune di Lonato;

se, data l'importanza della struttura, siano stati informati i paesi limitrofi in particolare Desenzano del Garda;

se corrisponda al vero che i lavori *in loco*, relativi alle opere di urbanizzazione eseguiti dalla ditta dell'ingegnere Fogliata, Presidente della commissione edilizia, sono iniziati e subito fermati dai carabinieri del comando locale, poi ripresi grazie all'« efficienza » del sindaco;

se l'ingegnere Fogliata sia in possesso di tutti i permessi (concessioni ed autorizzazioni) relativi al lavoro che intende realizzare;

se la potenzialità degli impianti lonatesi così programmati sarebbe pari ad 1/6 del fabbisogno lombardo di smaltimento rifiuti e quindi se non sia ipotizzabile che servirà non solo alla Lombardia, ma anche all'eliminazione di rifiuti di altre regioni;

se risultino collegamenti tra l'inceneritore, il complesso industriale di trasformazione e la discarica Traversino;

a chi appartenga Eurosea S.r.l. (20 milioni di capitale) di Bologna ed a quanto ammonti l'investimento complessivo;

se corrisponda verità che la Eurosea S.r.l. è stata costituita solo qualche mese prima della costituzione della domanda relativa all'inceneritore;

quanto saranno alti la ciminiera e il contenitore del generatore;

se corrisponda al vero che gli autocarri di immondizie e di scorie in transito di andata e ritorno saranno non meno di 400 al giorno, e quindi, se tale traffico non contribuirà a rallentare ulteriormente la già precaria viabilità sulla vecchia SS n. 11;

se consti al Ministro della giustizia che siano stati avviati dalla competente magistratura procedimenti volti ad appurare l'eventuale esistenza di connivenze tra privati ed istituzioni. (4-26735)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione locale è quella più vicina al cittadino: infatti su di essa si scarica la domanda collettiva complessiva di legalità e di rispetto della legalità, binomio imprescindibile per la tutela della sicurezza della persona in genere;

l'introduzione dell'elezione diretta del sindaco ha fortemente incoraggiato l'emersione di una domanda di sicurezza più adeguata ai tempi ed alle singole realtà, indirizzata verso i governi locali;

il primo cittadino viene considerato come il rappresentante dell'insieme dei bisogni della città, quindi il sindaco diventa l'interlocutore anche dei sempre più manifesti sentimenti di insicurezza soggettiva, alimentati peraltro dalla visibilità nel contesto urbano di soggetti sociali marginali e di diffusi comportamenti problematici o comunque percepiti come tali che vengono in generale associati al concetto di microcriminalità;

risulta che la stazione dei carabinieri di Santa Maria delle Mole che insiste sul territorio del comune di Marino, la cui giurisdizione e competenza territoriale possiede un'estensione molta vasta con responsabilità su quasi 20 mila cittadini, debba letteralmente essere sfrattata;

l'amministrazione comunale ha sì deliberato in una recente ed affrettata seduta consiliare straordinaria, l'individuazione di un terreno ove ospitare la nuova caserma dell'Arma, ma non in tempo utile sufficiente a garantire i tempi burocratici necessari all'edificazione della stessa, arrivando in tal modo nella condizione di vedere sfrattati i militari dell'Arma dalla caserma attuale, compromettendo quindi il servizio d'ordine e la sicurezza di una intera frazione di Marino come quella di Santa Maria delle Mole;

infatti lasciando anzitempo l'attuale sede dovranno trasferirsi temporaneamente in una località limitrofa che sarà presumibilmente Ciampino;

con il comportamento omissivo il primo cittadino di Marino sembra colpevolmente inerte di fronte ai diversi problemi legati alla microcriminalità sollevati dagli esponenti locali di alleanza nazionale;

è paradossale che i cittadini di Santa Maria delle Mole non debbano più contare sul ruolo istituzionale di garante della sicurezza che l'Arma dei carabinieri da sempre svolge, ancora più in una frazione ove esistono centinaia di attività commerciali ed istituti di credito, in particolare modo in un momento fra i più difficili dal punto di vista della sicurezza;

infatti risulta da molte testimonianze del luogo una massiccia presenza di microcriminalità proveniente da alcune zone limitrofe, la cui attività primaria è l'estorsione ed il taglieggiamento dei commercianti;

per questi motivi è necessario non solo mantenere la presenza dei carabinieri sul territorio di Santa Maria delle Mole ma addirittura potenziarne l'organico;

occorre urgentemente un decreto di sospensione temporanea dello sfratto della prefettura di Roma, per avere i tempi necessari per consentire di terminare la costruzione della nuova stazione dei carabinieri —;

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi preposti non solo per evitare che quanto sopra esposto possa accadere ma soprattutto al fine di ricreare un nuovo rapporto di collaborazione tra gli organi comunali e le forze dell'ordine operanti sul territorio di Marino;

se la situazione sopra descritta sia la prova provata di una chiara volontà politica di voler abbandonare i cittadini di Marino e delle frazioni al loro destino, lasciandoli soli di fronte al triste fenomeno della criminalità, nonostante le enfatizzanti campagne di stampa recentemente promosse a sostegno della sicurezza.

(4-26736)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge n. 241 del 1990 stabilisce che l'attività amministrativa persegue fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità e di pubblicità secondo le modalità previste dalla presente legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti;

il comma 2 dell'articolo 2 stabilisce che « le pubbliche amministrazioni determinano per ciascun tipo di procedimento, in quanto non sia già direttamente disposto per legge o per regolamento, il termine entro cui esso deve concludersi. Tale termine decorre dall'inizio di ufficio del procedimento o dal ricevimento della domanda se il procedimento è ad iniziativa di parte »;

il comma 3 prosegue affermando che « qualora la pubblica amministrazione non provveda ai sensi del comma 2, il termine è di trenta giorni »;

secondo l'articolo 22 della menzionata legge « al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi, secondo le modalità stabilite dalla presente legge »;

entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge le amministrazioni interessate adottano le misure organizzative idonee a garantire l'applicazione della disposizione di cui al comma 1, dandone comunicazione alla commissione di cui all'articolo 27;

risulta che il comune di Albano Laziale abbia comunicato ai cittadini interessati che a causa della « grave e cronica carenza di organico unita alla necessità dell'effettuazione di accertamenti sia di fatti semplici che di natura tecnica nonché l'elevato numero di pratiche da evadere non permette a questa amministrazione il rispetto dei tempi di cui all'articolo 2, terzo comma della legge n. 241 del 1990 » —:

se di fronte alla situazione sopra esposta non ritengano doveroso sollecitare gli organi preposti per accertare le responsabilità da parte del comune di Albano;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Albano abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare per far applicare la legge n. 241 del 1990. (4-26737)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è necessario ed urgente intervenire per aumentare la sicurezza dei cittadini attraverso sia azioni di prevenzione diffusa su tutto il territorio che mediante interventi mirati;

risulta che il comune di San Cesareo rischia di perdere la caserma dei carabinieri perché lo stabile è stato dichiarato insalubre dalla Asl di Palestrina;

è paradossale che i cittadini di San Cesareo proprio per questo motivo non potranno più contare sul ruolo istituzionale di garante della sicurezza che l'arma dei carabinieri da sempre svolge ancora più in un comune ove esistono delle attività commerciali e diversi istituti di credito;

infatti risulta da molte testimonianze del luogo, una massiccia presenza di tossicodipendenti e di extracomunitari provenienti anche da alcune zone limitrofe, la cui attività primaria è lo spaccio di sostanze stupefacenti;

prevedendo che la costruzione della nuova caserma, attesa da già più di 10 anni, non sarà sicuramente realizzata in tempi brevi, il circolo di alleanza nazionale di San Cesareo ha promosso una raccolta di firme per chiedere alle autorità competenti la sistemazione dei locali o in alternativa la costruzione di una nuova caserma che sia adatta ad accogliere un nucleo operativo di pronto intervento (112) di cui attualmente l'attuale caserma è sprovvista;

è opportuno inoltre che nel periodo della sistemazione logistica della caserma, l'assenza del gruppo operativo venga compensata da un mezzo operativo mobile che vigili 24 ore su 24;

occorre urgentemente una decisione da parte del comando generale dell'arma dei carabinieri, per avere in tempi urgenti la realizzazione della stazione dei carabinieri a San Cesareo —:

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi preposti non solo per evitare che quanto sopra esposto possa accadere;

se la situazione sopra descritta sia la prova provata di una chiara volontà politica di voler abbandonare i cittadini di San Cesareo al loro destino, lasciandoli soli di fronte al triste fenomeno della criminalità,

nonostante le enfatizzanti campagne di stampa recentemente promosse a sostegno della sicurezza. (4-26738)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'ultima relazione del ministero dell'interno su « efficacia e applicazioni dei programmi di protezione » emerge un quadro desolante sul mondo dei pentiti;

negli ultimi sei mesi del 1998 si sono registrate ben 277 segnalazioni di comportamenti scorretti tenuti dai collaboratori di giustizia;

il 22 per cento delle citate irregolarità è costituito da delitti contro il patrimonio e contro l'amministrazione della giustizia;

altre irregolarità riguardano il mancato rispetto delle regole attinenti alla riservatezza;

è stato praticamente registrato che in media viene compiuto un reato ogni tre giorni dai collaboratori di giustizia;

per tutti i citati reati ed illegalità sono state denunciate alla commissione che gestisce i collaboratori di giustizia ben 159 pentiti, ma a soli 54 è stato revocato il programma di protezione;

contemporaneamente si registrano sforzi enormi da parte delle forze di polizia per gli adempimenti giudiziari dei collaboratori che si attestano su circa 16 mila all'anno con una media di oltre 50 spostamenti giornalieri sul territorio nazionale;

l'utilizzo della video conferenza è, purtroppo, ancora agli esordi —:

se non ritenga necessario ed urgente rivisitare tutta la normativa sui collaboratori di giustizia;

quali siano i motivi per i quali pur in presenza di denunce relative a ben 159 pentiti, la commissione preposta abbia revocato il programma di protezione a solo un terzo dei denunziati. (4-26739)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le vittime del *racket* e dell'usura aumentano giorno dopo giorno su tutto il territorio nazionale;

in corrispondenza sembra essersi abbassata la guardia nella lotta sui citati fenomeni criminali;

non è possibile ancora applicare la nuova legge 44 a causa della mancanza dei regolamenti attuativi;

le richieste di finanziamento da parte delle vittime del *racket* e dell'usura giacciono invase presso il coordinamento nazionale;

molte vittime che hanno dimostrato grande coraggio denunciando i criminali e creando associazioni *antiracket* si sono ritrovate sole;

il tutto sta scoraggiando i cittadini a produrre regolari denunce;

nella nuova legge finanziaria non compare il necessario rifinanziamento dell'articolo 15 della legge n. 108 del 1996 contro l'usura —:

se non intenda dare attuazione alla nuova legge n. 44 attraverso l'emanazione urgente dei regolamenti applicativi;

se non intenda prevedere il rifinanziamento della legge n. 108 del 1996 al fine di garantire la vita di numerosissime famiglie che quotidianamente rischiano la vita per colpa degli strozzini. (4-26740)

SAVARESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la nota del ministero della pubblica istruzione — Gabinetto — prot. 42989/BL dell'8 ottobre 1999, relativa alle assemblee sindacali da svolgersi durante l'orario di lavoro, in risposta ai quesiti da parte dei capi di istituto, invita i dirigenti scolastici di ogni ordine e grado a far rispettare la normativa recata dall'articolo 13 del contratto collettivo nazionale di lavoro del

comparto scuola del 4 agosto 1995, nonché dall'articolo 2 del contratto collettivo nazionale quadro del 7 agosto 1998, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 settembre 1998, n. 207, supplemento ordinario n. 150;

tale nota ribadisce, inoltre, quanto già affermato con nota ministeriale n. 37154/BL del 30 marzo 1999, circa le organizzazioni sindacali aventi titolo ad indire le assemblee durante l'orario di lavoro, individuandole esclusivamente nella Cgil-scuola, Cisl-scuola, Uil-scuola, Snals e Gilda-Unams;

l'articolo 17 della Costituzione, garantendo la libertà di riunione, afferma che « Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica »;

l'articolo 18 della Costituzione, garantendo la libertà di associazione, afferma che « I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale »;

l'articolo 39 della Costituzione, nel garantire le libertà sindacali, afferma che « L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione ai loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce » -;

quali siano stati i criteri che hanno condotto il Ministro interrogato ad identificare soltanto nei sindacati citati in premessa i soggetti titolari del diritto di indire assemblee da svolgersi durante l'orario di lavoro;

se tale restrizione non appaia immediatamente come una gravissima limitazione alle libertà sindacali dei lavoratori;

se non si ritenga di dover garantire un maggiore rispetto del pluralismo del dibattito sindacale tra le diverse organizzazioni, anche se non d'accordo con quelle maggiormente rappresentative, che, avendo firmato i contratti collettivi di lavoro, non sono più soggette ad alcuna critica, né consentono lo svolgimento di assemblee sindacali in dissenso;

se si ritenga garante di democrazia una clausola, contenuta in un contratto firmato solo da alcune parti, con la quale si esclude la libertà di discutere, in modo paritario ed anche durante l'orario di lavoro, in altre assemblee sindacali i contenuti del contratto sottoscritto e di quelli da sottoscrivere;

quali urgenti provvedimenti voglia disporre il Ministro interrogato perché tutte le organizzazioni sindacali, anche le più piccole, possano svolgere liberamente le proprie assemblee sindacali anche durante l'orario di lavoro, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. (4-26741)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata dell'8 novembre 1999 i lavoratori delle ditte impegnate nella realizzazione del raddoppio della linea Roma-Viterbo e in particolare nella tratta San Pietro-La Storta hanno scioperato denunciando di non essere pagati regolarmente e di essere sottoposti a turni di lavoro massacranti;

i ritardi nella realizzazione della linea ferroviaria rischiano di compromettere il piano di mobilità per il Giubileo con gravi disagi per migliaia di pellegrini e pendolari;

ancora una volta le Ferrovie dello Stato e le ditte appaltatrici si caratteriz-

zavano per una errata programmazione dei lavori e cattive relazioni sindacali —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché nel rispetto dei diritti dei lavoratori che hanno scioperato l'8 novembre, sia garantito un immediato recepimento delle loro richieste e valutati i tempi per il completamento dell'opera stessa e prese le iniziative necessarie per evitare disagi ai pellegrini e pendolari per il Giubileo.

(4-26742)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle autorizzazioni edilizie alla costruzione di una autorimessa interrata in Via Moricone, nel quartiere Nomentano di Roma, da parte del Consorzio Co.Park, gli abitanti degli edifici adiacenti lamentano una mancanza di sicurezza e un possibile cedimento strutturale da parte degli edifici stessi che risultano essere costruiti nel dopoguerra;

il sottosuolo della zona in oggetto (fra Via Salaria, Via Mascagni, Via Somalia, Villa Chigi e vie limitrofe) risulta essere particolarmente a rischio in quanto si è a conoscenza dell'esistenza di grotte di estensione e profondità tali da sviluppare stalattiti di notevoli dimensioni. D'altra parte quando in questa area furono costruite le prime strade si verificarono vistosi cedimenti e le ricerche stabilirono che nel sottosuolo fra via Salaria, piazza Vescovio, via Nomentana, Santa Agnese, via Nibby si intersecavano le grotte-catacombe di S. Priscilla e di S. Agnese, e che i cedimenti insistevano proprio in prossimità di queste grotte-catacombe;

nella zona interessata dai lavori del parcheggio esistono un patrimonio arboreo di notevole entità che rischia di essere distrutto —:

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze per verificare la situazione geologica e ambientale della zona, per attivare una at-

tenta verifica dell'impatto del parcheggio sulla stabilità del terreno e la sicurezza degli abitanti, accertare la rispondenza alla normativa vigente circa l'effettiva percentuale di assegnazione dei box previsti allo stato attuale e l'entità delle « fidejussioni » fornite dalle ditte appaltatrici, alla luce delle agevolazioni previste dalla recente normativa di parcheggi. (4-26743)

RUZZANTE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 1996, n. 108 ha disciplinato la materia concernente il tasso di interesse usurario;

l'articolo 10 della legge 30 aprile 1999, n. 136 e l'articolo 29 della legge 13 maggio 1999, n. 133 hanno dato disposizioni sulla rinegoziazione dei mutui agevolati in essere in materia di edilizia residenziale pubblica;

l'articolo 29 della legge 133/1999 dispone che il tasso di interesse sui mutui concessi per interventi di edilizia agevolata residenziale pubblica non può essere superiore, alla data della richiesta di negoziazione, al tasso effettivo globale medio determinato ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108;

il tasso di interesse dei mutui per interventi di edilizia agevolata è attualmente superiore al tasso effettivo globale medio;

in assenza dei decreti di attuazione previsti dall'articolo 29 della legge n. 133/1999 e dall'articolo 10 della legge n. 136/1999 gli istituti bancari non consentono la rinegoziazione dei mutui —:

se non intenda emanare al più presto i decreti di attuazione previsti, per rendere possibile la rinegoziazione dei mutui.

(4-26744)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste ha subito nell'esercizio 1998 una perdita di 2.649 miliardi;

il cosiddetto risanamento, in corso, avviene sulla base di un fantomatico « piano di impresa » che evidentemente non è valso, considerati risultati come quelli sopra menzionati, a risparmiare all'azienda esiti disastrosi;

sono andati perduti negli ultimi anni ben ottantamila posti di lavoro —:

se, ciò premesso, ritenga conforme a logiche di risanamento la cessione ai privati proprio dei settori più importanti e redditizi dell'attività dell'Ente, quali i pacchi e la postacelere;

se ritenga giustificata, in una regione ad alto tasso di disoccupazione e ad elevato rischio criminale, la diaspora di numerosi dipendenti calabresi, e reggini in particolare, a seguito della irrazionale soppressione di vari uffici e servizi, come si segnala in decine di precedenti interrogazioni presentate dallo scrivente e rimaste a tutt'oggi prive di risposta;

se, da ultimo, si pensi di portare a compimento questa virtuale opera di risanamento non a mezzo di un rilancio operativo ed economico dell'Ente poste, ma unicamente a danno dei lavoratori, come giustamente già evidenziato dalle più rappresentative forze sindacali, anche confederali. (4-26745)

TURRONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 1999 i NAS dei carabinieri di Milazzo sequestravano un carico di merci (alimenti imbottigliati, succhi di frutta e detersivi) a bordo del mototraghetto Siremar « Lippi » destinazione scalo Pertuso di Ginostra dell'isola di Stromboli;

il verbale dei carabinieri contestava che il trasporto non si fosse svolto nel

rispetto delle norme imposte dal decreto-legge 26 maggio 1997, n.155 in attuazione delle direttive 93/43/Cee e 96/3/CE concernente l'igiene dei prodotti alimentari, nonostante la merce, chiusa ermeticamente, fosse custodita in gabbie di rete montate su carrelli appartenenti all'equipaggiamento della Siremar;

la Siremar reagiva al sequestro con una circolare inviata alle capitanerie di porto con la quale ammette l'imbarco di merci di qualsiasi tipo solo su mezzi motorizzati chiusi (camion e/o furgoni) e l'imbarco di merce sfusa non alimentare fino ad un massimo di 100 Kg.;

conseguentemente i commercianti di Ginostra hanno cominciato a farsi trasportare le merci con camion imbarcati sui traghetti fino a Stromboli e poi con piccole imbarcazioni private fino a Ginostra con tutte le difficoltà e le contraddizioni del caso (le bombole del gas, per legge, non possono essere trasportate su barche private);

l'area portuale di Stromboli e le zone adiacenti sono invase da camion con un alto tasso di inquinamento da gas di scarico e acustico;

per tutta l'estate, e la cosa si protrae ancora, di fatto i mototraghetti non hanno fatto più scalo a Ginostra e la situazione è diventata estremamente difficile per gli isolani e per l'economia stessa dell'isola poiché non tutti sono in grado di organizzare mezzi autorizzati *ad hoc* per ricevere da Lipari derrate alimentari o materiali edili o quant'altro permetta la vita sull'isola agli abitanti ed ai turisti che tutti gli anni visitano questo luogo unico nel Mediterraneo;

secondo l'interrogante si ripropone la stessa vicenda che portò anni fa a inibire l'utilizzo dello scalo di Pertuso a tempo indeterminato al fine di proporre la realizzazione di un approdo in località Secche di Lazzaro per il quale il comune sta tentando da anni di ottenere un'autorizzazione con l'appoggio del capo circonda-

rio marittimo di Lipari che, a tale proposito, si è espresso in numerose occasioni —:

se non ritengano di dover intervenire nei confronti della Siremar perché questa adegui l'equipaggiamento per i trasporti marittimi alle norme del decreto-legge 155 del 1997 tenendo conto della particolare situazione portuale di Ginostra e visto che detto decreto al capitolo IV, Trasporto, parla solo in modo generico di contenitori chiusi e non di trasporti su mezzi motorizzati;

se non ritengano necessario autorizzare il trasporto marittimo di merci verso Ginostra anche tramite altre compagnie di navigazione presenti nelle isole Eolie;

se non ritengano che le autorità provinciali e regionali si debbano impegnare per allestire provvisoriamente, servizi di trasporto sostitutivi a garantire gli approvvigionamenti alla popolazione isolana onde evitare ulteriori sequestri delle merci caricate sui barconi privati nel tratto Lipari-Ginostra;

se non ritengano che l'attuale sistema di trasporto sia in contraddizione con le politiche ambientali di ecosviluppo delle isole minori laddove tende ad incrementare l'afflusso di mezzi motorizzati (motori, camion, furgoni). (4-26746)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente istituito con legge della regione Lazio del 7 ottobre 1999, il parco naturale del complesso lacuale Bracciano-Martignano;

la legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 sull'esercizio venatorio, stabilisce che il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica;

la suddetta legge ha istituito il sistema di « caccia programmata » disciplinando oltre l'accesso venatorio ai fondi agricoli

anche la compatibilità dell'attività venatoria con l'ambiente naturale e le esigenze della produzione agricola;

la Regione Lazio sulla base di quanto disposto dalla suddetta legge n. 157 del 1992 con proprie leggi n. 17 del 1995 e n. 29 del 1992 si è data una normativa generale per l'individuazione e l'istituzione delle aree naturali protette;

in ossequio ai criteri di riparto fissati dalla legge n. 157 del 1992, la regione Lazio ha precisato che l'istituzione delle aree naturali protette, specificate in elenco al comma 1 dell'articolo 43 legge regionale n. 29 del 1977, tra cui l'area di Bracciano-Martignano, possa avvenire « nella misura in cui l'istituzione medesima non contrasti con l'articolo 11, comma 5, della legge regionale n. 17 del 1995 »;

l'istituzione del nuovo parco lacuale di Bracciano Martignano, ha prodotto una espansione delle quote di riparto territoriale, elevando la quota relativa alla provincia di Roma, attualmente al 33,24 per cento;

la suddetta espansione produce anomalie e squilibri sul piano regionale e pregiudica le funzioni programmatiche delle istituzioni locali che dovrebbero basarsi essenzialmente sulla inscindibilità tra tutela naturalistica, caccia e agricoltura e sul rapporto armonico tra le diverse destinazioni programmate del territorio agro-silvo pastorale, oltre a determinare sperequazioni tra le province del Lazio —:

quali iniziative, il Ministro interrogato ritenga opportuno intraprendere per ottenere dalla regione Lazio i chiarimenti necessari circa la congruità e razionalità della legge istitutiva del parco regionale « Bracciano-Martignano » del 7 ottobre 1999;

se, il Ministro interrogato, non consideri la legge istitutiva del suddetto parco in contrasto con la legge n. 157 del 1992 ed eventualmente quali iniziative intenda assumere. (4-26747)

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni ricevute dagli operatori del settore pesca presenti nel comune di Anzio, l'attività di prelievo della sabbia dai fondali marini, per il rifacimento del litorale di Ostia, sarebbe effettuata, dalla M/Draga « Volvox Hollanda », anche oltre i limiti stabiliti dall'ordinanza della Capitaneria di porto di Anzio n. 48 del 1999 dell'8 giugno 1999;

la suddetta attività avrebbe provocato un'alterazione del fondo marino con la sospensione di notevole quantità di materiale che, oltre ad annullare la capacità di cattura delle reti, è causa anche della perdita di attrezzature di primaria necessità, rendendo impossibile lo svolgimento dell'attività di pesca con conseguenti danni economici per gli operatori del settore;

la zona interessata dagli scavi si trova a ridosso di una secca ovvero di fondali duri che costituiscono l'*habitat* ideale per la riproduzione delle specie ittiche;

i pescatori di Anzio hanno assunto una posizione responsabile e sensibile alle problematiche legate all'ambiente ed alla tutela delle risorse ittiche rispettando il fermo biologico e subendo ripercussioni economiche di rilievo —:

quali iniziative, i Ministri interrogati, intendano intraprendere al fine di tutelare l'ambiente e le categorie di lavoratori coinvolti;

se non sia opportuno sospendere immediatamente i lavori di dragaggio effettuati dalla « Volvox Holland »;

se siano previste forme di rimborso ai pescatori per i danni economici causati dall'attività di dragaggio. (4-26748)

STORACE. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa è a conoscenza che parte rilevante del territorio

comunale di Marino, precisamente le circoscrizioni di Frattocchie, di Santa Maria delle Mole e Cava dei Selci, è soggetta a vincolo aeroportuale a seguito della pubblicazione della mappa esecutiva dell'aeroporto di Ciampino, avvenuta con decreto ministeriale 30 luglio 1970 in attuazione della legge 58/1963;

nel corso degli anni anche in queste zone, come in gran parte dell'Italia, il soddisfacimento del fabbisogno di case è avvenuto anche mediante l'abusivismo dei singoli, con la costruzione di qualche vano o di un piano utilizzando la superficie già costruita dai propri genitori o familiari;

peraltro questi edifici oggetto di abusivismo, ricadono su terreni che il Prg del comune di Marino prevedeva in massima parte edificabili, ma di fatto non edificabili per la soggezione al vincolo aeroportuale;

il forte carattere di esigenza sociale, come nel caso specifico, ha portato il legislatore ad emanare due leggi (47/85 e 724/94), che consentono di legalizzare lo stato di fatto determinato dall'abusivismo, prevedendo la sanatoria ed il recupero socio-urbanistico degli edifici costruiti abusivamente anche su aree sottoposte a vincoli;

al comune spetta il compito di chiedere all'amministrazione che ha imposto il vincolo, il parere sull'ammissibilità a sanatoria delle costruzioni realizzate in zone ove ricade tale vincolo; nel nostro caso il « cono di volo » dell'aeroporto di Ciampino (area di avvicinamento pista 33 e area libera da ostacoli per aeromobili partenti per pista 15);

tale richiesta è suffragata da molteplici ragioni di merito, di equità e di giustizia, tra le quali: 1) le opere realizzate sotto il cono di volo dell'aeroporto di Ciampino, non alterando le previsioni di Prg sono state costruite al di sotto degli ostacoli preesistenti all'atto dell'imposizione del vincolo (30 luglio 1970), come ad esempio: il torraccio di epoca romana, il campanile del Convento dei Frati Trappisti, il campanile delle chiese di S. Giuseppe

ed i vecchi casolari anteguerra; 2) il già citato decreto-ministeriale 30 luglio 1970, nella sua premessa osservava, in risposta ad un esposto collettivo, che « per altro sono infondate le preoccupazioni espresse nel ricorso stesso, circa la sicurezza dell'attività di volo »; 3) l'applicazione delle nuove norme Icao sul traffico aereo ha modificato i limiti esistenti all'atto dell'emanazione del vincolo (risalenti alla legge 58 del 4 febbraio 1963 ed al decreto ministeriale 20 novembre 1964 del Ministero della Difesa) in conseguenza all'aggiornamento ed al progressivo perfezionamento delle apparecchiature di terra e di volo, portando la pendenza per pista 15 e 33 (Slope) a 3,33 per cento; sviluppando questi dati la collina di Frattocchie e gli ostacoli su di essa esistenti, risultano al di sotto dello Slope (Notam A1846 del 6 maggio 1986); 4) tali norme sono recepite dalla legislazione italiana così come indicato nella legge 13 maggio 1983, n. 213; 5) la pista verso i castelli (quella cioè da dove parte il vincolo che ricade su Frattocchie, Santa Maria delle Mole e Cava dei Selci) funziona con volo a vista, cioè l'atterraggio avviene mediante guida diretta del pilota e solo con condizioni di perfetta visibilità e che il termine della stessa a monte ha una altezza s.l.m. superiore, superiore di molto a quella presa a base dal decreto-ministeriale 30 luglio 1970 per il calcolo dell'altezza max consentita s.l.m. dagli ostacoli insediati e che tale sua corretta applicazione comporta un innalzamento notevole delle quote di 161 mt s.l.m.; 6) gli attuali vincoli riportati nella mappa di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1970 sono la dimostrazione di una applicazione non rigida ma discrezionale, basti rilevare che il limite del vincolo ai 3 km è segnalato da una linea spezzata invece che una retta o curva come si usa correttamente in geometria, oppure che già una parte del terreno (per 30-40 metri di altezza) ricade nel vincolo); 7) l'annesso 14 delle citate norme Icao rispettate e applicate quotidianamente sancisce a più riprese (nelle raccomandazioni) il concetto che, a discrezione delle Autorità competenti, « nuove costruzioni o ampliamenti di esse » non sono autorizzate

in una superficie di avvicinamento, « a meno che le nuove costruzioni o ampliamento di esse, non siano schermate, comunque protette, da cose già esistenti » ad esempio: case, campanili ecc., esistenti prima del decreto ministeriale 30 luglio 1970 quote naturali del terreno; 8) con nota protocollo n. tr2-134/1-04208/d23-7 del 27 marzo 1987, il comando 2^a Regione Aerea, 3^o ufficio addestramento e operazione dava parere di ammissibilità a sanatoria delle costruzioni interessanti il settore di avvicinamento/decollo sud dell'aeroporto di Ciampino di cui al condono edilizio legge 47/85 edificate entro il 1^o ottobre 1983, pertanto con la successiva sanatoria edilizia di cui alla legge 724/94, il legislatore ha voluto sanare tutte quelle edificazioni ricadenti nel periodo di cui alla stessa 724/94;

ciò stante si ritiene indispensabile sanare anche i nuovi abusi per dare un indirizzo univoco all'azione delle amministrazioni pubbliche dal punto di vista urbanistico, per non creare disparità di trattamento tra i cittadini;

risulta che l'ultimo comma del punto 4.1 della circolare ministeriale del 30 luglio 1985 n. 3357/25 del ministero dei lavori pubblici stabilisce che « l'amministrazione potrebbe rilasciare parere favorevole alla concessione in sanatoria anche quando il vincolo previsto comportasse la inedificabilità assoluta »;

di tale norma generale, stante il suo carattere onnicomprensivo, scaturisce quel supporto tecnico-giuridico che può portare ad un rapido *iter* amministrativo per la soluzione del problema in oggetto non aspettando le lunghezze dell'*iter* legislativo —:

se il Governo non ritenga doveroso di fronte alla situazione sopra esposta contribuire a dare una soluzione positiva al grande problema di migliaia di cittadini, concedendo parere favorevole sull'ammissibilità a sanatoria delle costruzioni realizzate nelle circoscrizioni di Frattocchie, Santa Maria delle Mole e Cava dei Selci, ricadenti sotto il vincolo aeroportuale del-

l'aeroporto di Ciampino, oggetto di domanda di sanatoria di cui alla legge n. 724 del 1994. (4-26749)

TESTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione dell'Ente tabacchi italiani (Eti), adottato in base al decreto legislativo di riordino (n. 283 del 1998), prevede la chiusura di 6 agenzie su 7, di 11 manifatture su 15, di 7 magazzini e di 300 magazzini vendita su 600, con una riduzione di personale da 7000 a 2200 unità, a fronte di un incremento previsto di utili da 350 miliardi nel 1998 a 750 nel 2002;

questa visione meramente aziendalista e del tutto votata alla massimizzazione del profitto, oltre a tradire lo spirito prettamente riformistico del decreto legislativo n. 283, sta comportando scompensi nel settore produttivo e distributivo dell'Eti e la preoccupazione delle organizzazioni sindacali per i pesanti risvolti occupazionali che tale linea comporta; ci si è posti come obiettivo primario la collocazione sul mercato di una quota del pacchetto azionario ignorando le esigenze del fattore lavoro;

in particolare a Pontecorvo (Frosinone) sono destinati alla chiusura l'agenzia, che vanta una ormai secolare tradizione di lavoro nel settore dei tabacchi ed il magazzino vendite, unico punto di riferimento di 14 comuni; le prospettive per i 49 dipendenti sono fumose, comportando, ben che vada, il trasferimento ad altre sedi o ad altre amministrazioni dello Stato —:

se non intenda intervenire nei confronti dell'Ente allo scopo di modificare il piano nel senso di prevedere una maggiore gradualità ed una maggiore attenzione alle problematiche sociali ed occupazionali delle zone legate alla coltivazione ed all'industria del tabacco, in considerazione dell'attuale attivo dell'ente;

se non intenda intervenire nei confronti dell'ente affinché esso receda dalla decisione di chiudere le proprie

attività a Pontecorvo, in considerazione dei negativi riflessi occupazionali che si produrrebbero in una provincia già gravemente colpita dalla contrazione delle attività produttive. (4-26750)

TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune parti dell'abitato del comune di Piedimonte San Germano (Frosinone) si trovano a ridosso dell'autostrada A1, con la conseguenza di subire senza colpa — in quanto la realizzazione degli edifici è precedente alla costruzione dell'autostrada — tutti i problemi di inquinamento atmosferico ed acustico connessi alle grandi vie di scorrimento;

con la costruzione della terza corsia autostradale detti problemi si sono ulteriormente aggravati, ponendo i cittadini in condizioni di estremo disagio; i rilievi effettuati dal presidio multizonale di Frosinone in periodi diversi dell'anno hanno evidenziato che i livelli di rumore ambientale riscontrati sono superiori di 10 decibel al limite di zona previsto per le ore notturne, delimitato ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, mentre per le ore diurne si è al massimo della soglia di accettabilità;

sulla base dei rilievi da alcuni anni l'amministrazione comunale — con una serie di ordinanze l'ultima delle quali approvata il 12 maggio di quest'anno — ha tentato di imporre alla Società Autostrade la realizzazione di adeguate barriere anti-rumore;

la Società è ricorsa al Tar, chiedendo la sospensione delle ordinanze; il Tar ha respinto la richiesta di sospensione in definitiva accedendo alle ragioni di tutela della salute pubblica espresse dall'amministrazione comunale; tuttavia la Società Autostrade non intende ottemperare alle ordinanze ritenendo che la competenza in materia di protezione dall'inquinamento acustico non sia dell'ente locale, quanto piuttosto della Presidenza del Consiglio;

dopo questa decisione l'amministrazione comunale ha deciso di adire le vie legali nei confronti della Autostrade spa;

in considerazione del costo non esorbitante dell'opera, l'interrogante stigmatizza l'atteggiamento economicista ed aziendalista della Società ove si tenga presente che essa è ancora un'azienda di proprietà pubblica e quindi vincolata ai fini di pubblica utilità -;

se non reputi necessario un coordinamento con la Presidenza del Consiglio ed i Ministri della sanità e dell'ambiente allo scopo di chiarire quale sia la ripartizione delle competenze e dei poteri dispositivi e di ordinanza tra Stato ed enti locali in materia di inquinamento acustico da traffico veicolare, che l'articolo 2 della legge n. 447 del 1997 assimila alle sorgenti sonore fisse;

se non ritenga opportuno intervenire con i poteri che gli sono propri nei confronti della Società Autostrade allo scopo di ottenere la sollecita realizzazione delle necessarie barriere antirumore, in considerazione dei gravi rischi cui sono esposti i cittadini di Piedimonte San Germano.

(4-26751)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge consente ai comuni di cedere a privati non farmacisti, la maggioranza delle quote delle società per azioni create per la gestione delle farmacie comunali, nonostante il servizio assicurato da queste ultime riguardi direttamente la salute dei cittadini, abbia una forte valenza sociale e non sia paragonabile ad altri servizi pubblici di interesse economico che possono essere gestiti secondo logiche di mercato;

tale possibilità contrasta con la normativa in vigore per le farmacie private che, proprio per assicurare l'indipendenza di queste ultime da logiche di mercato, prevede che i soci di società per la gestione

di una farmacia privata possano essere solo farmacisti e che ogni farmacista possa essere socio di una sola società;

sfruttando la suddetta possibilità alcuni gruppi internazionali che in Italia operano anche nel settore della distribuzione intermedia di farmaci, ma all'estero hanno interessi nella produzione e nella distribuzione finale di medicinali, hanno già acquisito le quote di maggioranza delle aziende farmaceutiche municipali di Bologna e Rimini, versando ai comuni importi nettamente superiori al valore reale di tali quote, puntando a «rifarsi» rapidamente attraverso politiche commerciali spinte;

all'interrogante risulta che tali gruppi starebbero operando attivamente per favorire ulteriori privatizzazioni di farmacie pubbliche ispirate al «modello bolognese», facendo intravedere ai comuni interessati la possibilità di lauti guadagni;

la cessione delle quote di maggioranza delle società costituite da comuni per la gestione delle farmacie comunali favorisce la costituzione di catene di farmacie gestite da soggetti che operano con finalità esclusivamente commerciali e che puntano a controllare l'intera filiera del farmaco dalla produzione alla distribuzione, come avviene ad esempio in Gran Bretagna dove le farmacie indipendenti sono in forte difficoltà in quanto il mercato è condizionato dalle scelte commerciali di pochi grandi gruppi che producono, distribuiscono e vendono i medicinali;

la possibilità di costituire catene di farmacie sul modello inglese rischia di mettere in crisi l'attuale assetto della rete di dispensazione del farmaco rappresentata dalle 16.250 farmacie esistenti, ciascuna delle quali ricade oggi sotto la responsabilità professionale di un laureato in farmacia, titolare indipendente, sia professionalmente che economicamente;

le politiche di *marketing* adottate dalle farmacie delle catene introdurrebbero nel sistema italiano, che funziona oggi egregiamente, elementi di forte competitività diretta a sospingere i cittadini verso

forme di consumismo farmaceutico e le farmacie verso un'accentuazione degli aspetti commerciali della loro attività a scapito della professionalità del farmacista con conseguente riduzione del livello di tutela della salute collettiva;

l'aggressione commerciale ai danni del servizio farmaceutico produrrebbe un impoverimento complessivo del servizio stesso e impedirebbe alle farmacie private non solo di fornire di servizi aggiuntivi sul territorio (consegna a domicilio di farmaci, prenotazioni telematiche di visite specialistiche ed esami diagnostici), ma anche di assicurare il completo assortimento dei farmaci e probabilmente addirittura di mantenere l'attuale capillarità sul territorio. In sostanza, le farmacie delle catene farebbero « terra bruciata » intorno a loro con gravi danni anche per il tessuto sociale e urbanistico dei comuni interessati;

il fatto che i gruppi che acquisiscono le quote di maggioranza delle società per la gestione delle farmacie comunali abbiano interessi in Italia e/o all'estero anche nel settore della produzione e della distribuzione intermedia dei medicinali potrebbe, inoltre, portare a un uso commerciale, e non professionale, della possibilità per il farmacista di sostituire i medicinali prescritti dal medico, recentemente regolamentata dalla legge n. 362 del 1999, favorendo i farmaci realizzati o distribuiti da tali gruppi rispetto ad altri —:

se non si ritenga di dover intervenire tempestivamente per eliminare la norma che consente ai comuni di cedere a gruppi privati la maggioranza delle quote delle società per azioni che gestiscono le farmacie comunali in quanto non congrua con le finalità sociali e sanitarie del servizio garantito dalle farmacie stesse;

se non si consideri più corretto che le farmacie comunali, nel caso i comuni vogliano procedere alla loro privatizzazione, debbano essere cedute singolarmente, e non in blocco, a farmacisti, garantendo il diritto di prelazione agli attuali dipendenti, ovvero tramite la costituzione da parte dei

comuni di società miste con la possibilità di partecipazione unicamente di soci farmacisti;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale gruppi internazionali operanti nel settore della distribuzione intermedia stiano sollecitando la privatizzazione delle farmacie comunali di vari comuni del centro nord per poter ampliare il numero delle farmacie da loro controllate;

se siano stati adeguatamente valutati i rischi connessi con la possibilità di creare catene di farmacie il cui operato sarebbe ispirato esclusivamente da finalità economiche, con particolare riferimento all'accettazione degli aspetti commerciali dell'attività della farmacia a scapito della professionalità dei farmacisti e, soprattutto, alla possibilità che il mercato dei farmaci finisca in mano a gruppi in grado di controllare l'intera filiera del farmaco, dalla produzione alla distribuzione, condizionando la disponibilità e la dispensazione dei farmaci sul territorio;

se non si ritenga necessario, inoltre, limitare la possibilità di prelazione da parte dei comuni del 50 per cento delle sedi farmaceutiche che si rendono disponibili, prevista dalla legge, per evitare che la privatizzazione delle farmacie comunali diventi un *business* per i comuni stessi, che potrebbero essere indotti dalla possibilità di ottenere consistenti introiti a speculare sulla cessione delle farmacie, a scapito dell'efficienza del servizio. (4-26752)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in auge nel nostro Paese, unico caso al mondo, che Ministri, Presidenti di regioni e di province, sindaci ed assessori vari, nonché presidenti di enti pubblici spendano centinaia di milioni per offrire regali di rappresentanza, a giornalisti e altre categorie non con i propri soldi, ma con denaro pubblico;

anche la Presidenza del Consiglio dei ministri è solita ricorrere a questi sistemi —:

se il Governo intenda porre fine a questo sconcio, a questo disgustoso modo di fare, a questo scempio del pubblico denaro vietando che si possano fare regali con i denari dei cittadini; liberissimi tutti di fare regali di ogni genere, ma attingendo al proprio portafoglio;

se il Governo intenda intraprendere questa linea di intransigenza e di moralizzazione, vietando il ripetersi della vergogna delle regalie con soldi della collettività;

se e quali disposizioni abbiano o intendano emanare al fine di non permettere il ripetersi della vergogna dei regali di Natale offerti con fondi pubblici, cioè con i soldi dei tartassati cittadini. (4-26753)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la mancanza di una azione ferma e decisa da parte dello Stato sta determinando un ripetersi continuo di episodi criminosi;

l'efferato crimine di Valderice, provincia di Trapani, dove il signor Paolo Giacalone è stato assassinato durante una rapina, è sintomatico della situazione generale, della mancanza assoluta di un disegno anticrimine;

a Valderice la pronta iniziativa della polizia, cui va il plauso e la stima, ha prontamente assicurato alla giustizia i criminali, però, in tutta la Sicilia, come nel resto d'Italia, si ripetono gli episodi criminali, anche perché manca la prevenzione;

i poveri agenti di polizia, lasciati soli ad affrontare le bande criminali, pongono in pericolo, giorno dopo giorno, la loro vita, in difesa del cittadino; si tratta di forze di polizia senza mezzi, senza moderni strumenti, che sono in possesso della polizia di tutto il mondo;

vi è la lampante negligenza da parte dello Stato, da parte del Ministro dell'interno, che non fornisce ancora alla polizia gli strumenti necessari ad affrontare la criminalità;

oltretutto il permissivismo e la mancanza di pene certe, incoraggia la delinquenza e non la scoraggia a compire azioni criminose delittuose;

si fa presente la mancata presenza di un rappresentante del Governo ai funerali del povero Giacalone, avvenuti a Valderice —:

se questa mancata presenza sia stata dovuta alla lontananza della Sicilia dal centro d'Italia, visto che i membri del Governo sono presenti ai funerali di altre vittime allorché si tratti di zone del centro-nord;

se questo comportamento del Governo, voglia essere una discriminazione o un semplice atteggiamento di indifferenza per le vittime del sud del Paese;

se ritenga di avere fatto il suo dovere e di assolvere ai suoi compiti istituzionali;

sino a quando i cittadini dovranno assistere alla inerzia ed alla passività dello Stato ed essere lasciati soli in balia della criminalità nostrana ed extracomunitaria. (4-26754)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1999 il Senato della Repubblica ha approvato il testo della legge 28 luglio 1999, n. 266, che all'articolo 12 contiene la delega al Governo per il riordino del personale dell'amministrazione penitenziaria;

contestualmente le Commissioni congiunte I e III hanno approvato l'ordine del giorno n. 0/3919/31/1e3, con il quale si impegna il Governo a mantenere fino all'emanazione dei decreti legislativi di cui

all'articolo 12 comma 1, per il personale delle qualifiche dirigenziali e direttive dell'amministrazione penitenziaria il trattamento giuridico ed economico già in godimento, talché lo stesso legislatore fornisce, in tal modo, l'interpretazione autentica del regime di transizione conseguente all'abrogazione dell'articolo 40 della legge n. 395/90 (così come richiamato dall'articolo 41 della legge n. 449/97), stabilendo che in attesa della nuova normativa trovino applicazione le disposizioni precedenti —:

se corrisponda a vero che gli uffici centrali del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con un'incomprensibile discrezionalità, la quale sembra assumere i caratteri propri dell'azione arbitraria, nonché con una disinvoltura allarmante, per i negativi riflessi che si ripercuotono sullo stato complessivo dei diritti certamente acquisiti del personale direttivo e dirigenziale penitenziario (il quale, con la legge n. 395/90, si vide finalmente riconoscere uno *status* diverso da quello della generalità dei dipendenti del pubblico impiego, ottenendo l'equiparazione giuridica ed economica con i corrispondenti gradi delle forze di polizia), applicano secondo una misteriosa convenienza del momento, ora le norme che si rifanno ai Contratti collettivi dei cosiddetti « ministeriali », ora a quelle delle forze di polizia, determinando in capo ai direttivi e dirigenti penitenziari un diffuso scoramento nonché una ingiusta mortificazione, pur essendo noto, tra l'opinione pubblica e la collettività in genere, l'apprezzamento nei loro confronti, rappresentando una categoria di funzionari (dirigenti generali superiori, primi dirigenti, direttori coordinatori penitenziari, direttori penitenziari, collaboratori d'istituto penitenziario, direttori di centro di servizio sociale) da sempre in prima linea sul fronte della lotta alla criminalità e del trattamento penitenziario;

se si condivida l'opinione che i direttivi e dirigenti dell'amministrazione penitenziaria rappresentino, oggi, la principale ossatura dell'organizzazione amministrativa delle carceri italiane, sempre più in

balia di ondivaghi *desiderata* governativi, che spaziano dal carcere duro al carcere dell'amore, mentre, invece, non affrontano le vere problematiche del sistema carcerario italiano, che, in sintesi, possono condursi all'esigenza di assicurare una vita dignitosa dei detenuti attraverso lo svolgimento di attività lavorative, sia all'interno che all'esterno degli istituti penitenziari, ricevendone in cambio un riconoscimento di tipo economico, che consenta agli stessi di risarcire le vittime dei reati e di aiutare loro stessi e le proprie famiglie, l'effettivo rinforzo degli organici tutti, da quelli essenziali per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza tradizionalmente intesi, agli ulteriori del personale dell'area educativa e trattamentale, per quanto quest'ultima sia condivisa anche con gli appartenenti al corpo della polizia penitenziaria, nonché attraverso un piano generale di realizzazione di nuovi istituti penitenziari, effettivamente rispettosi, nella loro architettura, della dignità sia degli operatori penitenziari, sia degli stessi detenuti;

come si giustifichi da parte del Dap il predetto dispregio dell'ordine del giorno su richiamato, e tanto nonostante i ripetuti e accalorati appelli e solleciti « a rispettare i patti » che provengono dal maggiore sindacato di categoria Sidipe (Sindacato direttivi, penitenziari), forse meno accreditato rispetto a quelle sigle, del sindacalismo confederale, più vicine ai poteri forti e maggiormente caratterizzate dal punto di vista ideologico, e con le quali si confondono anche le strategie politiche;

se non si ritenga che, obiettivamente, tale dicotomico orientamento determini una situazione inaccettabile riguardo al regime che invece dovrebbe applicarsi e se non siano ipotizzabili, quantomeno, rilievi di responsabilità, oltre che politica, anche di natura erariale posto che, così continuando, si spinge il personale interessato ad adire le vie giurisdizionali per ottenere il legittimo riconoscimento di diritti acquisiti, talché i sicuri giudicati favorevoli agli stessi ne determineranno le legittime pretese economiche e di tipo risarcitorio, con conseguente maggiore esborso di danaro

per le casse dello Stato, che andrà ad aggiungersi all'aumentata e generalizzata sfiducia verso quanti, rappresentanti del Governo, sembrano non mostrare la doverosa attenzione verso i pronunciamenti delle Commissioni parlamentari;

a chi giovi il determinare una situazione di incertezza e di contusione tra il personale direttivo e dirigenziale dell'amministrazione penitenziaria, poiché la scelta tra un regime o l'altro (contratto delle forze di polizia, contratto dei « ministeriali »), comporta l'applicazione di istituti giuridici assolutamente diversi (orario di lavoro, regime delle assenze e dei congedi, le modalità dei trasferimenti, gli inquadramenti, il lavoro straordinario, eccetera;

se non si ritenga pericoloso, e poco lungimirante, favorire la predetta situazione di incertezza proprio nel momento in cui continua ad essere invocata dalla cittadinanza tutta, e in modo trasversale, una maggiore domanda di sicurezza collettiva ed individuale, a fronte di una criminalità indigena e straniera sempre più invasiva o devastante, nonché a fronte di un ritorno da un artificiale letargo del terrorismo di matrice comunista, la cui ultima vittima ha toccato gli ambienti moderati della stessa sinistra al Governo;

se questa sia la strada che il Governo intende perseguire per riportare ad una maggiore efficienza ed efficacia il nostro sistema penitenziario, ombra di un sistema giudiziario che vede frequentemente additato il Paese come inadempiente sul piano dei diritti alla difesa ed al giusto processo in sede internazionale e comunitaria, e che continua a mostrare un non-sistema carcerario asfittico, incongruente e deficitario per risorse umane e mezzi, il cui massimo vertice politico, mostrando di risolvere i problemi della signora Baraldini e preoccupandosi delle vicende di altro terrorista come Ocalan, ritiene di avere risolto e affrontato anche i problemi delle carceri italiane;

se non si convenga sull'opportunità di invertire l'attuale arbitraria tendenza,

nonché di ripristinare un clima sereno e una situazione di maggiore chiarezza, e quindi di minore abuso, all'interno dell'amministrazione penitenziaria, secondo le indicazioni già espresse dal Senato e solo formalmente recepite dal Governo, nella persona del sottosegretario al tesoro, onorevole Macciotta, e tanto anche al fine di mostrare il giusto rispetto del Parlamento, anche allorquando questi esterni la sua volontà sotto la forma della più semplice raccomandazione. (4-26755)

Apposizione di un firma ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Giordano ed altri n. 7-00814, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Brunale.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Storace n. 4-26590, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Savarese.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore Cola n. 3-04043 del 13 luglio 1999.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Ostilio n. 5-06961 dell'8 novembre 1999.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ostilio n. 4-26633 dell'8 novembre 1999.

**Ritiro di un firma
da una interrogazione.**

Dall'interrogazione Calzavara ed altri n. 3-04538, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1999, è stata ritirata la firma del deputato Alborghetti.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta

Carli n. 4-26651 del 9 novembre 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04571.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta immediata n. 3-04554 del 9 novembre 1999 si intende sottoscritta dai seguenti deputati: DANIELI, PISCITELLO, BORDON, CAMBURSANO, DI CAPUA, FANTOZZI, GAMBALE, MAGGI, MONACO, ORLANDO, POZZA TASCA, PRESTAMBURGO, ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE, SICA, VELTRI e TESTA.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.